PROVINCIA DI IMPERIA
Comune di Diano San Pietro

Piano Urbanistico Comunale (PUC)
ai sensi della L.R. n° 36/97

PROGETTO PRELIMINARE

Verifica di assoggettabilità a V.A.S.
ai sensi del D.Lgs n°152/2006 e s.m.

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

progettista:
Daniela CAVALLERI arch. pianificatore territoriale
via Valluvaia n. 1, San Bartolomeo al Mare (IM)
P.Iva: 01513080083
C.F.: CVLDNL83C71E290N

progettisti del P.U.C.:
Alessandro ODDONE architetto
Riccardo VOLPARA ingegnere

redazione:	revisione:
novembre 2011	

INDICE

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa metodologica
1.2 Scopo del documento
1.3 Riferimenti normativi
1.4 Il percorso di formazione del Rapporto Ambientale Preliminare
- *Fasi operative del percorso di valutazione adottato*

1.5 Contenuti e struttura del documento
- *Quadro programmatico/normativo di riferimento*

2. CARATTERISTICHE DEL PIANO

2.1 Definizione del quadro conoscitivo
2.1.1 Localizzazione territoriale dell'area di piano
2.2 Descrizione sintetica degli obiettivi di piano
2.2.1 Identità paesistica
2.2.2 Territorio rurale
2.2.3 Struttura insediativa
2.2.4 Infrastrutture
2.3 Quadro conoscitivo delle componenti ambientali e antropiche
- *Fattori di attenzione ambientale – indicatori:*
  1. *Elementi del paesaggio e vegetazione*
  2. *Consumo di suolo*
  3. *Inquinamento luminoso*
  4. *Inquinamento acustico*
  5. *Popolazione residente*
  6. *Aspetti socio economici*

2.4 Ricognizione dei vincoli presenti sul territorio
2.5 Obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale adottati
2.5.1 Quadro degli obiettivi e delle azioni strategiche del P.U.C.
2.5.2 Verifica di coerenza fra obiettivi di sostenibilità di piano e obiettivi desunti dalla normativa sovraordinata
2.5.3 Valutazione della coerenza e compatibilità delle previsioni di aumento del peso insediativo, della disponibilità idrica e dell'impianto di depurazione delle acque reflue
2.5.4 Valutazione della coerenza localizzativa tra le previsioni di piano e gli elementi della rete ecologica regionale
2.5.5 Gli indirizzi del P.T.C.P. – Assetto Insediativo e P.U.C.

3. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

3.1 Coerenza localizzativa delle scelte di piano
3.2 Valutazione della compatibilità ambientale e degli obiettivi di piano

4. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

ALLEGATI GRAFICI:

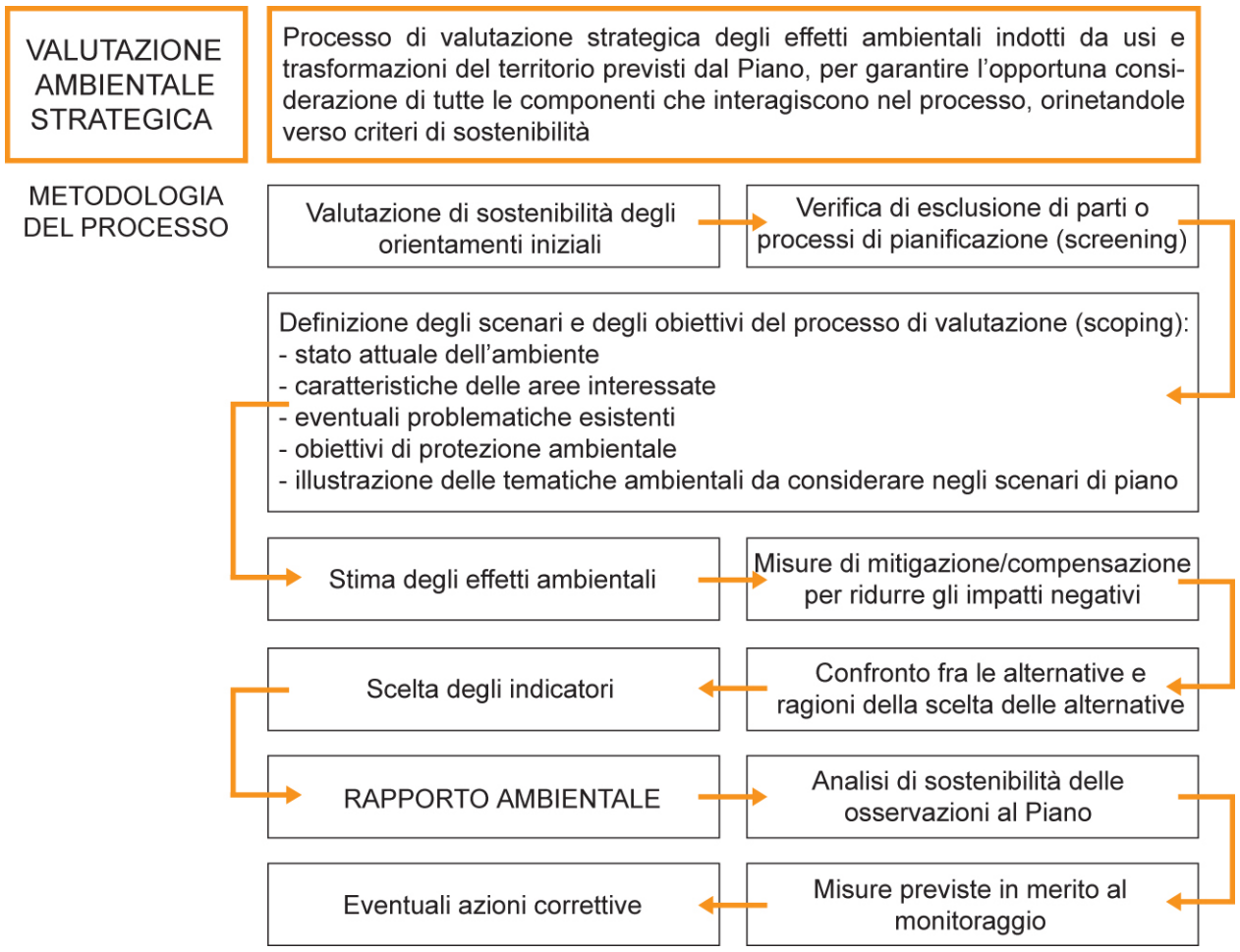
Tavole 1a, 1b, 1c - “Carta sintetica vincoli/tutele/rischi/opportunità del territorio”
Tavole 2a, 2b, 2c - “Sovrapposizione Rete ecologica regionale/scelte di piano”
Tavole 3a, 3b, 3c - “Coerenza localizzativa tra scelte di piano e biodiversità specie ed altri elementi rilevanti”
Tavole 4a, 4b, 4c - “Sovrapposizione PTCP Assetto insediativo/scelte di piano”
Tavole 5a, 5b, 5c - “Sovrapposizione PTCP Assetto vegetazionale/scelte di piano”
Tavole 6a, 6b, 6c - “Sovrapposizione PTCP Assetto geomorfologico/scelte di piano”
Tavole 7a, 7b, 7c - “Sintesi delle criticità”

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa metodologica

La procedura di VAS si colloca fra gli strumenti di governo atti a garantire, oltre ad una effettiva compatibilità ambientale degli strumenti di pianificazione, anche la strutturazione della concertazione all'interno dell'iter decisionale già nelle fasi dell'elaborazione dei piani.
Il presente rapporto costituisce elaborato ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS del Progetto Preliminare di Piano Urbanistico Comunale del Comune di Diano San Pietro.
La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.
L'obiettivo generale della direttiva è quello di "… garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, … assicurando che … venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".
A livello nazionale il D.Lgs 4/2008 (correttivo al D.Lgs 152/2006) demanda alla regione la regolamentazione, mentre a livello regionale restano vigenti le norme antecedenti il suddetto decreto, che ne anticipano sostanzialmente i contenuti, specificando gli aspetti procedurali.
La fase di elaborazione del piano deve sviluppare un legame continuo e sinergico tra le scelte di pianificazione e il processo di valutazione ambientale.
In particolare la valutazione deve assicurare che obiettivi, politiche e azioni vengano declinati mediante l'individuazione ed il confronto fra ragionevoli alternative al fine di determinare la stima degli effetti ambientali di ciascuna di esse e selezionare le scelte da operare.
La valutazione ambientale deve inoltre garantire, anche attraverso analisi di dettaglio, la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi dichiarati, politiche di intervento individuate, ed azioni da perseguire per attuare tali politiche e raggiungere gli obiettivi prefissati; nonché la coerenza esterna di obiettivi, politiche e azioni con il quadro programmatorio di scala più vasta e quello conoscitivo del territorio comunale.
La VAS consiste in un processo di valutazione strategica degli effetti ambientali prodotti dal piano/programma, ed è finalizzata ad assicurare che le considerazioni di carattere ambientale vengano integrate nel processo decisionale fin dall'inizio, orientandole verso criteri di sostenibilità.
Lo schema di seguito allegato sintetizza il processo di formazione della valutazione strategica:

Schema 1. *Processo di formazione della V.A.S.*



Scopo della "Verifica di assoggettabilità" è la decisione di assoggettare il piano (o programma) a VAS; il decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (*oggetto della disciplina*), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS dei piani e dei programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale secondo i criteri indicati nell'allegato A alla sopracitata legge, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.
Momento sostanziale del percorso di valutazione è l'identificazione dei soggetti che interverranno nei diversi momenti con specifiche competenze e funzioni e la costruzione di una struttura di dati ed informazioni relativi alla struttura del territorio e alle dinamiche sociali ed economiche che lo interessano.
E' possibile riassumere come segue i soggetti coinvolti nel processo di valutazione:

- il **proponente**, ossia la pubblica amministrazione o il soggetto privato, che elabora il piano o il programma da sottoporre alla verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale;

- l'**autorità procedente**, ossia la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma (nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente, mentre nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva);

- l'**autorità competente** per la VAS, ossia l'autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente/proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva;

- i **soggetti competenti in materia ambientale**, e gli enti territorialmente interessati, ossia le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano/programma sull'ambiente;

Nel caso in esame l'***Autorità Proponente***, coincidente con l'***Autorità Procedente***, è identificata nell'**Amministrazione Comunale di Diano San Pietro** nella persona del Sindaco Sig. Ivano Massone, mentre l'***Autorità Competente*** per la Valutazione Ambientale Strategica e per la Verifica di Assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 3 del DLgs 4/2008 è la **Regione Liguria** e svolge tale funzione tramite il Dipartimento competente in materia di ambiente.

1.2 Scopo del documento

Il presente rapporto ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie per giungere alla decisione di assoggettabilità o meno del piano all'analisi di valutazione ambientale. Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

1.3 Riferimenti normativi

Riferimento per la stesura del presente elaborato sono state le indicazioni contenute nella direttiva e nel decreto di recepimento, e dei rispettivi allegati, nello specifico:

- Dir. 2001/42/CE – Allegato II
- D. Lgs 4/2008 correttivo al D.Lgs 152/2006 – Allegati I e VI

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n. 2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come direttiva VAS) individua nella valutazione ambientale un "... fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani ... siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione".
Tale valutazione non si riferisce alle opere (come nella Valutazione d'Impatto Ambientale), ma a piani e programmi – P/P -, assumendo, per queste caratteristiche più generali, la denominazione di "strategica", in quanto inerente tutti gli aspetti di interferenza, da quelli di natura ambientale a quelli di ordine economico e sociale, con la redazione, l'attuazione e il monitoraggio del P/P.
Si è tenuto inoltre conto delle indicazioni della L.R. 36/97 della Regione Liguria per quanto concerne le indicazioni relative allo Studio di Sostenibilità ambientale di cui all'art. 11 sulla base di

quanto esplicitato nella circolare del Dipartimento Ambiente, Regione Liguria, settore “Valutazione di impatto ambientale” emanata in data 02/02/2010, prot. n° PG/2010/17080 in merito alle procedure di valutazione ambientale dei P.U.C. per fornire indicazioni per la semplificazione procedimentale.
Tale documento rileva come il Rapporto Preliminare costituisca integrazione e completamento dello Studio di Sostenibilità Ambientale di cui all’art.11 della l.r. 36/97, i cui contenuti minimi devono essere riscontrati ai fini delle verifiche di completezza documentale nell’ambito delle procedure urbanistiche.

1.4 Percorso di formazione del Rapporto Ambientale Preliminare

Fasi operative del percorso di valutazione adottato

ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEL PIANO

1° Fase: Ambito programmatico e contenuti del Piano

- Quadro programmatico/normativo di riferimento sviluppato secondo quanto previsto dall’allegato 1 punto 1 del D.lgs 4/2008;
- analisi dello stato di fatto ambientale territoriale con individuazione delle criticità e opportunità esistenti sul territorio;
- quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale stabiliti dalla normativa e dai P/P che interessano l’area del Piano;
- descrizione sintetica degli obiettivi di piano, dello schema e della struttura del massimo dimensionamento del piano.

2° Fase: Accertamento delle criticità ambientali e del territorio

- Rappresentazione sintetica del quadro conoscitivo delle componenti ambientali e antropiche attraverso l’analisi dei fattori di attenzione ambientale ritenuti più idonei;
- ricognizione dei vincoli presenti, individuazione dei rischi e delle opportunità del territorio comunale;
- descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale adottati.

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

3° Fase: Valutazione degli effetti delle scelte di piano

- esiti degli impatti conseguenti all’attuazione delle previsioni del piano;
- descrizione puntuale delle interazioni critiche tra la sovrapposizione della struttura di piano e la carta sintetica del territorio;
- individuazione delle eventuali misure di mitigazione;

4° Fase: Sintesi non tecnica e osservazioni conclusive

1.5 Contenuti e struttura del documento

Quadro programmatico/normativo di riferimento

Il presente *Rapporto Ambientale Preliminare* è redatto in riferimento a quanto richiesto all'art. 12 del D. Lgs. 4/2008 e comprende una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente attesi dall'attuazione del piano.

I contenuti sono sviluppati in riferimento ai criteri per la verifica di assoggettabilità dell'Allegato 1 al decreto (che ricalca l'Allegato II alla direttiva).

Nella seguente tabella è illustrata la corrispondenza tra quanto previsto dall'Allegato 1 al decreto e i contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare.

Tabella 1 - *Corrispondenza tra contenuti di RAP e Criteri dell'All. I al D. Lgs 4/2008*

Criteri Allegato 1 D. Lgs 4/2008	
Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	**Contenuti nel Rapporto**
in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	nel presente Rapporto Ambientale sono state analizzate le scelte urbanistiche e progettuali del piano che interessano l'uso di risorse e aspetti ambientali
in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	il piano risulta congruente alle prescrizioni del P.T.C.P. quale strumento di pianificazione sovraordinata. Tuttavia dall'analisi dello stato attuale è emerso come la perimetrazione regionale non risponda pienamente all'effettiva configurazione ambientale e alla dotazione di servizi dell'area
la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	nel piano le considerazioni ambientali sono integrate sottoforma di prescrizione a livello di scala progettuale dell'intervento; sono stati analizzati gli impatti attesi delle scelte progettuali e le mitigazioni previste
problemi ambientali pertinenti al piano o al programma	sulla base del quadro dello stato ambientale (con particolare riferimento alle criticità ambientali e pressioni attuali) sono state considerate le scelte di piano
la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	esclusa già in fase preliminare

Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	sono stati individuati e caratterizzati qualitativamente pressioni e impatti attesi dalla realizzazione delle previsioni di piano
carattere cumulativo degli impatti	
natura transfrontaliera degli impatti	esclusa già in fase preliminare
rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	esclusa già in fase preliminare
entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	esclusa già in fase preliminare
valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: • delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, • del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;	sulla base delle analisi del contesto ambientale sono state verificate sensibilità, vulnerabilità e criticità del territorio comunale
impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	esclusa già in fase preliminare la presenza di aree protette a livello sovra - provinciale

2. CARATTERISTICHE DEL PIANO

2.1 Definizione del quadro conoscitivo

In questa fase viene effettuata una prima analisi ad ampio raggio delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del piano. L'obiettivo è dunque quello di definire il quadro ambientale dello stato dell'ambiente a livello comunale. In particolare, in questa fase, vengono definiti i temi e le questioni ambientali con cui il piano interagisce ed il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle. Tutto questo al fine di individuare gli impatti ambientali potenziali diretti e indiretti derivanti dall'attuazione del piano.
L'individuazione delle aree sensibili e degli elementi di criticità sintetizza le tendenze rilevanti, le sensibilità e le criticità circa lo stato delle diverse componenti ambientali in atto nel territorio interessato dal piano; in questo modo è possibile evidenziare in modo chiaro i fattori in grado di agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di piano al fine di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche e operative.
La conoscenza del territorio, delle sue componenti e tendenze evolutive, degli scenari di sviluppo, è il punto di partenza per definire le azioni di governo del territorio.
L'azione dei molteplici soggetti che operano in tale contesto richiede una conoscenza condivisa e riconosciuta come riferimento, il quadro delle conoscenze territoriali deve consentire di valutare le diverse opzioni e di cogliere le opportunità e il valore aggiunto nelle azioni che vengono poi promosse.
Aspetto di fondamentale importanza nel processo di pianificazione è la costruzione del quadro conoscitivo che assume valore di studio approfondito del territorio condotto attraverso una lettura sistemica dei suoi caratteri, funzionale alla messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà.
La legge indica chiaramente una condizione da rispettare ed un'esigenza da soddisfare: gli obiettivi strategici comunali devono risultare coerenti con eventuali previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale; gli obiettivi strategici comunali devono essere ambientalmente sostenibili e, nel caso in cui sia necessario, si devono esplicitare i limiti e le condizioni attraverso cui si possono dichiarare tali.
Funzionale alla dimostrazione di sostenibilità, l'analisi in oggetto ha il compito di valutare la congruità, dal punto di vista della sostenibilità ambientale, delle scelte operate rispetto agli obiettivi dichiarati.

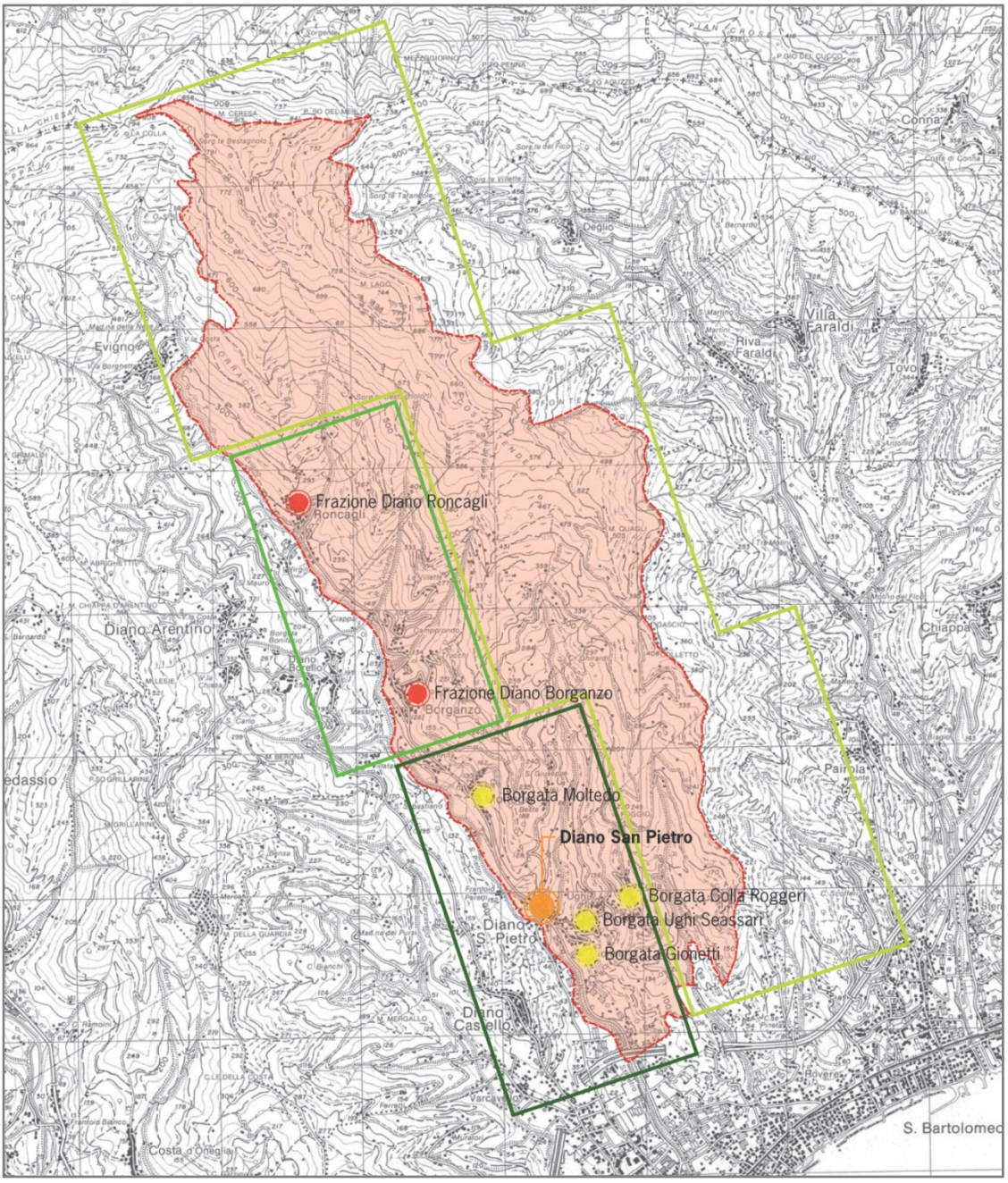
2.1.1 Localizzazione territoriale dell'area di piano

Il Comune di Diano San Pietro fa parte della Comunità Montata Imperia 3, costituita dall'accorpamento delle ex Comunità Montane dell'olivo e Valle Arroscia, recentemente istituita in seguito all'attuazione della L.r. 4 luglio 2008 di riordino delle Comunità montane.
L'ambito di area vasta, strutturato storicamente in modo relativamente autonomo sotto i profili morfologico e funzionale è caratterizzato dall'assenza di collegamenti trasversali significativi con i principali sistemi vallivi limitrofi e risulta storicamente ben collegato all'adiacente comune costiero di Diano Marina, centro nodale principale dell'ambito di area vasta a cui il comune di Diano San Pietro appartiene.
Come per la generale realtà ligure il territorio dianese presenta una contrapposizione tra centri costieri ed entroterra immediato, sede di realtà comunali come quella oggetto di studio.

Il dianese presenta resistenza ai collegamenti costieri offerta a ponente da capo Berta e a levante da capo Cervo, che rappresentano interruzioni significative della conurbazione costiera continua, tipica della quasi totalità della costa ligure.
Viabilisticamente la strada di collegamento più rapida percorribile fra il Comune di Diano San Pietro e il capoluogo di provincia Imperia risulta essere la “Strada Statale 1 - Via Aurelia di ponente”.
L’ambito a cui Diano San Pietro appartiene presenta una forte tripartizione fra i borghi di fondovalle, quelli localizzati sui versanti e le aree più a monte scarsamente insediate o totalmente non insediate.
Il tratto di fondovalle presenta un territorio parzialmente antropizzato in cui i centri si saldano senza soluzione di continuità ed il paesaggio si snoda fra i borghi storici e le aree coltivate; tale continuum presenta tuttavia caratteri non omogenei a causa di una differente crescita sia dal punto di vista temporale che funzionale.
Assistiamo a due situazioni ambientali e paesistiche differenti: più a nord, a partire dall’ultimo borgo insediato, quello di Diano Roncagli, domina una vegetazione quasi esclusivamente di bosco ceduo con rara presenza di coltivazioni ed insediamenti, mentre a fondovalle il territorio è caratterizzato da ampie estensioni di oliveti e dalla localizzazione dei principali borghi storici.

Stralcio Carta Tecnica Regionale

Individuazione del centro storico capoluogo, frazioni e borgate
suddivisione del territorio in organismi territoriale elementari da Descrizione Fondativa del P.U.C.



Legenda

- Confine comunale
- Organismo territoriale elementare Ambito insediato
- Organismo territoriale elementare Ambito di fondovalle insediato
- Organismo territoriale elementare Ambito non insediato

- Centro storico capoluogo
- Frazioni
- Borgate

2.2 Descrizione sintetica degli obiettivi del piano

Dal complesso degli studi e delle analisi svolte, propedeutiche alle scelte di piano, sono emersi i caratteri principali del territorio comunale di Diano San Pietro, sulla base dei quali trovano fondamento gli obiettivi di piano.
Il territorio comunale si riconosce per la presenza di alcuni peculiari caratteri distintivi, quali:

- l'abbondanza della copertura vegetale;
- la ricchezza e la sostanziale integrità degli ecosistemi;
- la presenza vitale delle memorie storiche diffuse nel paesaggio;
- la prevalenza di un rapporto significante fra insediamenti e sito naturale.

Da una visione più allargata, almeno alla scala del comprensorio dianese, emergono altri caratteri peculiari, quali:

- una struttura insediativa policentrica tendenzialmente caratterizzata da complementarità;
- uno stile di vita che si caratterizza per una pluralità di fonti di reddito;
- la vocazione a sperimentare assetti e modelli innovativi, collegati allo spostamento dell'asse ferroviario ed alle modifiche della mobilità conseguenti.

L'identità complessiva del territorio che deriva dalla connessione dei caratteri distintivi sopra descritti costituisce la prima invariante da tutelare, mantenere, rafforzare e riprodurre costantemente al variare dei processi di sviluppo.
All'intera estensione del territorio comunale si riconosce una qualità diffusa che costituisce risorsa di primario interesse e pertanto si configura invariante da rispettare in ogni trasformazione ammessa, mentre i caratteri distintivi delle diverse componenti locali sono considerati invarianti specifiche comunque da tutelare.
L'intero territorio è pertanto assoggettato a un regime di tutela degli assetti e di rafforzamento dei caratteri paesistici, che impone specifiche e circostanziate valutazioni di tutte le trasformazioni ammissibili.
Ai fini delle valutazioni inerenti il mantenimento dell'identità territoriale e dei caratteri locali, si assume come riferimento primario il concetto di "salvaguardia attiva" intesa come capacità di crescere e trasformarsi pur mantenendo inalterati il peso, il senso e il valore delle qualità costitutive nonché delle relazioni strutturanti.
L'ammissibilità delle trasformazioni dovrà pertanto essere valutata in funzione del mantenimento e della valorizzazione delle invarianti generali e locali.

2.2.1 Identità paesistica

La gestione dell'identità paesistica locale esprime un fabbisogno di forme di verifica delle trasformazioni territoriali, necessarie a concretizzare la valorizzazione e la promozione del patrimonio ambientale, nel rispetto di alcuni fondamentali criteri riassumibili nella tutela delle emergenze paesistiche, nel mantenimento del modello insediativo a bassa densità, nel mantenimento dell'integrità ambientale, nella congruenza morfologica delle nuove costruzioni alle tipologie esistenti e nella selezione di programmi realizzativi e gestionali capaci di trascinare lo sviluppo di un'imprenditoria locale.

Nell’ambito comunale si attribuisce un valore di risorsa strategica ad alcune porzioni di territorio considerati complessi unitari di valore paesistico - ambientale, quali particolari sistemazioni agrarie, che presentano carattere di emergenza. Tali porzioni sono considerate invarianti, cioè zone sensibili ai fini della protezione degli assetti e dovranno essere fatte oggetto di azioni tese a ottimizzarne la condizione oggettiva e le modalità di fruizione.

L’identità paesistica non prescinde da componenti insediative, risulta importante evidenziare i beni territoriali di interesse storico-culturale, i tracciati storici e altre permanenze; la qualità diffusa del territorio comunale è affidata infatti non solo alla trama strutturale naturalistica, ma anche a quella insediativa.
Il P.U.C. riconosce a queste componenti qualità di risorsa diffusa, non sostituibile e di rilevante valore economico nello scenario della salvaguardia attiva che supporta le ipotesi di sviluppo dell’intero territorio.
I beni territoriali di interesse storico - culturale sono una risorsa qualificante in quanto contribuiscono a una qualità insediativa pregiata, primaria e caratteristica, definiscono l’identità territoriale e costituiscono perciò il patrimonio culturale e produttivo di ogni cittadino; sono una risorsa abbondante e diffusa nel territorio comunale perché ancora presente con caratteri diffusi e sufficientemente integri, e in forma di componenti di un sistema complessivo.
Ai beni territoriali di interesse storico - culturale viene riconosciuto un ruolo insostituibile come fattori di caratterizzazione e fondamenti della memoria collettiva e in quanto tali, non possono essere ordinariamente gestiti secondo i criteri di salvaguardia attiva, pertanto gli interventi di trasformazione territoriale devono garantirne la sostanziale integrità nello stato e nel luogo in cui si trovano.

Per quanto riguarda le tracce e i segni della formazione storica del territorio, come per la viabilità storica, il riconoscimento di invarianti di caratterizzazione tipologica territoriale ne comporta l’assoluta tutela in modo che non ne venga manomessa la leggibilità.
Concorrono infine alla costruzione e al mantenimento dell’identità territoriale e alla qualità paesistica anche i centri storici e i tessuti insediativi di pregio; questi, sia in contesto urbano che in forma di aggregati sparsi, sono considerati una componente primaria della qualità diffusa paesistico - insediativa che contraddistingue il territorio del Comune di Diano San Pietro.

Come risorsa primaria ai fini della costruzione e del mantenimento dell’identità culturale e del benessere attuale e futuro della popolazione, essi sono oggetto di tutela e dovranno essere conservati integralmente i caratteri costitutivi di interesse generale.
Le trasformazioni ammesse, per usi e funzioni rinnovate di supporto e servizio alla fruizione dei beni naturalistici, ambientali e paesaggistici, non devono manomettere tali aspetti fondamentali.

2.2.2 Territorio rurale

Le aree destinate a usi agricoli sono costituite prevalentemente da orti irrigui e vigneti e dalla collina terrazzata coltivata a oliveto; le parti alte sono occupate da boschi, mentre limitate aree sono occupate da prati o pascoli.
Questa strutturazione del territorio corrisponde al modello storico di uso del suolo, che ha integrato l’insediamento umano e che solo recentemente è andato differenziando le diverse funzioni.

Una delle finalità delle scelte del piano, per quanto riguarda il territorio rurale, è data dall'attribuzione a ogni parte del territorio di potenzialità insediative atte a garantirne la migliore valorizzazione e il più efficace presidio ambientale, contenendo al massimo il consumo di suolo e l'impianto di attività ed edifici incongrui rispetto al contesto. L'intento è quello di offrire ai singoli gestori le migliori condizioni per continuare, sviluppare e, dove opportuno, integrare gli usi in atto, traendone da un lato il giusto beneficio economico e garantendo dall'altro, nel modo più rigoroso, l'integrità del patrimonio esistente e la continuità della sua evoluzione.

Nella definizione e anche nella valutazione degli interventi sul territorio rurale si dà quindi priorità agli effetti di riqualificazione paesistico - ambientale. Il rapporto tra agricoltura e ambiente appare come la questione dominante nella gestione del territorio rurale ed in proposito si osserva come un'attività agricola correttamente svolta possa costituire il più valido presidio per la salvaguardia dell'ambiente.

Il P.U.C. indica regole generali da rispettare nell'ordinarietà degli interventi nel territorio rurale, tese a preservare, migliorare, favorire, ripristinare dove degradate, le qualità insediative.

2.2.3 Struttura insediativa

L'aspetto caratteristico della storia e dell'identità del sistema insediativo del territorio comunale di Diano San Pietro è il modello concentrato a basso consumo di suolo; per questo motivo tra gli obiettivi del piano vi è la localizzazione degli eventuali luoghi di sviluppo insediativo nel rispetto dei seguenti criteri:

- consentire la crescita solo ai margini dell'esistente o all'interno delle porosità dei tessuti edificati;
- contenere comunque il consumo di suolo non urbanizzato;
- contenere il numero dei siti di intervento;
- evitare ogni forma di crescita non concentrata, compatta e conchiusa;
- arrestare o impedire in ambito extraurbano l'edificazione in aderenza, o comunque in prossimità, agli assi viari principali;
- preservare le adiacenze dei centri storici;
- configurare la funzionalità policentrica anche tramite adeguata dotazione di servizi e attrezzature generali in modo da equilibrare l'accessibilità e favorirne la fruizione.

Gli sviluppi insediativi dovranno essere previsti secondo criteri di inserimento ambientale, paesistico, urbanistico ed edilizio omogenei rispetto al contesto e curando i rapporti di visibilità con le emergenze ambientali e i centri storici che non dovranno esserne compromessi. Il P.U.C. contiene anche norme specifiche per indirizzare in chiave di complementarità e di interdipendenza lo sviluppo dei diversi centri che compongono il sistema insediativo comunale.

La disciplina di piano perseguirà in maniera coordinata obiettivi quali la definizione e accrescimento dell'identità urbana di ciascun centro; la definizione in relazione a tale identità del sistema delle funzioni qualificanti, garantendo la complementarità con gli altri centri sia del comune che dell'intero comprensorio; lo sviluppo e la forma urbana sia come immagine d'insieme che come qualità dei singoli episodi spaziali in relazione all'identità complessiva, alle funzioni caratteristiche insediate e previste e alle peculiarità del contesto naturale e antropico.

Tessuti residenziali

Nel delimitare il “territorio urbanizzato” degli insediamenti residenziali, il P.U.C. deve appoggiare i perimetri di ciascun tessuto edilizio su confini fisici e segni territoriali ben identificati; ogni nucleo è inquadrato organicamente nell’ambito che lo integra con l’obiettivo di mantenere leggibile il modello insediativo ed il suo rapporto con il contesto rurale.
Le aree d’ambito così individuate sono destinate a conservare i loro caratteri e la loro destinazione, senza manomissione dei caratteri morfologici storici.
Il P.U.C. regola lo sviluppo insediativo privilegiando le azioni di recupero interno al costruito sia di spazi che di contenitori e consentendo la crescita al di fuori dei perimetri già urbanizzati solo a seguito di circostanziate valutazioni tecniche che dimostrino con ragionevole certezza l’assenza di alternative.
Il territorio non compreso nell’area d’ambito di ogni nucleo storico deve essere rinaturalizzato o comunque ricondotto alle linee evolutive previste per il territorio rurale.

Insediamenti produttivi

Nell’ambito dello svolgimento delle attività produttive di tipo artigianale, industriale e commerciale, e ai fini di una corretta politica insediativa e di scelte localizzative coerenti con gli obiettivi della qualità urbana e ambientale, si individuano due categorie di edifici produttivi: “intermedi” di norma superiori a 400 mq di superficie max coperta e “di base” di norma entro i 400 mq e con funzioni e caratteri compatibili con i tessuti di base.

Per la localizzazione degli interventi il P.U.C. applica i seguenti criteri generali:

- ammettere edifici "intermedi" anche a completamento delle aree produttive esistenti con effetti di riqualificazione del contesto;
- ammettere edifici "di base" anche entro il tessuto urbano preesistente, purché vi si integrino con finalità di valorizzazione e di rivitalizzazione.

Nella definizione degli interventi produttivi il P.U.C. deve inoltre seguire i seguenti criteri:

- contenere al minimo il numero degli insiemi insediativi;
- ottimizzare il margine insediativo dei siti in relazione alle potenziali prestazioni in termini di contenimento degli impatti funzionali e percettivi;
- prevedere un basso consumo di suolo per le aree di pertinenza e funzionali all'insediamento e quindi individuare rapporti di copertura che in linea generale devono essere uguali o superiori al 50%;
- distanziare adeguatamente gli insediamenti dal percorso della SS 453 mediante una fascia di filtro da riqualificare a verde;
- individuare appositi percorsi di penetrazione ben inseriti nel contesto.

2.2.4 Infrastrutture

Anche per lo sviluppo infrastrutturale delle vie di comunicazione di rilievo comunale e per il sistema delle attrezzature pubbliche o di interesse pubblico si individua un modello localizzativo finalizzato al contenimento del consumo di suolo e alla concentrazione degli impatti funzionali e percettivi.
Per gli interventi di riqualificazione e potenziamento delle infrastrutture esistenti, il P.U.C. provvede a dettare le regole costruttive, insediative e funzionali in modo tale da garantire le compatibilità

ambientali e di destinazione, nonché l’inserimento armonico rispetto al contesto territoriale e urbano.

Per la localizzazione di nuove infrastrutture puntuali di competenza comunale il P.U.C. deve imporre l’applicazione della seguente procedura:

- verificare la complementarità delle attrezzature esistenti e programmate sul territorio comunale;
- definire i requisiti di inserimento ambientale e morfologico;
- tracciare i perimetri dei siti compatibili;
- individuare le localizzazioni a seguito di analisi congrue ed esplicite valutazioni riferite a un quadro di lunga durata.

Nel rispetto dei criteri sopra richiamati saranno privilegiati i siti che sono o saranno adeguatamente serviti ed accessibili; sono già interessati da insediamenti; presentano necessità di riordino insediativo o comunque possono fruire di interventi migliorativi collegati all’intervento; rivestono un ruolo territoriale significativo ai fini della funzione prevista.

2.3 Quadro conoscitivo delle componenti ambientali e antropiche

Fattori di attenzione ambientale – indicatori

E' stata innanzitutto effettuata una prima selezione degli indicatori ritenuti più idonei a rappresentare la situazione locale; la scelta di tali indicatori è basata sulla funzionalità degli stessi al successivo monitoraggio degli effetti del piano e sulla disponibilità di dati reperibili.
Gli indicatori saranno orientati ad informare in merito ai seguenti fattori di attenzione ambientale:

1) Elementi del paesaggio e vegetazione
2) Consumo di suolo
3) Inquinamento luminoso
4) Inquinamento acustico
5) Popolazione residente
6) Aspetti socio economici

1) <u>Elementi del paesaggio e vegetazione</u>
Dalla lettura della morfologia del supporto fisico vengono in primo luogo riconosciute le emergenze, anche percettive, e principalmente tutti gli elementi che concorrono a determinare il quadro geografico fondamentale dell'organismo territoriale quali le linee, i nodi e gli ambiti con valore strutturale che debbono conservare una loro chiara leggibilità individuale e di relazione; è quindi possibile analizzare il sistema dei crinali, il complementare sistema delle incisioni vallive e, in particolare, le loro intersezioni e interconnessioni con l'asta fluviale del torrente San Pietro e le culminazioni e i passi significativi.

Dalla lettura del paesaggio emerge inoltre la necessità di ricostituzione del sistema del torrente San Pietro, anche con riferimento alla viabilità pedonale ed il mantenimento del sistema dei terrazzamenti ed, in particolare, la porzione terrazzata del versante in sponda sinistra coincidente con il paesaggio dell'olivo.

Dall'analisi dei caratteri vegetazionali e colturali del territorio vengono invece riconosciuti gli ambienti suscettibili di costituire aree di riserva naturale o ambiti di funzione naturalistica, quali il complesso delle aree boscate, con riferimento all'individuazione di essenze caratterizzate da maggiore stabilità locale ed il complesso delle aree olivate e le loro esigenze di disciplina in coerenza al livello locale del Ptcp; vengono inoltre riconosciuti l'ambiente delle colture legnose agrarie e segnatamente dell'olivo, in particolare per quanto riguarda la rilevanza dell'oliveto coltivato su forme terrazzate; gli ambienti delle colture irrigue ortive, in particolare di pertinenza dei centri storici ed infine gli ambienti dei corsi d'acqua e delle loro biocenosi.

Per quanto attiene ai caratteri morfologici delle aree agricole, gli aspetti caratterizzanti sono relativi al seminativo, alle colture ortive, e all'oliveto, in cui sono presenti anche specifici manufatti (antichi muri a secco, caselle per il ricovero degli attrezzi) che manifestano una forte permanenza di tali coltivazioni e che, a differenza delle colture specialistiche, di recente realizzazione, rappresentano un valore paesistico degno di tutela. L'apparato del verde d'ambito presenta inoltre, per la sensibile componente naturale e agricola del luogo, un alto grado di connessione al sistema del verde territoriale attraverso le colture orticole e olivicole pertinenziali in fregio all'abitato.
In particolare per ciò che concerne il seminativo e le colture intensive si osserva come il comparto abbia visto crescere negli ultimi anni la sua importanza relativa, anche in relazione alla flessione occupazionale negli altri settori, alle politiche di rilancio della dieta mediterranea, alla

stabilizzazione delle prospettive di mercato per l'ortocoltura e la floricoltura, con la consapevolezza che le risorse agricole e, particolarmente quelle collinari, costituiscono oggi un'opportunità che va molto al di là del valore settoriale del comparto agricolo, rappresentando una delle condizioni di rafforzamento e di qualificazione del turismo e dei rimanenti settori, gli obiettivi di riguardo possono essere così sintetizzati:

- salvaguardia delle aree a destinazione agricola specializzata;
- analisi delle vocazioni in funzione di fattori fisiografici di costo, di fattori limitanti quali la disponibilità idrica, di forza lavoro, di capitali, di incremento del reddito dell'azienda (per lo più a carattere familiare);
- individuazione di suscettività di impianto di colture intensive a integrazione del ciclo aziendale olivicolo;
- ottimizzazione delle infrastrutture di servizio alle aziende agricole;
- promozione del riaccorpamento fondiario e della ricerca di livelli di scala aziendali efficienti;
- congruenza tra vocazioni e disciplina delle zone.

Per quanto riguarda le colture in serra il piano conterrà specifiche prescrizioni per regolamentare la tipologia di costruzione, la loro collocazione sul terreno e la sicurezza degli impianti di smaltimento delle acque di irrigazione.
Per ciò che attiene la coltura viticola il piano è indirizzato ad un puntuale censimento dei terreni coltivati a vigneto, con conseguente tutela e valorizzazione di questa destinazione d'uso originaria.
Altra importante scelta di piano è quella di valorizzare le aree collinari dell'olivo, in cui l'associazione tra colture tipiche e antichi nuclei rurali deve essere mantenuta mediante una politica di conservazione attenta, favorendo, con il recupero dei vecchi fabbricati rurali, l'integrazione delle occasioni fruitive e commerciali con la rete dei percorsi storici che collegano i centri alle colture e alle aree boscate. E' importante in queste aree evitare la formazione di tessuti insediativi radi e di trasformazioni occasionali delle preesistenze, che si pongano in contrasto, direttamente o indirettamente, con la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dei nuclei e con il rapporto tra insediamenti e campagne, secondo i modelli tipici della logica geografica preindustriale.
Oltre a ricercare modalità che facilitino la riorganizzazione strutturale in funzione dell'abbattimento dei costi di produzione è necessario puntare ad una politica di mantenimento sostanziale dell'ambiente rurale, in una logica di integrazione tra attività agricole, circuiti turistici e opportunità terziarie se possibile- secondarie avanzate e opportunità culturali, che inducano per trascinamento, in un sistema a rete, la produzione tipica e favoriscano l'integrazione del reddito aziendale e familiare.

2) <u>Consumo di suolo</u>
(ovvero l'estensione e l'intensità di urbanizzazione)

Il modello insediativo del comune presenta caratteristiche di alta concentrazione e basso consumo di suolo, di conseguenza si considera improponibile qualunque modello di urbanizzazione diffusa o qualunque sua variante, anche di limitata estensione.
Nella localizzazione di luoghi di sviluppo insediativo il P.U.C. dovrà seguire i seguenti criteri:

- consentire la crescita solo ai margini dell'esistente o all'interno delle porosità dei tessuti edificati;
- contenere comunque il consumo di suolo non urbanizzato;
- contenere il numero dei siti di intervento;

- evitare ogni forma di crescita non concentrata, compatta e conchiusa;
- arrestare o impedire in ambito extraurbano l'edificazione in aderenza -o comunque in prossimità- agli assi viari principali;
- preservare le adiacenze dei centri storici;
- configurare la funzionalità policentrica anche tramite adeguata dotazione di servizi e attrezzature generali in modo da equilibrare l'accessibilità e favorirne la fruizione.

Nell'insieme del territorio chiamato a usi urbani occorre distinguere tra aree soggette a trasformazione e aree di conservazione o riqualificazione urbanistica.
Il territorio urbano, consolidato oppure costituito dal complesso delle parti urbane non consolidate, è formato da:

- tessuti ripetitivi costituiti da lotti edificati secondo regole tipologiche differenti, comprendenti anche i lotti liberi, cioè aree intercluse o al margine costituite da particelle di taglio corrente che, anche se rimaste o divenute casualmente vuote, possono considerarsi parte integrante dell'area edificata con continuità oppure luoghi privilegiati di completamento dei tessuti secondo le stesse regole;
- aree urbane scoperte adibite a usi urbani quali, ad esempio, giardini, campi da gioco e sportivi;
- aree intercluse o libere, cioè le aree rimaste libere e aventi caratteristiche di rilevanza dal punto di vista urbanistico, sia per la configurazione anomala e casuale e sia per la dimensione in genere superiore di un ordine di grandezza a quella dei lotti correnti tipici della zona. Ogni area è adibita attualmente a usi marginali quando non del tutto abbandonata e si deve considerare uscita per sempre dall'economia agricola a causa della dimensione, della configurazione e/o della posizione.

Per quanto concerne le aree non urbanizzate o comunque non interessate da insediamenti, i caratteri dell'antropizzazione consentono comunque una lettura tipo-morfologica indirizzata al rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio, i cui reticoli funzionali, strade, reticolo idrografico e sistemi di drenaggio, o proprietari, i terrazzamenti, i sesti di impianto delle colture legnose costituiscono i principali riferimenti. In questo senso, si possono perciò distinguere:

- tessuti di presidio ambientale;
- aree boscate, a pascolo, comunque a caratterizzazione prevalentemente naturalistica, nelle quali pur in presenza i vocazioni produttive, l'intervento antropico è limitato e che, tipologicamente, sono riconducibili alle classificazioni specificatamente utilizzate dal Ptcp.

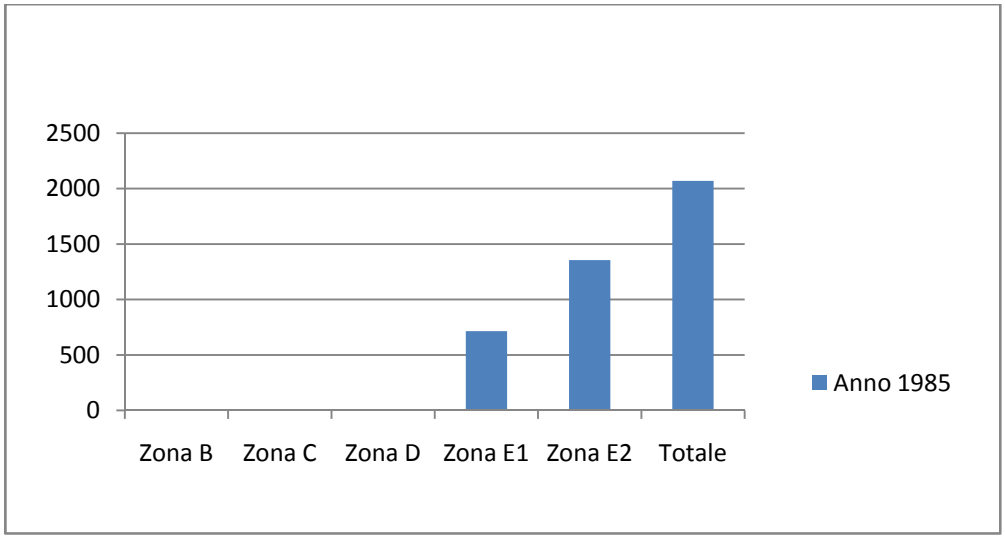
Per una più approfondita analisi del consumo di suolo a livello comunale si è scelto di prendere in considerazione i dati relativi alle volumetrie di nuove costruzioni; nei grafici di seguito riportati si evidenziano gli andamenti di tali volumetrie sia per anno di presentazione della relativa istanza di rilascio del titolo a costruire, sia per zona.

Tabella 2. *Prospetto dei volumi di nuova costruzione*

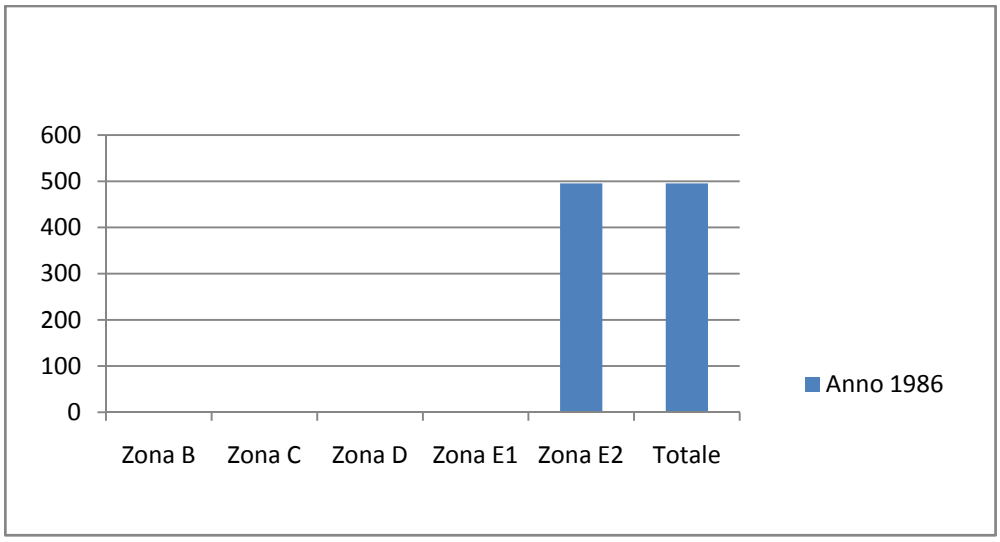
Zone B: aree di completamento
Zone C: aree di espansione
Zone D: aree per attività produttive
Zone E: aree agricole

Anno	Zona B (mc)	Zona C (mc)	Zona D (mc)	Zona E1 (mc)	Zona E2 (mc)	Totale (mc)
Anno 1985	0	0	0	714,65	1355,84	2070,49
Anno 1986	0	0	0	0	495,25	495,25
Anno 1987	0	0	0	0	595,69	595,69
Anno 1988	326,655	0	0	771,15	814,16	1911,965
Anno 1989	0	0	0	0	1362,08	1362,08
Anno 1990	0	0	0	0	504,64	504,64
Anno 1991	1027,65	0	0	0	902,89	1930,54
Anno 1992	0	0	0	0	0	0
Anno 1993	0	0	0	0	1075,27	1075,27
Anno 1994	0	0	0	0	212,15	212,15
Anno 1995	0	0	11300	354,1	247,8	11901,9
Anno 1996	0	6850	0	181,67	790,19	7821,86
Anno 1997	0	1017,8	0	0	449,81	1467,61
Anno 1998	0	0	0	0	499,52	499,52
Anno 1999	0	0	0	0	0	0
Anno 2000	0	0	0	0	1329,13	1329,13
Anno 2001	0	0	0	304,71	838,86	1143,57
Anno 2002	0	0	0	232,4	694,76	927,16
Anno 2003	0	0	0	345,03	1496,34	1841,37
Anno 2004	0	0	0	0	0	0
Anno 2005	0	0	0	0	0	0
Totale	**1354,305**	**7867,8**	**11300**	**2903,71**	**13664,38**	**37090,195**

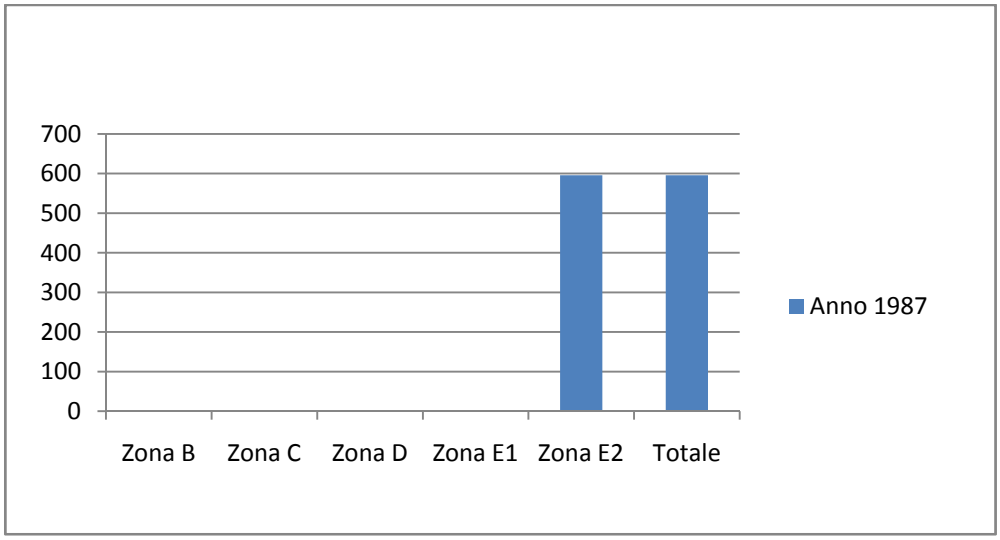
Anno 1985



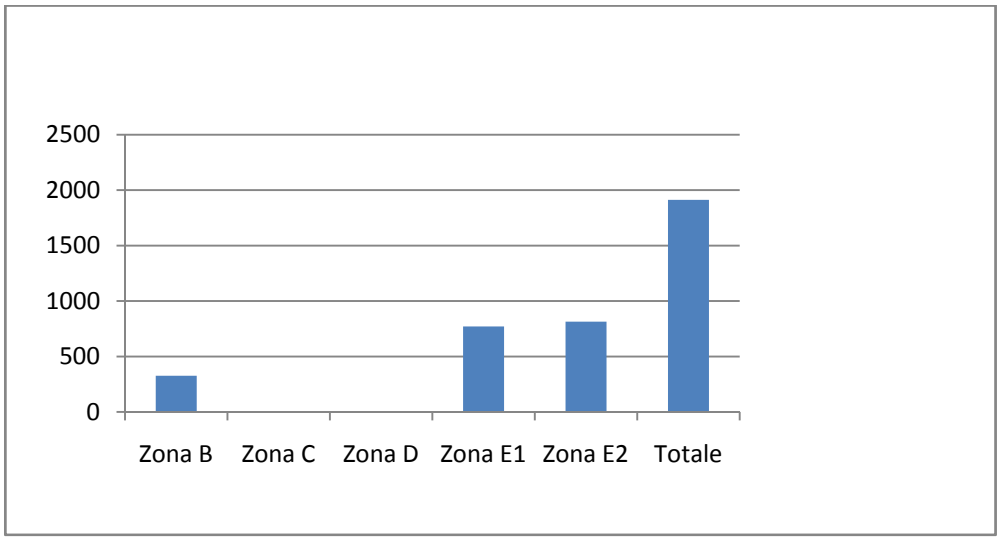
Anno 1986



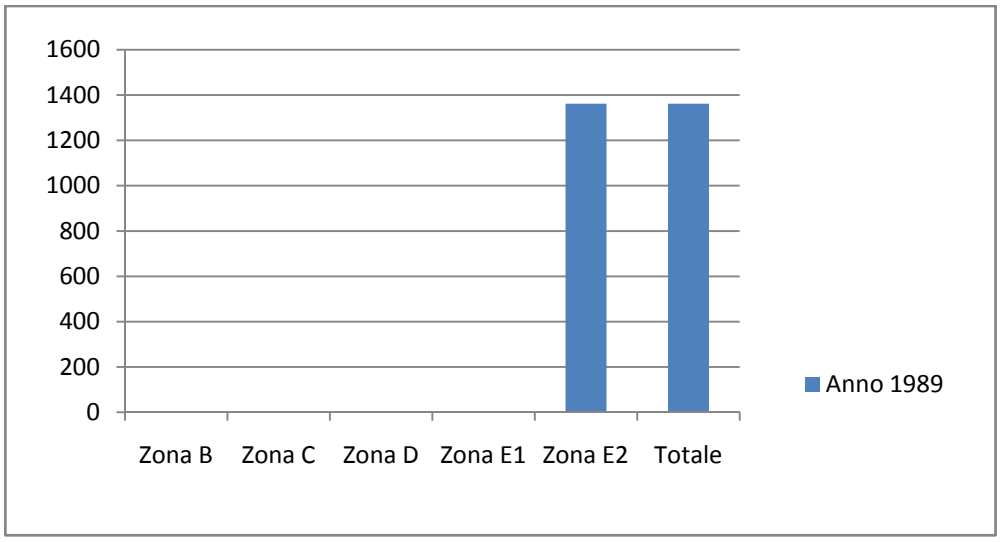
Anno 1987



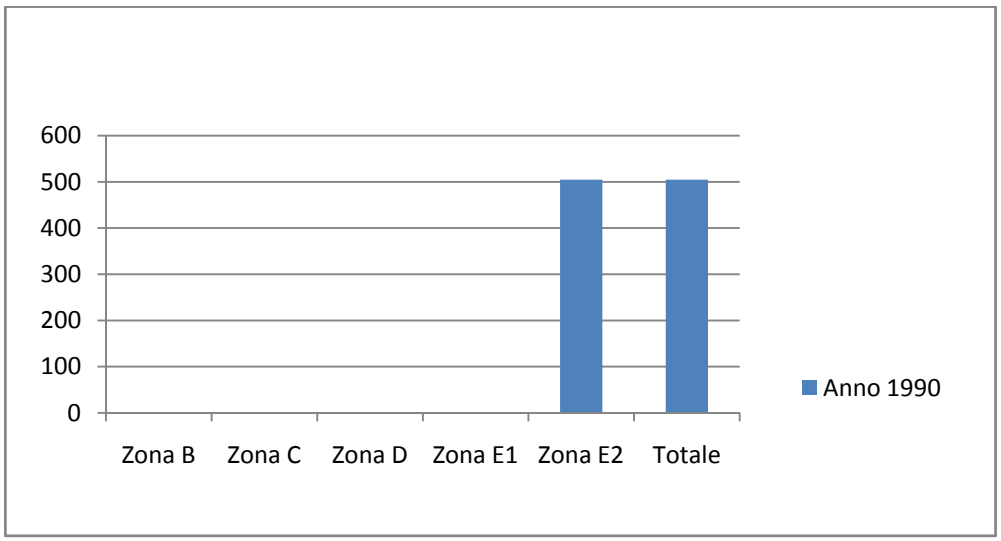
Anno 1988



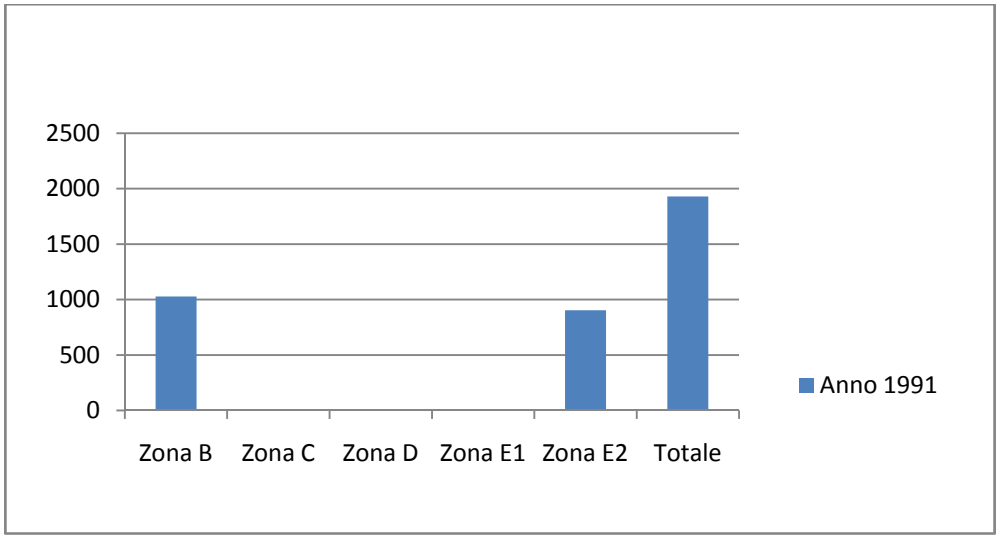
Anno 1989



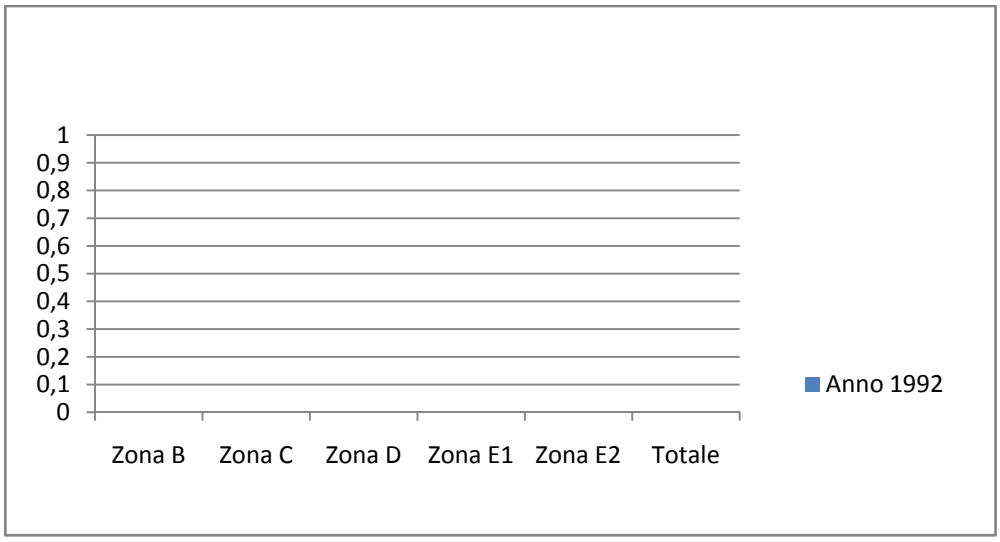
Anno 1990



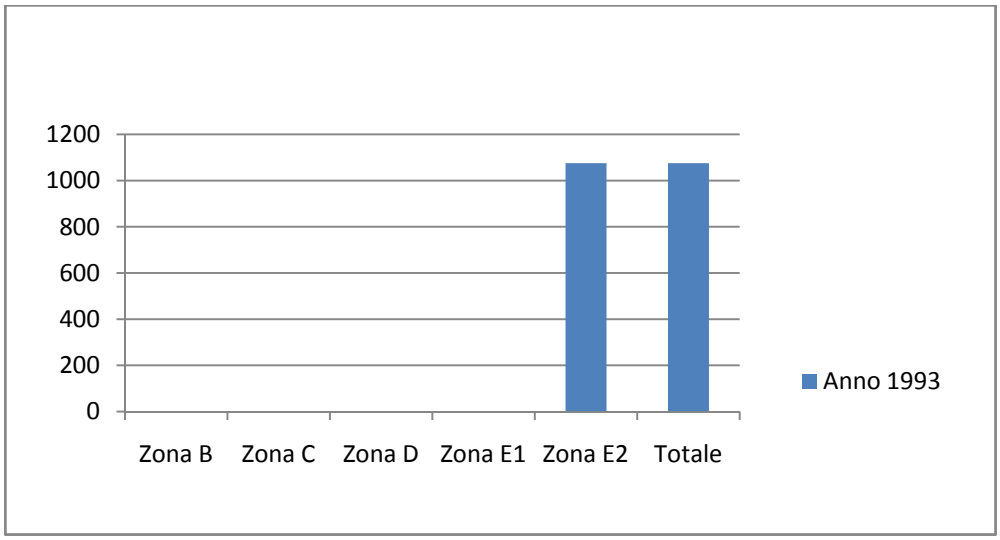
Anno 1991



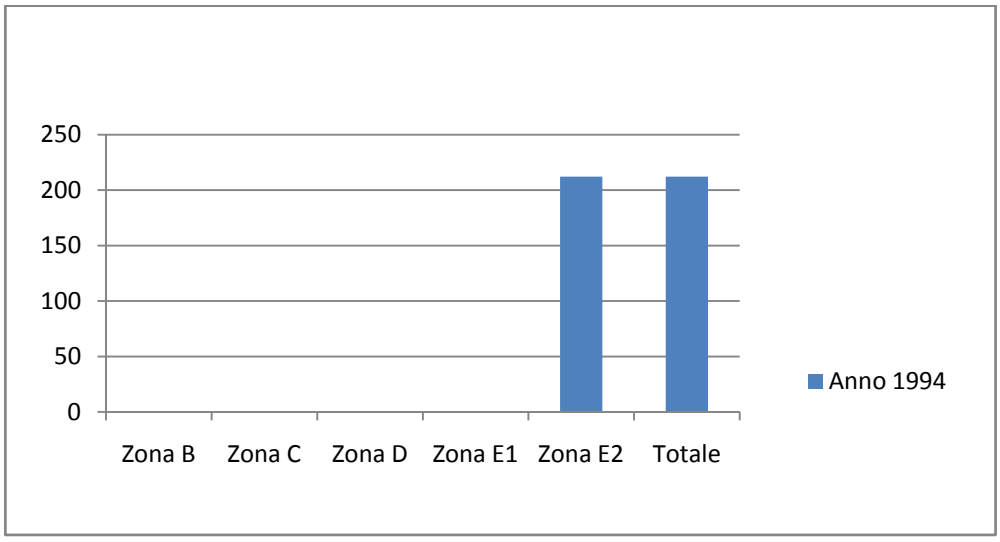
Anno 1992



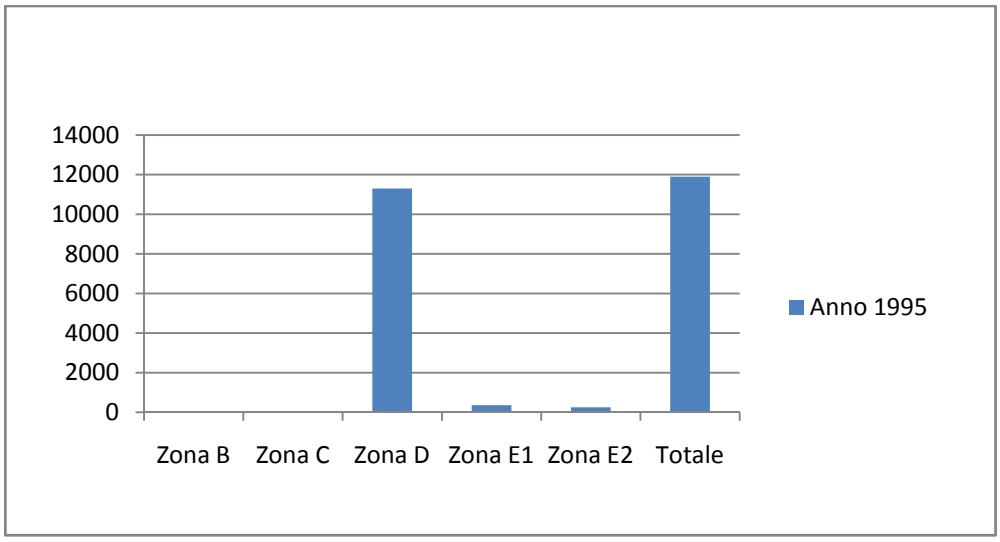
Anno 1993



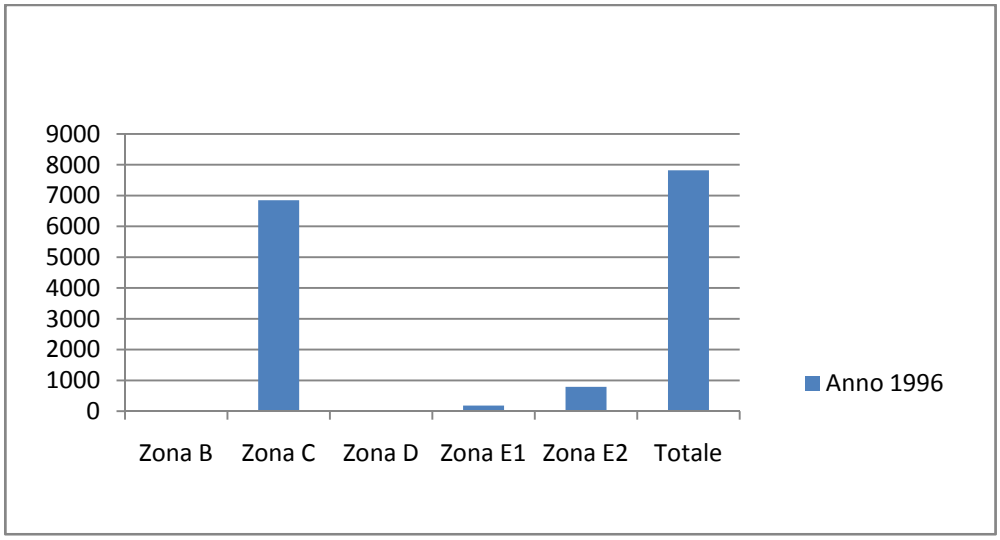
Anno 1994



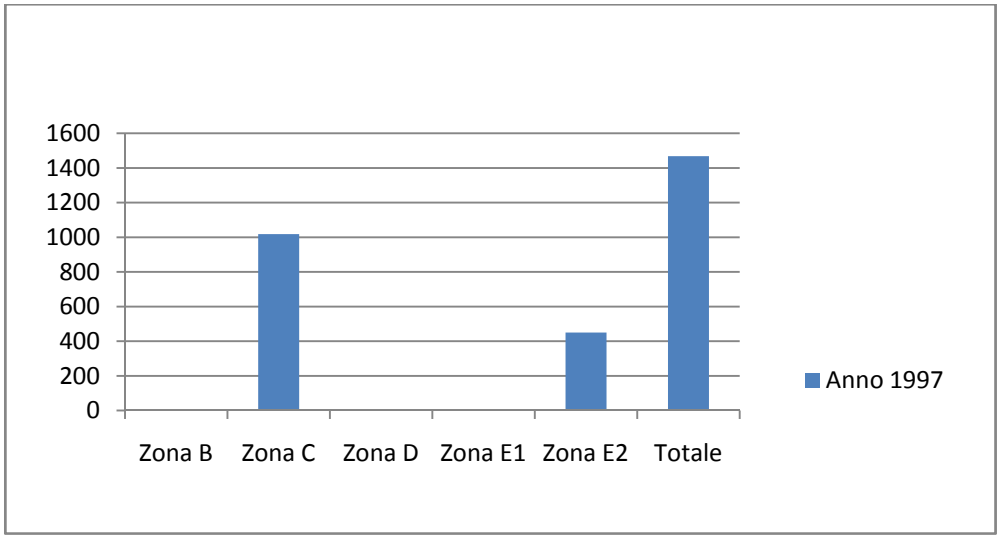
Anno 1995



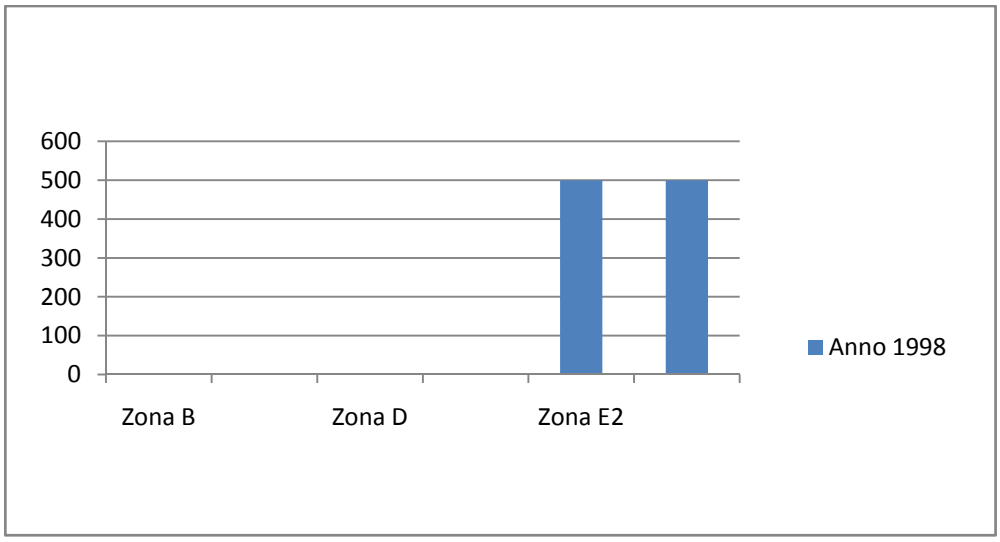
Anno 1996



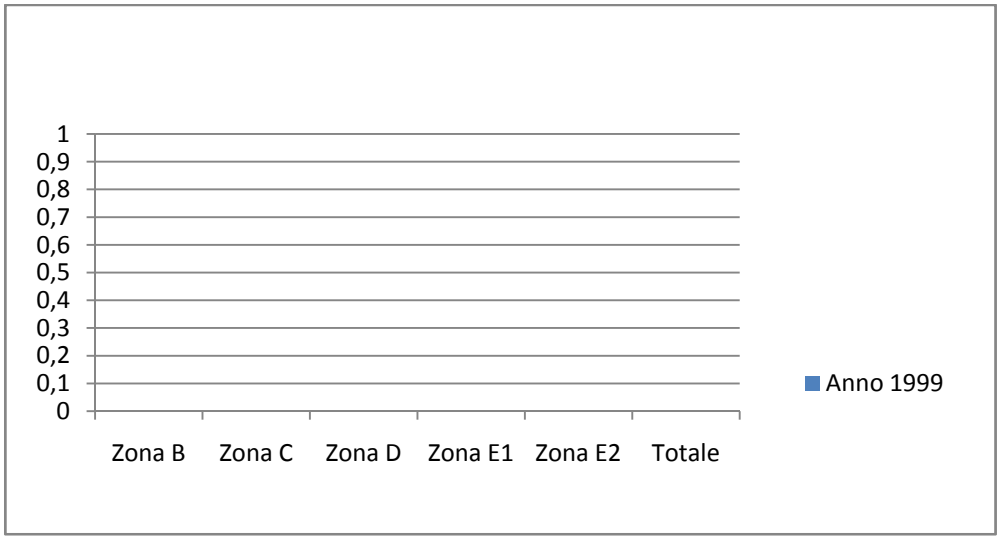
Anno 1997



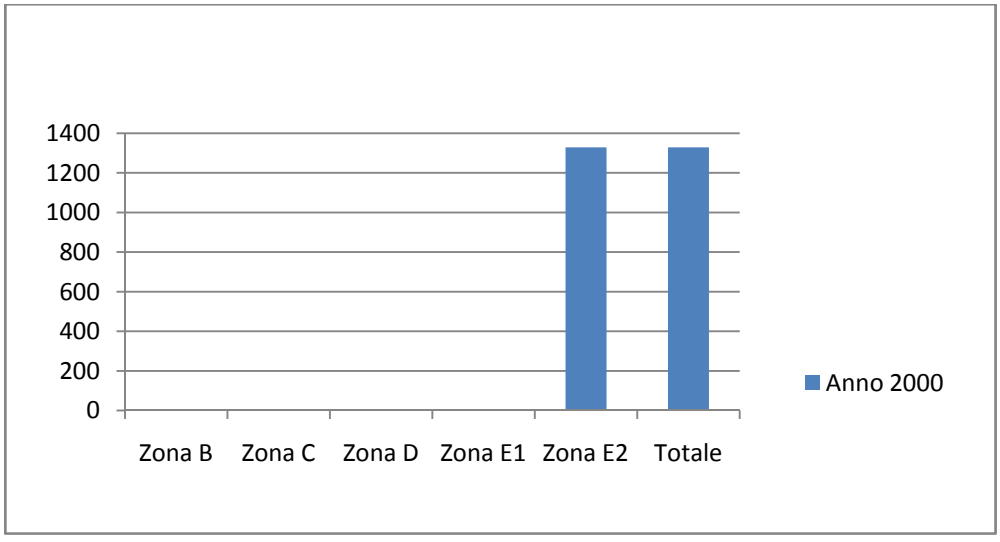
Anno 1998



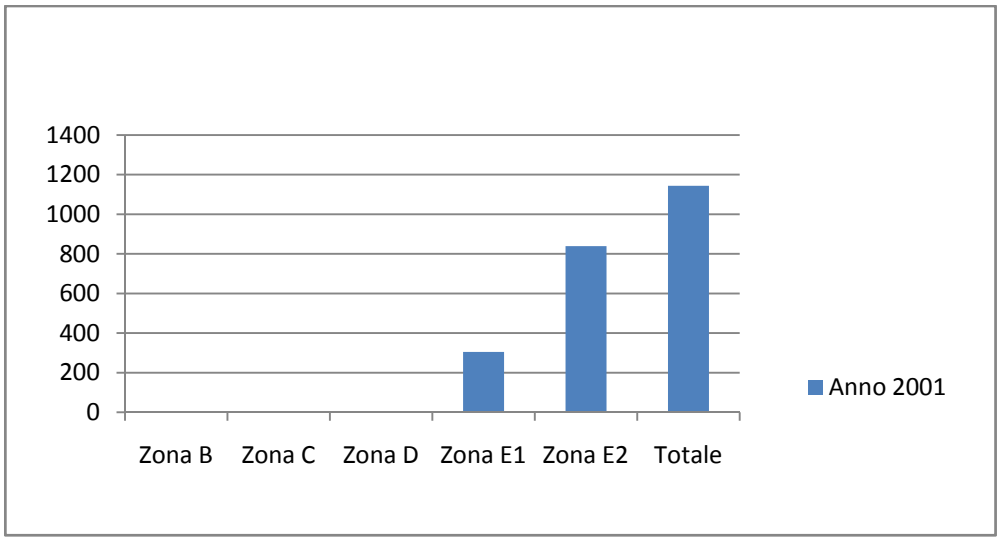
Anno 1999



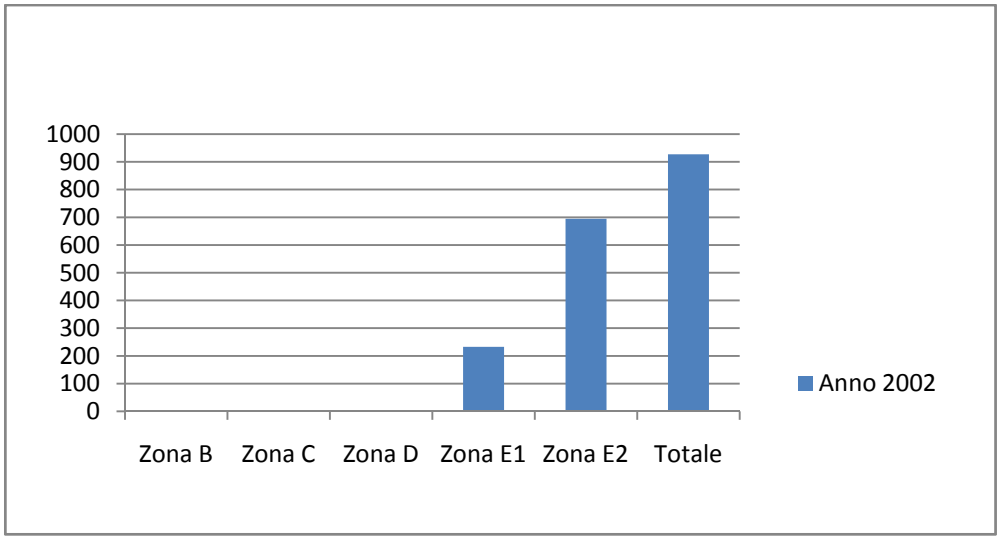
Anno 2000



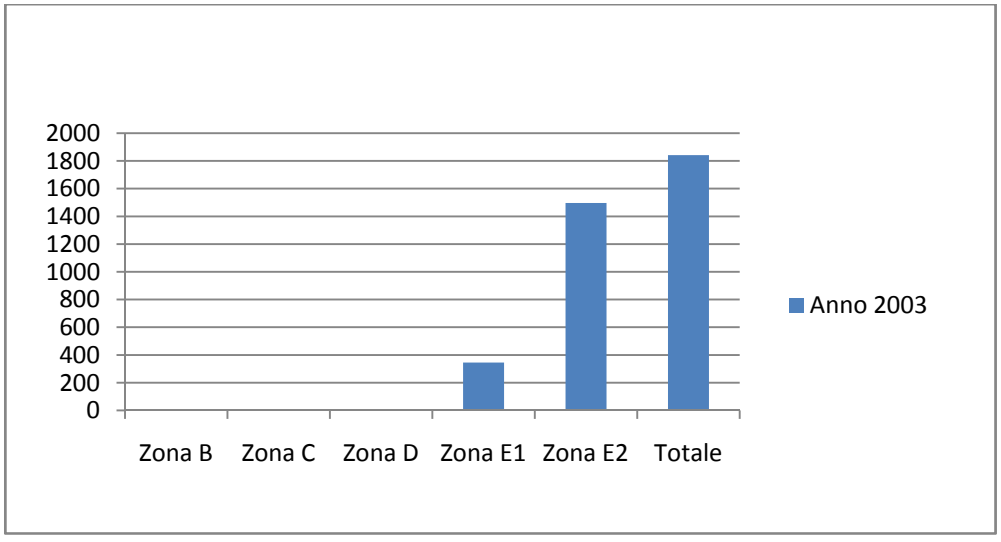
Anno 2001



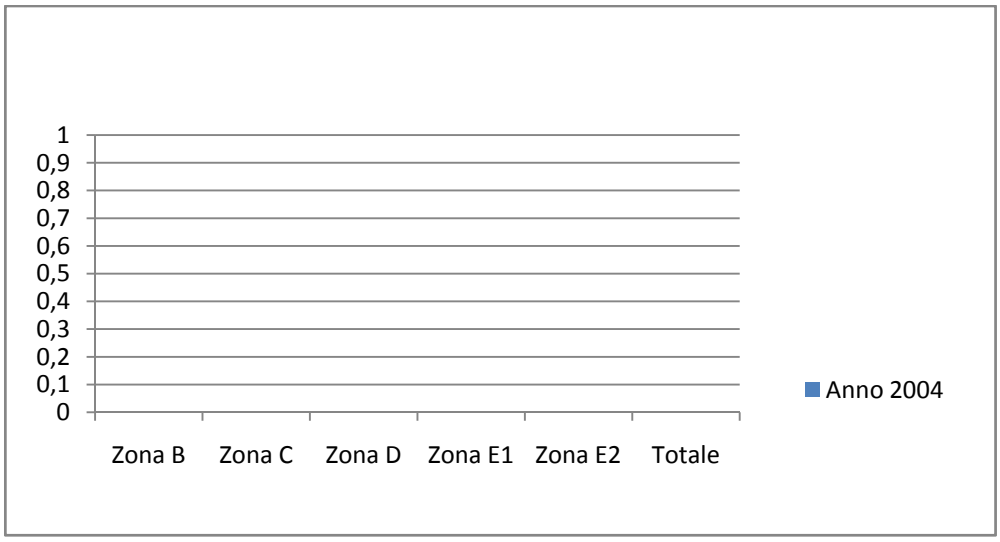
Anno 2002



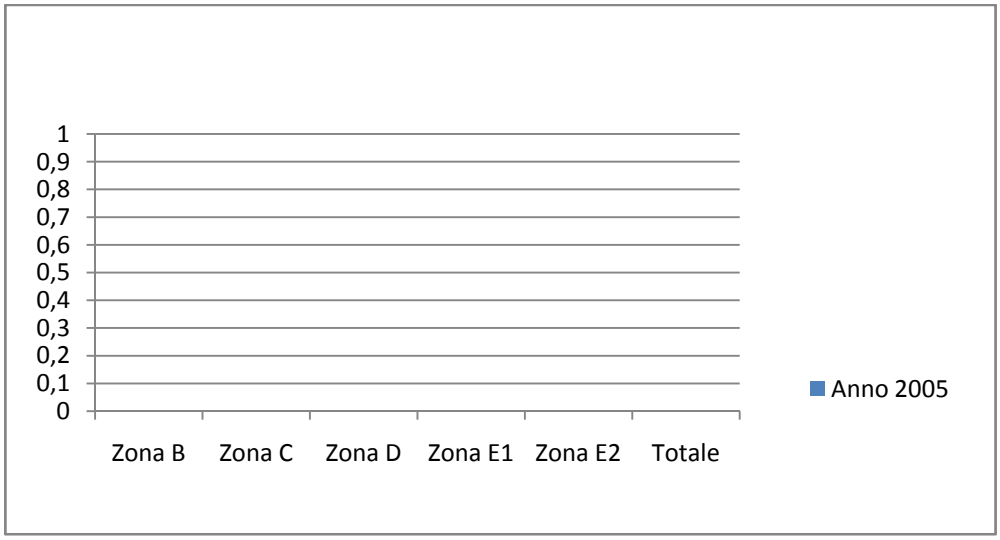
Anno 2003



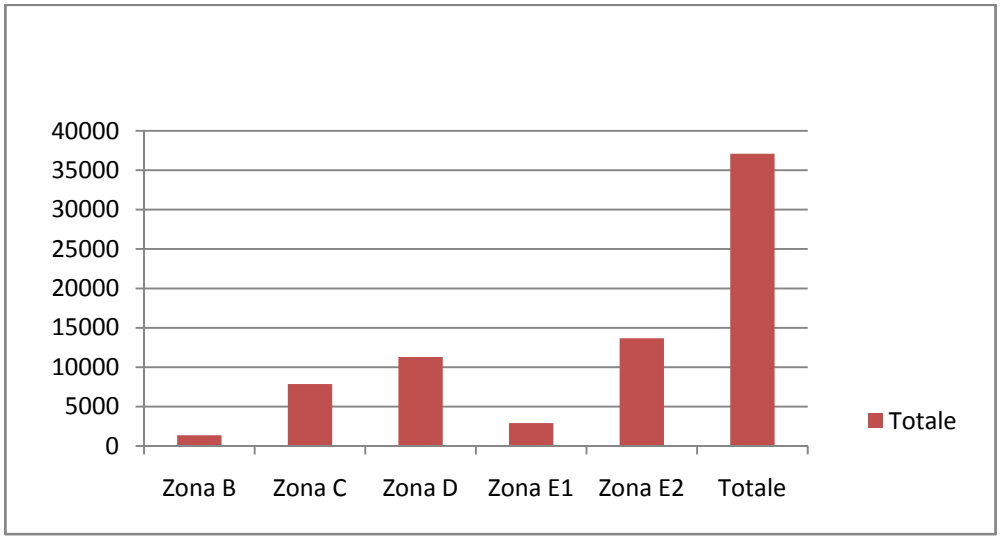
Anno 2004



Anno 2005



Totale



Dai dati volumetrici desunti dai grafici sopra esposti emerge che le nuove costruzioni sono distribuite prevalentemente in zona agricola; in zona di espansione gli interventi residenziali sono caratterizzati da una percentuale pari al 21.21% del totale delle volumetrie per nuova costruzione, mentre emerge dai dati come le zone residenziali di completamento non abbiano assolto una marcata funzione di completamento, considerato che l'incidenza delle stesse risulta pari solo al 3.65% del totale.

3) Inquinamento luminoso

Non sono presenti fonti di inquinamento luminoso, né recettori sensibili al disturbo. Il comune non è dotato di piano comunale in materia.

4) Inquinamento acustico

E' necessario proteggere la popolazione dagli effetti patologici derivanti da un eccessiva esposizione al rumore ambientale. Il Comune di Diano San Pietro è dotato di un Piano di Zonizzazione Acustica che vede il territorio comunale suddiviso in aree con differente classe acustica. Nell'attribuzione delle classi è stata necessaria una valutazione del peso relativo dei fattori in gioco; vi sono fattori consolidati caratterizzati da una notevole rigidità, si tratta ad esempio delle infrastrutture di trasporto e della concentrazione di esercizi commerciali.

Dall'analisi del territorio comunale sotto il profilo acustico si nota come la sorgente sonora quasi esclusiva per quanto riguarda il centro abitato sia il traffico stradale.

Le classi acustiche utilizzate dal piano sono le seguenti:

- CLASSE I: Aree particolarmente protette (ospedali/case di cura, scuole, parchi)
- CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali
- CLASSE III: Aree di tipo misto
- CLASSE IV: Aree di intensa attività umana
- CLASSE V: Aree prevalentemente industriali
- CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali

Per l'individuazione dell'appartenenza di determinati territori alle classi indicate, oltre a tenere conto dei criteri di reale fruizione del territorio, il piano ha preso in considerazione per ogni zona di interesse anche la densità di popolazione, di esercizi commerciali, di attività artigianali e il volume di traffico.

Tra gli scopi del Piano di Zonizzazione Acustica vi è quello di separare le attività rumorose da quelle destinate al riposo, in modo da permettere all'organismo umano di recuperare di notte gli stress da rumore che subisce di giorno; in linea generale è possibile affermare che sia utile concentrare le sorgenti sonore in arre adiacenti tra loro, separandole dai quartieri residenziali.

In presenza di aree produttive o di intensa attività umana poste in adiacenza ad altre residenziali, vengono create delle fasce di decadimento sonoro tra di esse allo scopo di permettere all'energia sonora di disperdere una parte sufficiente della sua energia; la collocazione di queste fasce può variare a seconda dei casi.

Al momento della redazione del Piano di Zonizzazione Acustica l'analisi dello stato del territorio, dei dati sulla popolazione, sulle attività e sulla mobilità confermavano che la sorgente sonora principale, diffusa su tutto il territorio, è il traffico stradale; non sono state rilevate sorgenti di natura industriale o artigianale che prevalgano rispetto al rumore del traffico.

Allo stato attuale, in aggiunta alle considerazioni sopra esposte, si deve tener conto del traffico ferroviario derivante dal completamento del nuovo tratto ferroviario posto nell'ambito di fondovalle comunale e con esso della sorgente sonora rappresentata dalla nuova Stazione FS attualmente in fase di completamento.
Nel perseguimento degli scopi della normativa vigente e delle linee guida comunemente accettate nella prassi di assegnazione delle zone il Piano ha adottato la seguente tabella di riferimento in base ad una suddivisione del territorio comunale in zone omogenee.

Tabella 3. *Riferimento attribuzione classi acustiche*

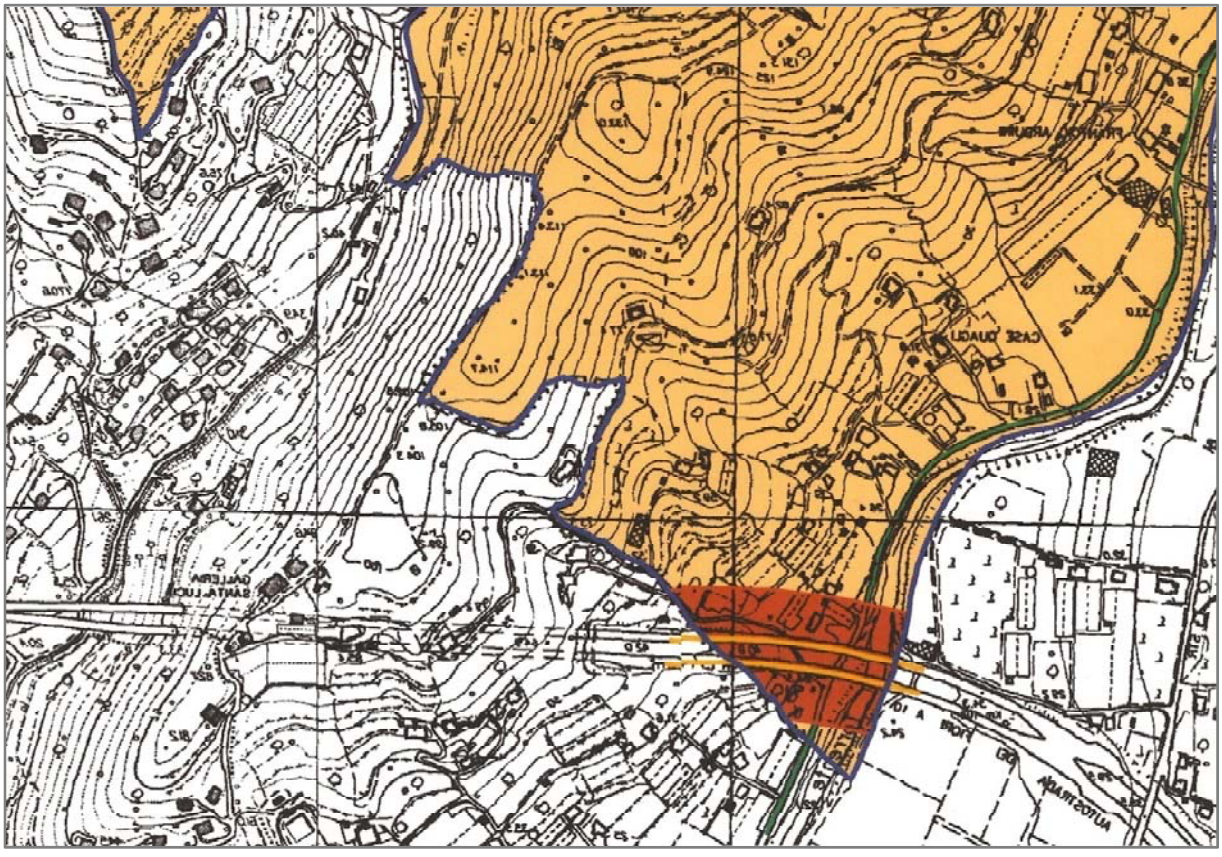
CLASSE ACUSTICA	**I**	**II**	**III**	**IV**	**V**	**VI**
Corsi e specchi d'acqua	X					
Crinali e alti morfologici	X					
Zone a vincolo cimiteriale	X					
Zone a vincolo militare		X				
Zone destinate alla viabilità e ai trasporti				X		
Zone a verde pubblico sport e servizi di interesse comune		X				
Zone agricole di crinale boscate e non boscate di interesse naturalistico ambientale		X				
Zone residenziali di conservazione dell'ambiente esistente			X			
Zone residenziali di contenimento allo stato di fatto			X			
Zone residenziali di ristrutturazione			X			
Zone residenziali di completamento			X			
Zone residenziali di espansione			X			
Zone turistiche			X			
Zone agricole territorio di presidio ambientale		X				
Zone agricole aree di produzione agricola			X			
Zone produttive commerciali				X		

Si riportano di seguito alcuni stralci della cartografia di zonizzazione acustica.

Figura 1. *Stralcio zonizzazione acustica*



Figura 2. *Stralcio zonizzazione acustica*



E’ possibile osservare come la quasi totalità del territorio comunale sia classificato come *“Zona II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale”* e *“Zona III – Aree di tipo misto”*, mentre solo due limitate porzioni risultano classificate come *“Zona IV – Aree di intensa attività umana”* e più precisamente si tratta della fascia di terreno prospiciente il viadotto autostradale posta più a sud all’interno del confine comunale e un area di contenute dimensioni posta, in sponda sinistra del Torrente San Pietro tra gli insediamenti di Diano San Pietro e quello di Diano Moltedo.

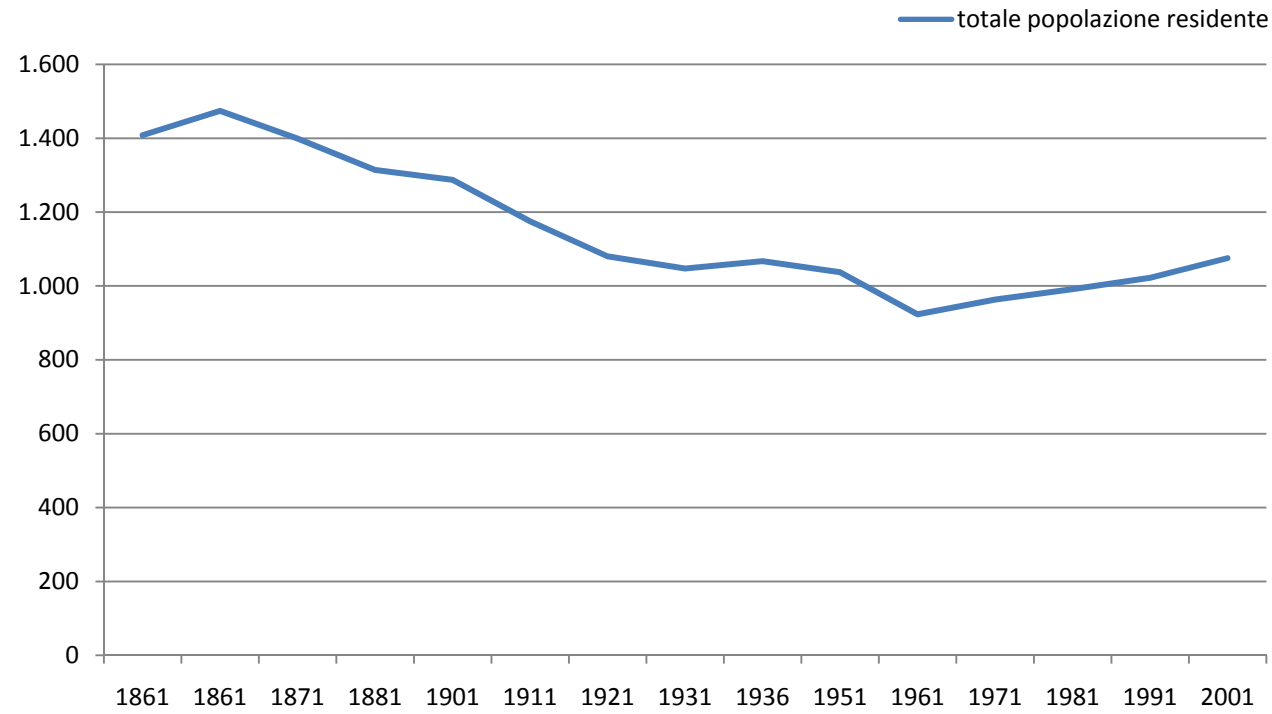
5) Popolazione residente

Sotto il profilo demografico il Comune di Diano San Pietro è stato caratterizzato da una fase di forte spopolamento dal 1861 al 1971, periodo in cui ha visto diminuire i propri abitanti dal numero di 1408 a 923 con una variazione di segno negativo dell’11%; in seguito è avvenuta un inversione di tendenza ed il Comune ha registrato un lieve incremento, con una crescita negli ultimi dieci anni del numero della popolazione residente da 1018 a 1075 abitanti registrati nel 2010.

Tabella 4. *Popolazione del Comune di Diano San Pietro dal 1861 al 2010*

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	1.408		
1871	1.474	4,7%	massimo
1881	1.399	-5,1%	
1901	1.314	-6,1%	
1911	1.287	-2,1%	
1921	1.175	-8,7%	
1931	1.080	-8,1%	
1936	1.047	-3,1%	
1951	1.067	1,9%	
1961	1.037	-2,8%	
1971	923	-11,0%	minimo
1981	963	4,3%	
1991	991	2,9%	
2001	1.022	3,1%	
2010	1.075	5,2%	

Grafico 1. *Evoluzione dei residenti del Comune di Diano San Pietro dal 1861 al 2010*

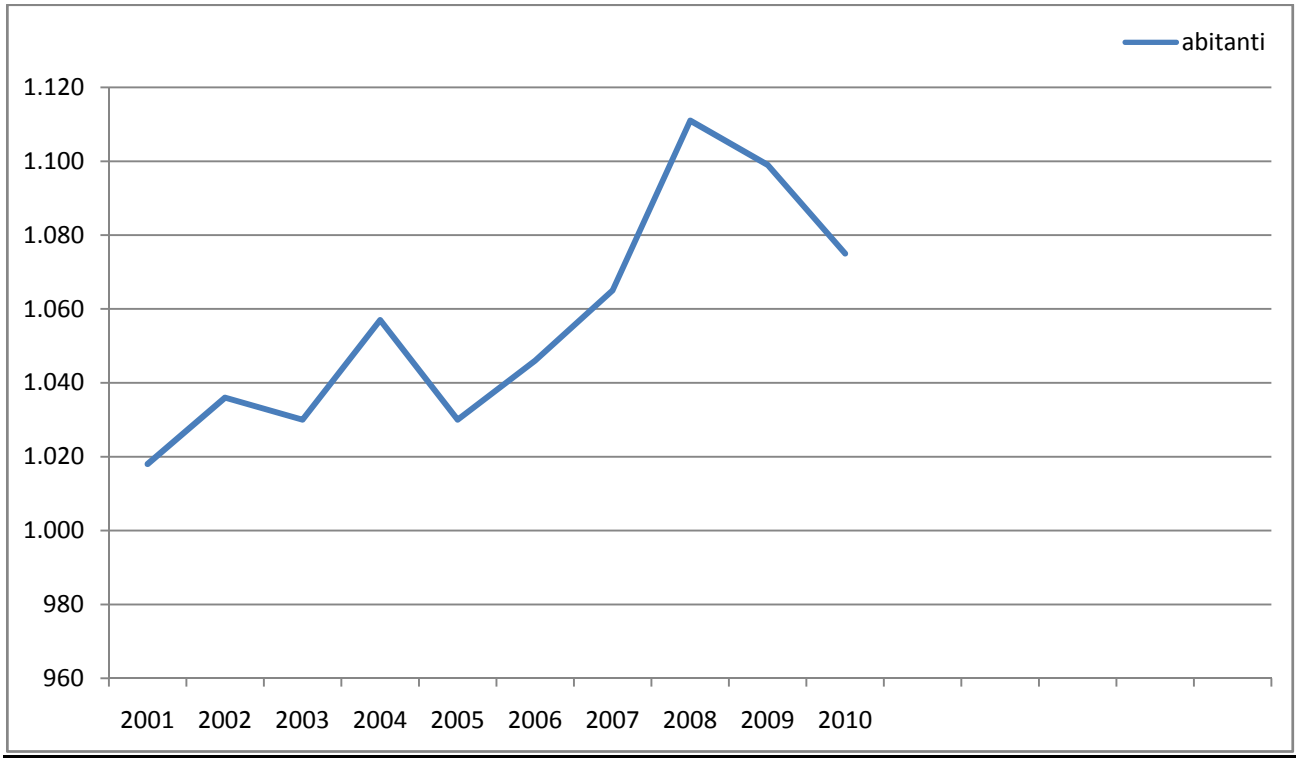


Prendendo in considerazione l'ultimo decennio, poiché ritenuto maggiormente rappresentativo delle dinamiche in atto all'interno del territorio comunale, è possibile osservare un aumento della popolazione residente che ha raggiunto il picco più alto nel 2008 per poi decrescere leggermente del 2,2% sino al 2010. Il numero dei nuclei familiari ha registrato un aumento di 25 unità, con una composizione in media di 2 persone a famiglia (coppie senza figli) ed una suddivisione praticamente paritaria tra maschi e femmine.

Tabella 5. *Abitanti del Comune di Diano San Pietro dal 2001 al 2010*

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	1.018				
2002	1.036	1,8%			49,3%
2003	1.030	-0,6%	514	2,00	49,8%
2004	1.057	2,6%	522	2,02	50,1%
2005	1.030	-2,6%	516	2,00	50,7%
2006	1.046	1,6%	525	1,99	49,8%
2007	1.065	1,8%	534	1,99	49,0%
2008	1.111	4,3%	545	2,03	49,3%
2009	1.099	-1,1%	540	2,04	49,3%
2010	1.075	-2,2%	539	1,99	49,5%

Grafico 2. *Abitanti del Comune di Diano San Pietro dal 2001 al 2010*



Dai dati riportati nelle tabelle a seguire relative al bilancio demografico degli ultimi dieci anni del Comune di Diano San Pietro è possibile osservare come la popolazione abbia conosciuto un lieve incremento tale da portare il numero dei residenti dalle 1.027 unità nel 2002 alle 1.088 del 2008. Le variazione della popolazione residente sono messe in evidenza nella Tabella 5 sopra riportata. Poiché il quoziente di incremento naturale si è invece ridotto, con caduta del tasso di natalità, è evidente che il permanere dell'incremento demografico è dipeso quasi esclusivamente dalla forte immigrazione registrata negli ultimi anni, infatti il saldo migratorio ha avuto a livello comunale un incremento positivo medio di circa 13 unità annue.

Queste consistenti trasformazioni nel numero totale di residenti si accompagnano dunque ad una ben più profonda trasformazione nella struttura della popolazione, sia per quanto riguarda l'età, sia per quanto riguarda la trasformazione nel numero e nella struttura delle famiglie: il numero medio di componenti si è notevolmente ridotto mentre il numero di famiglie è aumentato. Sono aumentate le famiglie unipersonali, sono diminuite quelle con oltre cinque componenti.

Le prospettive per i prossimi anni sembrano comunque essere quelle di un ringiovanimento della popolazione in quanto dal 2008 al 2010 è stato registrato un tasso di natalità in forte aumento rispetto a quello degli anni precedenti ed un saldo migratorio anch'esso in aumento; questa concomitanza di fattori rende possibile un abbassamento dell'età media con il conseguente fenomeno del ringiovanimento della popolazione.

Tabella 6. *Cittadini stranieri nel Comune di Diano San Pietro*

Anno	Residenti stranieri	Residenti totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	99	1.030	9,6%	11				52,5%
2006	105	1.046	10,0%	10			5	51,4%
2007	111	1.065	10,4%	10	52	47	5	47,7%
2008	134	1.111	12,1%	21	80	64	11	44,8%
2009	146	1.099	13,3%	27	88	70	14	45,2%

Tabelle 7. *Bilancio demografico del Comune di Diano San Pietro*

TASSI (calcolati su 1000 abitanti)

Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	1.027	3,9	15,6	-11,7	29,2	17,5
2003	1.033	8,7	8,7	0,0	-5,8	-5,8
2004	1.044	5,7	8,6	-2,9	28,7	25,9
2005	1.044	7,7	12,5	-4,8	-21,1	-25,9
2006	1.038	4,8	13,5	-8,7	24,1	15,4
2007	1.056	4,7	18,0	-13,3	31,3	18,0
2008	1.088	11,0	11,0	0,0	42,3	42,3
2009	1.105	8,1	22,6	-14,5	3,6	-10,9
2010	1.087	11,0	11,0	0,0	-22,1	-22,1

VARIAZIONI

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12	Anno
2002	-12	30		18	1.036	-12
2003	0	-6	0	-6	1.030	0
2004	-3	30	0	27	1.057	-3
2005	-5	-22		-27	1.030	-5
2006	-9	25	0	16	1.046	-9
2007	-14	33	0	19	1.065	-14
2008	0	46	0	46	1.111	0
2009	-16	4	0	-12	1.099	-16
2010	0	-24	0	-24	1.075	0

DETTAGLI BILANCIO DEMOGRAFICO

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni
2002	4	16	53	3	0	26
2003	9	9	35	6	3	48
2004	6	9	42	15	1	28
2005	8	13	32	11	1	65
2006	5	14	52	11	0	35
2007	5	19	47	6	0	20
2008	12	12	63	20	0	32
2009	9	25	48	11	2	51
2010	12	12	36	12	0	58

Dal movimento naturale emerge che il saldo naturale a tutt'oggi risulta negativo; la causa è da ricercarsi nella drastica caduta della natalità che, negli anni '80, ha portato il numero dei nati a quasi la metà di quanti registrati agli inizi degli anni '70.
Il numero dei morti resta invece stabile nel periodo considerato, pur con qualche oscillazione. Il tasso di mortalità rimane stabile sui valori, a causa di una più vecchia struttura per età della popolazione e non per una accresciuta incidenza del fenomeno che, al contrario, ha fatto registrare significativi miglioramenti espressi da un lento ma sensibile allungamento della vita media.
Analizzando la popolazione sampietrese per fasce di età è possibile osservare una diminuzione dell'indice di vecchiaia dal 256,5% del 2007 al 206,8% del 2010, con una diminuzione percentuale del 49,7% in soli quattro anni ed un abbassamento dell'età media dai 47,3 anni ai 46,2 anni del 2010.

Tabella 8. *Comune di Diano San Pietro – Popolazione per età*

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice vecchiaia	Età Media
2007	10,3%	63,2%	26,5%	1.046	256,5%	47,3
2008	10,2%	64,1%	25,6%	1.065	250,5%	47,3
2009	11,4%	63,1%	25,5%	1.111	222,8%	46,7
2010	12,0%	63,1%	24,8%	1.099	206,8%	46,2

Anno 2007 – dettaglio popolazione per età
Indice di vecchiaia 265.5%
Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0 – 14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-4	19	10	29	2,8%	65,5%
5-9	23	25	48	4,6%	47,9%
10-14	15	16	31	3,0%	48,4%
15-19	12	18	30	2,9%	40,0%
20-24	15	28	43	4,1%	34,9%
25-29	33	22	55	5,3%	60,0%
30-34	42	36	78	7,5%	53,8%
35-39	43	33	76	7,3%	56,6%
40-44	44	38	82	7,8%	53,7%

45-49	39	34	73	7,0%	53,4%
50-54	39	40	79	7,6%	49,4%
55-59	34	36	70	6,7%	48,6%
60-64	40	35	75	7,2%	53,3%
65-69	29	36	65	6,2%	44,6%
70-74	41	34	75	7,2%	54,7%
75-79	29	34	63	6,0%	46,0%
80-84	13	31	44	4,2%	29,5%
85-89	7	11	18	1,7%	38,9%
90-94	3	7	10	1,0%	30,0%
95-99	1	1	2	0,2%	50,0%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	**521**	**525**	**1.046**		

Anno 2008 – dettaglio popolazione per età

Indice di vecchiaia 250.5%

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0 – 14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-4	20	13	33	3,1%	60,6%
5-9	21	22	43	4,0%	48,8%
10-14	17	16	33	3,1%	51,5%
15-19	16	18	34	3,2%	47,1%
20-24	13	30	43	4,0%	30,2%
25-29	27	19	46	4,3%	58,7%
30-34	43	40	83	7,8%	51,8%
35-39	43	39	82	7,7%	52,4%
40-44	44	38	82	7,7%	53,7%
45-49	42	39	81	7,6%	51,9%
50-54	42	40	82	7,7%	51,2%
55-59	35	41	76	7,1%	46,1%
60-64	38	36	74	6,9%	51,4%
65-69	28	36	64	6,0%	43,8%
70-74	39	35	74	6,9%	52,7%
75-79	28	29	57	5,4%	49,1%
80-84	14	26	40	3,8%	35,0%
85-89	5	17	22	2,1%	22,7%
90-94	5	7	12	1,1%	41,7%
95-99	2	2	4	0,4%	50,0%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	**522**	**543**	**1.065**		

Anno 2009 – dettaglio popolazione per età

Indice di vecchiaia 222.8%

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0 – 14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-4	19	21	40	3,6%	47,5%
5-9	27	21	48	4,3%	56,3%
10-14	18	21	39	3,5%	46,2%
15-19	20	16	36	3,2%	55,6%

20-24	17	31	48	4,3%	35,4%
25-29	24	20	44	4,0%	54,5%
30-34	39	39	78	7,0%	50,0%
35-39	52	43	95	8,6%	54,7%
40-44	43	37	80	7,2%	53,8%
45-49	47	42	89	8,0%	52,8%
50-54	37	40	77	6,9%	48,1%
55-59	36	42	78	7,0%	46,2%
60-64	43	33	76	6,8%	56,6%
65-69	32	37	69	6,2%	46,4%
70-74	36	38	74	6,7%	48,6%
75-79	30	33	63	5,7%	47,6%
80-84	14	26	40	3,6%	35,0%
85-89	8	13	21	1,9%	38,1%
90-94	4	7	11	1,0%	36,4%
95-99	2	3	5	0,5%	40,0%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	**548**	**563**	**1.111**		

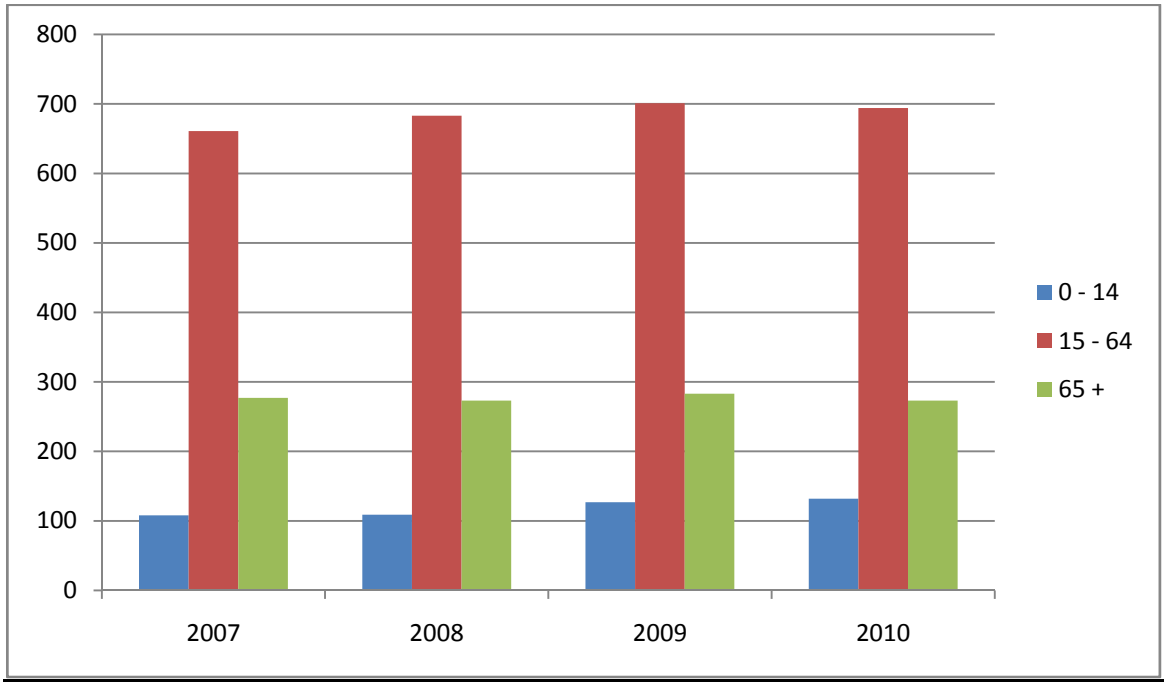
Anno 2010 – dettaglio popolazione per età

Indice di vecchiaia 206.8%

Rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e quella più giovane (0 – 14 anni)

Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi
0-4	20	23	43	3,9%	46,5%
5-9	26	16	42	3,8%	61,9%
10-14	24	23	47	4,3%	51,1%
15-19	19	20	39	3,5%	48,7%
20-24	15	27	42	3,8%	35,7%
25-29	19	25	44	4,0%	43,2%
30-34	38	32	70	6,4%	54,3%
35-39	49	46	95	8,6%	51,6%
40-44	46	39	85	7,7%	54,1%
45-49	52	41	93	8,5%	55,9%
50-54	32	38	70	6,4%	45,7%
55-59	41	44	85	7,7%	48,2%
60-64	41	30	71	6,5%	57,7%
65-69	33	36	69	6,3%	47,8%
70-74	33	38	71	6,5%	46,5%
75-79	32	36	68	6,2%	47,1%
80-84	13	23	36	3,3%	36,1%
85-89	5	13	18	1,6%	27,8%
90-94	3	5	8	0,7%	37,5%
95-99	1	2	3	0,3%	33,3%
100+	0	0	0	0,0%	
Totale	**542**	**557**	**1.099**		

Grafico 3. Grafico riassuntivo: *popolazione per fasce di età dal 2007 al 2010*



6) <u>Aspetti socio economici</u>

Da una sommaria analisi dei redditi Irpef dichiarati dal 2005 al 2009 dagli abitanti del Comune di Diano San Pietro emerge come l'importo annuo medio sia aumentato in linea con l'andamento provinciale e regionale.

Tabella 9. *Redditi Irpef Comune di Diano San Pietro*

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%Popolazione	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2005	484	1.030	47,0%	7.423.515	15.338	7.207
2006	513	1.046	49,0%	8.381.286	16.338	8.013
2007	534	1.065	50,1%	9.391.943	17.588	8.819
2008	545	1.111	49,1%	9.856.348	18.085	8.872
2009	548	1.099	49,9%	10.116.228	18.460	9.205

Dall'analisi relativa ai settori di occupazione della popolazione comunale emerge che le attività rurali coinvolgono almeno quasi un terzo della popolazione mentre tutti gli altri settori di attività presentano valori che in genere si mantengono molto inferiori alla media nazionale.
La popolazione è anziana e poco più del 10% dei residenti possiede un titolo di studio superiore; i ritirati dal lavoro rappresentano almeno un quarto della popolazione e le famiglie unipersonali sono quasi un terzo del totale.
Il profilo di stratificazione sociale è generalmente dominato dai lavoratori in proprio mentre la quota degli operai e simili si colloca quasi sempre sotto la media nazionale. La presenza del lavoro femminile è su livelli medi anche se viene assorbito, per quasi il 40%, dalle attività rurali; risultano molto diffuse le figure del conduttore agricolo e del salariato agricolo.

La presenza di lavoro in proprio nell'industria è sui livelli medi mentre decresce la quota di operai del settore secondario a testimonianza della presenza di un debole tessuto artigianale. Tutte le figure sociali legate al terziario sono scarsamente diffuse, con esclusione dei lavoratori in proprio.
La possibile traiettoria evolutiva del contesto sociale è suscettibile di vedere lo sviluppo di processi di valorizzazione turistica combinarsi a una forma periferica della società locale italiana, il cui paesaggio sociale dà luogo a *morfologie sociali ibride* evidenziate dalla compresenza di formazioni di piccola impresa, soprattutto legate alle risorse locali, e ai processi di valorizzazione turistica.

Da un'indagine socio economica riferita al Comune di Diano San Pietro e all'intero ambito territoriale provinciale, che costituisce ambito territoriale in riferimento al quale è possibile trattare con efficacia i problemi economici e quelli relativi ai sistemi infrastrutturali e di servizio, emergono alcuni dati riportati di seguito in tabella (i dati sono riferiti all'anno 2001).

Tabella 10. *Valori del tasso di disoccupazione dell'ambito territoriale provinciale*

Provincia di Imperia	
Tasso di attività	46.31%
Tasso di disoccupazione	9.28%
Tasso di disoccupazione giovanile	27.44%
Tasso di occupazione	42.01%

Tabella 11. *Valori del tasso di disoccupazione del Comune di Diano San Pietro*

Comune di Diano San Pietro	
Tasso di attività	46.56%
Tasso di disoccupazione	7.28 %
Tasso di disoccupazione giovanile	15.79%
Tasso di occupazione	43.17%

In questo contesto il Comune di Diano San Pietro nel 2001 è caratterizzato da un tasso di attività del 46,56%, in linea con i corrispondenti valori provinciale e regionale.
Tenuto conto dell'elevato livello di disoccupazione e delle politiche nazionali tendenti a elevare l'età pensionistica, un primo obiettivo realisticamente perseguibile è la conferma del tasso di occupazione attuale.
Un ulteriore obiettivo che il piano deve porsi nell'arco temporale della propria validità, come risultato di una politica di riequilibrio e di salvaguardia delle risorse, è l'incentivo delle occasioni occupazionali con conseguente riduzione del livello di disoccupazione.

Le attività economiche di base sono costituite dal settore agricolo e da quello turistico, che si rivolgono a mercati esterni. Minor peso hanno le attività artigianali, che presentano in genere una funzione limitata al servizio dell'economia locale. Le rimanenti attività, commerciali e di servizio, sono orientate a fornire beni e servizi alla popolazione residente, a quella turistica e alle altre attività insediate.

Il settore primario svolge una pluralità di funzioni che assumono un ruolo più o meno importante a seconda delle caratteristiche peculiari delle singole aree; tali funzioni sono:

- una *funzione produttiva*, cioè legata principalmente al contributo che il settore agricolo fornisce alla formazione dei redditi, sia a livello territoriale che a livello familiare. In questo senso, anche se i redditi forniti dal settore primario rivestono un'importanza secondaria a livello di analisi aggregata, cioè nell'ottica del territorio preso nel suo complesso, essi possono costituire un'integrazione irrinunciabile per quelle famiglie che gravitano, più o meno fortemente, sul settore primario;
- una *funzione sociale e occupazionale*, legata sia al contenimento dell'inoccupazione in aree ove le occasioni di lavoro alternative sono più o meno limitate, sia al conseguente rallentamento di flussi di esodo, che in caso contrario rischierebbero di diventare tumultuosi;
- una *funzione di difesa del suolo* e conservazione dell'ambiente, legata a un equilibrato rapporto tra popolazione e territorio favorita da pratiche agricole che costituiscano un valido aiuto alla protezione dell'ambiente e dei suoli.

Le previsioni di sviluppo socio-economico del Comune di Diano San Pietro sembrano poter partire sia da forze esogene, sia da forze endogene anche direttamente espresse dalle potenzialità e dalle vocazioni del territorio e delle sue risorse.
I principi ordinatori delle azioni di rivitalizzazione del comprensorio all'interno del quale è inserito il territorio comunale di Diano San Pietro si dispongono essenzialmente su due filiere:

- quella *agroalimentare*, che è suscettibile di estendersi dalla cura della terra fino alla ristorazione;
- quella *turistica*, la più immediatamente funzionale a mettere in moto i piccoli sistemi di consumo e di produzione dei beni.

In effetti le attività economiche di base sono costituite dal settore agricolo e da quello turistico, che si rivolgono a mercati esterni. Minor peso hanno le attività artigianali, che presentano in genere una funzione limitata al servizio dell'economia locale. Le rimanenti attività, commerciali e di servizio, sono orientate a fornire beni e servizi alla popolazione residente, a quella turistica e alle altre attività insediate.
Di conseguenza, la costruzione dello scenario di riferimento programmatorio e pianificatorio, oltre agli aspetti insediativi, dovrà dare conto del quadro riferito alle due filiere sopra menzionate.
Poiché dalle attività commerciali, turistico ricettive e di servizio è lecito attendersi incrementi occupazionali, soprattutto in relazione al nuovo tracciato ferroviario, con la previsione della nuova fermata ferroviaria nel territorio del Comune di Diano San Pietro, si ritiene possibile ipotizzare un incremento di fabbisogno dovuto a tale evento, evidentemente straordinario nell'evoluzione sociale ed economica del Comune stesso.

La salvaguardia delle qualità paesistiche non può essere un'azione di tipo meramente culturale, in quanto la salvaguardia del paesaggio esprime altresì contenuti di alto valore economico.
Si deve quindi escludere una politica di radicale trasformazione, mentre risulta più opportuna una strategia per la salvaguardia attiva capace di inventare metodologie di intervento graduali, articolate, estensive, fondate sulla convergenza di politiche di rivitalizzazione e di politiche di tutela.

2.4 Ricognizione dei vincoli presenti sul territorio

Il quadro ricognitivo approntato per il territorio dalla Descrizione Fondativa e dalle analisi conoscitive propedeutiche alla stesura del nuovo P.U.C. ha prodotto una completa disamina dei vincoli vigenti sull'intero territorio, di livello sovraordinato (nazionale, regionale, provinciale), rappresentati graficamente negli elaborati grafici a corredo della presente.

Inseguito alla ricognizione dei vincoli giuridici e territoriali, all'analisi dei rischi e degli impatti che determinati elementi del territorio possono provocare, alle criticità ed opportunità che l'ambito comunale nel suo complesso presenta, si è redatta la "*Carta sintetica dei vincoli/tutele/rischi/opportunità del territorio"*, elaborato grafico di fondamentale supporto alle successive scelte di piano.

Le tipologie di elementi e areali assoggettati ai vincoli sopra specificati vengono di seguito riportati mediante stralcio delle Tavole 1a, 1b, 1c e relativa legenda.

LEGENDA

Limite territorio comunale

TUTELE E VINCOLI

Rete siti natura 2000

S.I.C. (siti di interesse comunitario)

Habitat di praterie e paraterie discontinue

Habitat forestali a gravitazione mediterranea di latifoglie sempreverdi

Habitat agricoli (prevalenetemente a olivo) in abbandono

Habitat agricoli (prevalenetemente a olivo) in coltura

Aree con habitat forestali di latifoglie

Beni archeologici/architettonici e del paesaggio vincolati (ex art. 162 Dlgs. 490/99)

Punti di captazione delle acque superficiali e sotteranee ad uso idropotabile - consumo umano

Punti di captazione delle acque superficiali e sotteranee - uso irriguo

anno — Aree percorse dal fuoco

RISCHI TERRITORIALI/AMBIENTALI

Aree sottoposte a vincolo ai sensi dei vigenti strumenti di Piano di Bacino (ex L.R. n° 9/1993)
"Fascia di inedificabilità assoluta dai limiti dell'alveo dei corsi d'acqua indagati"

IMPATTI

Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico - elettrodotti

Aree in classe acustica IV - V - VI (da Piano di Zonizzazione Acustica comuale)
Classe IV - Aree di intensa attività umana

RISPETTI

Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotteranee ad uso idropotabile (200 ml di raggio)
(ex art. 94 commi 4,5,6 del Dlgs. 152/06 e s.m.i.)

Fascia di rispetto inquinamento elettromagnetico (ex D.M. 29/05/2008)
fascia di rispetto degli elettrodotti da prevedere in sede di progetto definitivo

Fascia di rispetto 150 ml dal torrente (Dlgs. 42/2004)

Fascia di rispetto ferroviaria (ex art. 49 D.P.R. 753 del 11/07/1980)

Fascia di rispetto autostradale (ex art. 373 D.P.R. 495/92)

Fascia di rispetto dal depuratore - 100 ml
(Delibera del Comitato dei Ministri per l'inquinamento del 04/02/1977:
"Per gli impianti di depurazione esistenti, per i quali la larghezza minima suddetta non possa essere rispettata, devono essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o, al limite, ricovero degli impianti in spazi chiusi")

Fascia di rispetto cimiteriale (ex D.P.R. n°275 del 10/09/1990 - art. 338 del T.U. Leggi sanitarie)

ALTRE CRITICITA' RISCHI E OPPORTUNITA'

<u>Nodi critici della viabilità esistente:</u>

Nodo nuova stazione FS

Rete di trasporto pubblico su gomma

Figura 5 - Stralcio Tav. 1c - Carta sintetica vincoli/tutele/rischi/opportunità del territorio

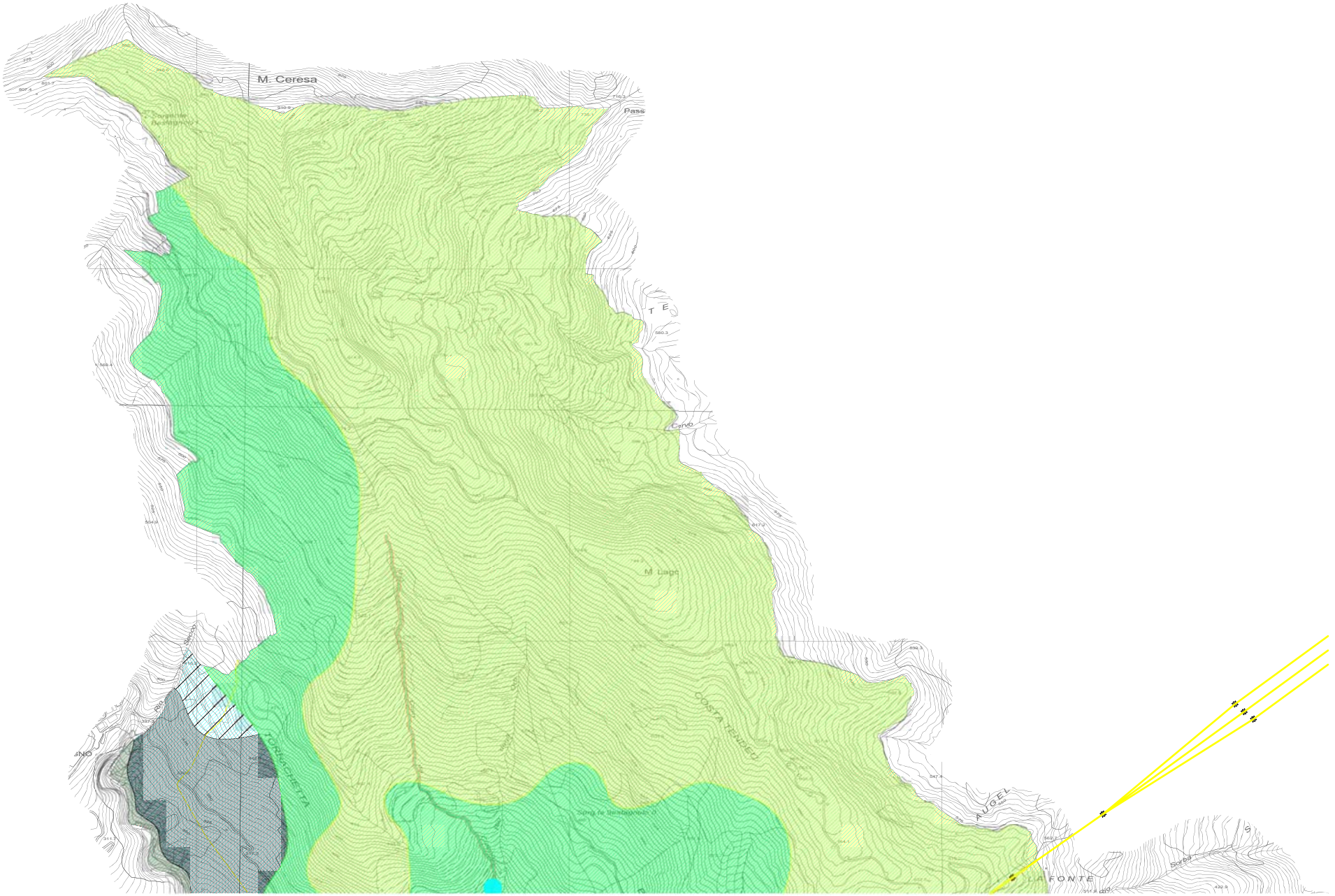


Figura 4 - Stralcio Tav. 1b - Carta sintetica vincoli/tutele/rischi/opportunità del territorio

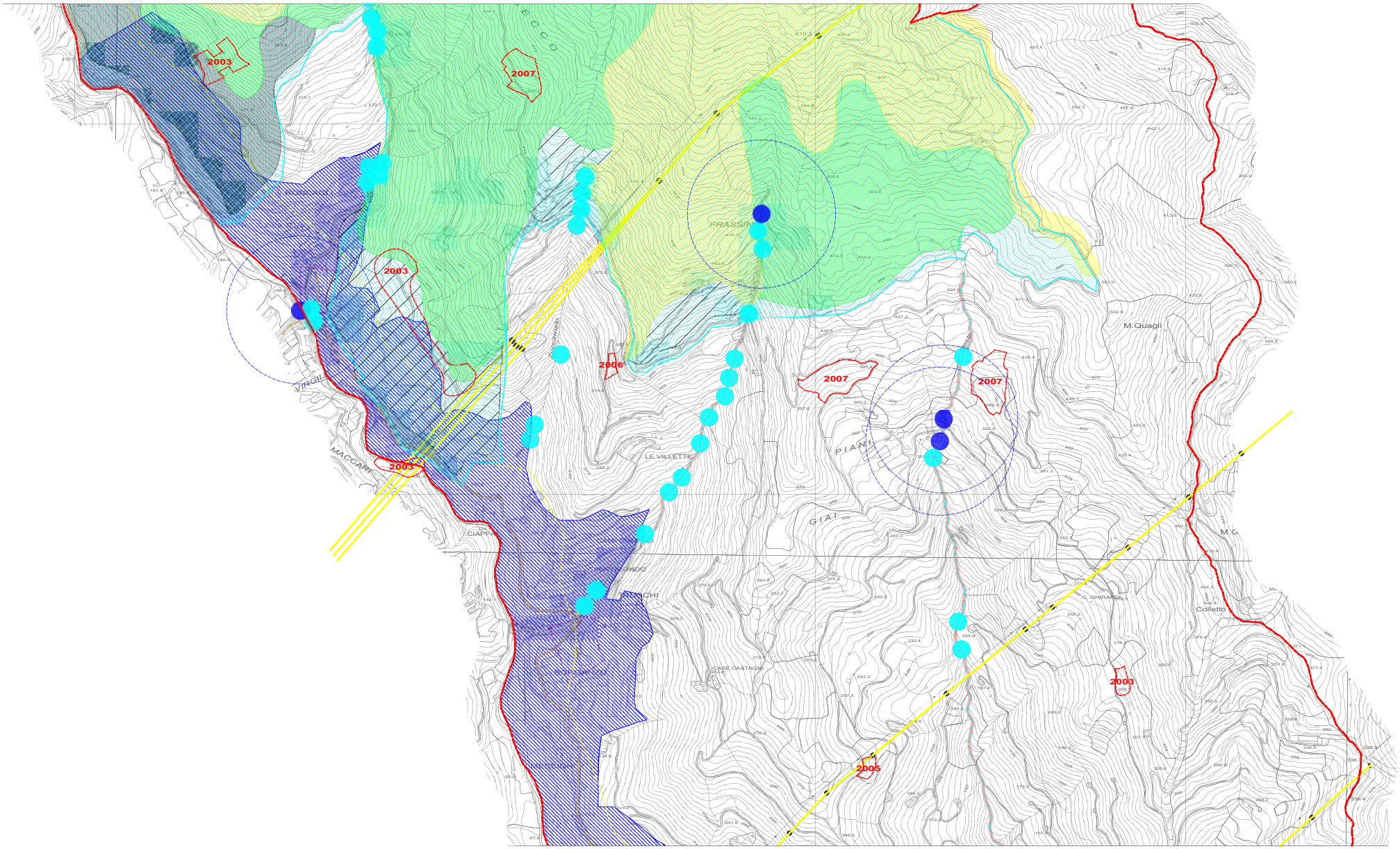
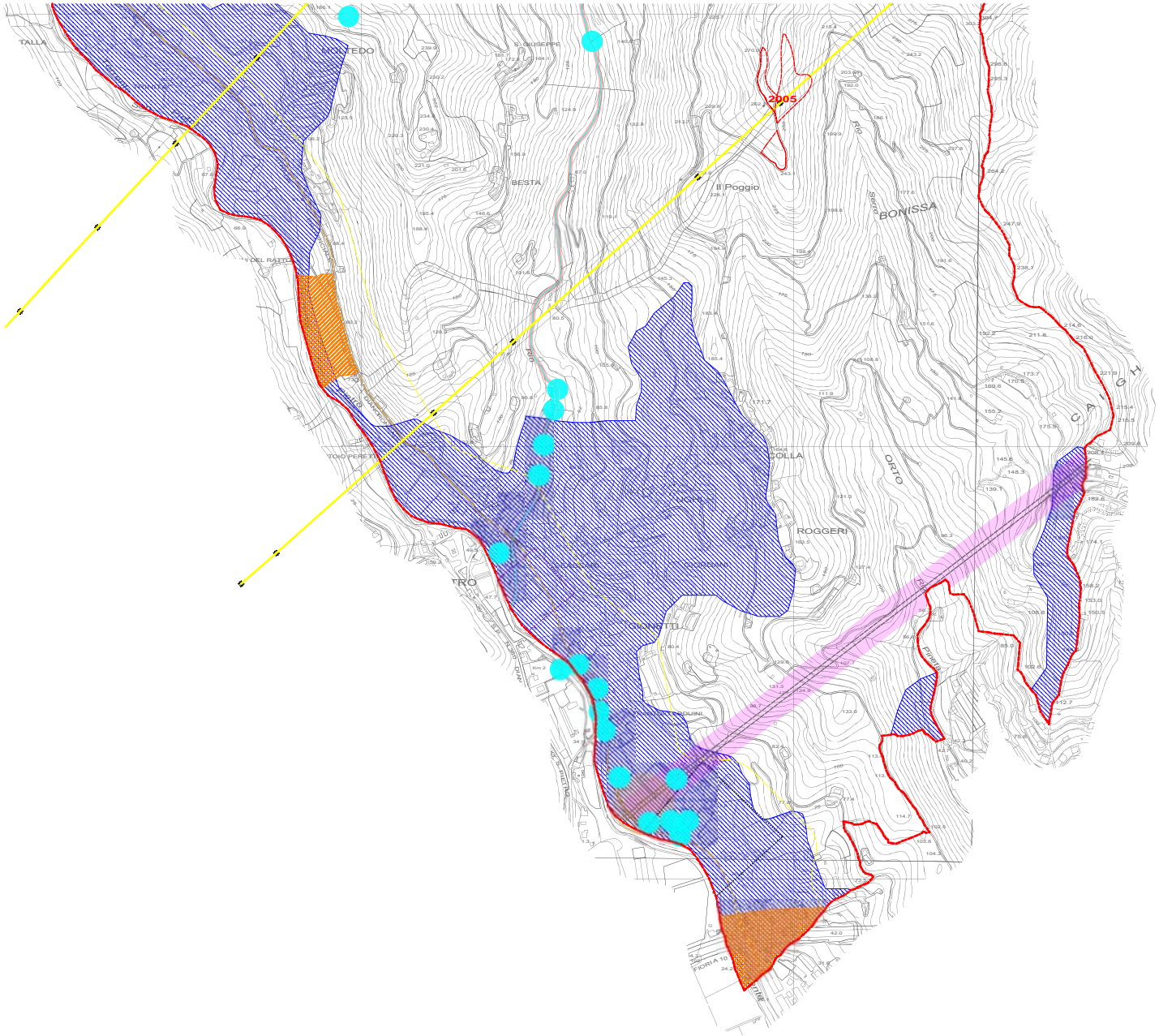


Figura 3 - Stralcio Tav. 1a - Carta sintetica vincoli/tutele/rischi/opportunità del territorio



2.5 Obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale adottati

A partire dal quadro delle criticità ambientali il piano individua un quadro di obiettivi e azioni strategiche per direzionare lo sviluppo futuro del territorio, ispirati al principio della sostenibilità ambientale. Il concetto di sostenibilità ambientale dello sviluppo economico e territoriale è riconducibile ai seguenti obiettivi generali:

- progressiva riduzione degli indici di consumo energetico e di degrado delle risorse;
- sostituzione delle risorse non rinnovabili con risorse rinnovabili.

E' necessario verificare la rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Vengono di seguito individuati 10 criteri chiave di sostenibilità utili per la definizione degli obiettivi di sostenibilità:

Criterio 1 – minimizzare le risorse non rinnovabili
Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività e della biodiversità.

Criterio 2 – utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti della possibilità di rigenerazione
Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura e l'agricoltura, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare tali risorse ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

Criterio 3 – utilizzare e gestire in maniera valida, sotto il profilo ambientale, le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti
Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

Criterio 4 – preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinchè le generazioni attuale e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo.

Criterio 5 – mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute ed il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o all'inquinamento. Il principio fondamentale a cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

Criterio 6 – mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona.

L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri ecc.).

Criterio7 – mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone o nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo.

Criterio8 – tutelare l'atmosfera su scala mondiale e regionale

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei date che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni fra emissioni derivante dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi, distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla saluta umana sono stati individuati negli anni Settanta e ne Successivamente è stato individuato il nesso i primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Criterio 9 – sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione, e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici.

Criterio 10 – promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo
Il meccanismo principale affinchè le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi, è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nella elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di fare emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

2.5.1 Quadro degli obiettivi e delle azioni strategiche del P.U.C.

In base al perseguimento dei criteri chiavi di sostenibilità sopra riportati, si è scelto in relazione alla metodologica di selezione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale da adottare, di optare per una definizione prestazionale in termini quantitativi e qualitativi sia del carico urbanistico e ambientale sulle aree, causato dalle attività umane, sia dei limiti oggettivi che il territorio e le risorse impongono a questo carico.
Il nuovo P.U.C. intende definire l'uso sostenibile delle risorse come uso delle risorse rinnovabili con un tasso di utilizzo pari alla capacità della risorsa di rinnovarsi, assumendo che l'impatto causato dalle attività umane deve corrispondere alla capacità di carico del territorio stesso, ovvero alla possibilità di mantenimento dello stock di risorse disponibili, secondo prestazioni predefinite.
La definizione di soglie e standard di riferimento sopportabili dall'ambiente e tali da generare circoli virtuosi per il miglioramento della situazione attuale è interna all'operatività del Puc, cioè quest'ultimo fissa le prestazioni che ogni trasformazione fisica e funzionale deve rispettare.

Il rapporto tra risorse e territorio trova quindi all'interno del processo circolare "luoghi – politiche - luoghi" il punto di mediazione nella cultura della responsabilità collettiva del governo del territorio, da cui origina la costruzione e il rimodellamento del territorio stesso per la realizzazione di risorse economiche. La disciplina delle invarianti ambientali è pertanto indiretta rispetto alla definizione della D.f. della realtà comunale.
Il sistema delle condizioni e limitazioni ambientali viene definito quindi in presenza di trasformazioni rilevanti e può essere riferito sia all'intero territorio comunale, sia a porzioni specifiche dello stesso. In particolare, tali condizioni possono essere sostanzialmente distinte in:

- prescrizioni o vincoli alla trasformabilità;
- opportunità, attraverso specifiche norme premiali di settore, connesse a ogni singolo intervento di trasformazione o modificazione.

Le prime definiscono, per ogni sistema ambientale analizzato, le condizioni che devono essere rispettate per realizzare trasformazioni sul territorio.
Queste condizioni si traducono in salvaguardie, sia interne al P.U.C., sia per altri strumenti di pianificazione, anche di settore, e in invarianti da sottoporre a tutela.

La seconda forma di condizionamento delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie assume invece la forma di opportunità e di incentivo. Opportunità per il territorio comunale di avere una più elevata qualità dell'abitare e, nella complessità dei progetti, una ricerca qualitativa e dinamica; incentivi per il privato che vede tradotto in gratifica economica l'impegno a realizzare un tipo di edificazione e di trasformazione degli spazi urbani di livello superiore.

Sembra opportuno verificare almeno due distinti settori d'impatto:

- la nuova offerta insediativa riferita al settore secondario
- la razionalizzazione delle linee di trasporto e della mobilità.

Secondo il modello di cui sopra verranno analizzate le interazioni tra i due settori più incidenti, previsti dalle scelte di piano, e la situazione dell'ambiente.

L'offerta insediativa riferita al settore secondario: distretti di trasformazione produttivi (TRZ/D)

IMPATTO	PROBLEMATICHE	CONSIDERAZIONI - SUGGERIMENTI
Diminuzione e omologazione dell'habitat naturale	⇒ Riduzione del livello di connettività del sistema urbano-territoriale. ⇒ Frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente. ⇒ Modifiche significative nella struttura degli ecosistemi esistenti e presumibile alterazione della loro funzionalità. ⇒ Perdita complessiva di naturalità della zona.	⇒ Imposizione di valutazioni preventive volte all'individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o di compensazione, nel caso della progettazione di infrastrutture e aree edificate. ⇒ Imposizione di una specifica fascia di ambientazione delle infrastrutture in progetto, caratterizzata dai seguenti interventi: - il mantenimento, ove possibile, delle alberature esistenti - la messa a dimora di nuovi filari di alberi, utilizzando le essenze appartenenti alla vegetazione tipica della zona - la realizzazione di fasce alberate che dovranno essere attrezzate con essenze appartenenti alla vegetazione tipica della zona e con analoghe essenze arbustive - la sistemazione delle aree di recupero ambientale, consistenti nelle aree residuali che si formano tra il ciglio stradale e il confine dell'ambito di cui alle presenti fasce.
Perdita di flora e fauna autoctone		⇒ Minimizzare i consumi di unità ecosistemiche naturali attraverso scelte microlocalizzative.
Rischio di introduzione di scarichi inquinanti diretti	⇒ Rischio di inquinamento di acque superficiali da scarichi diretti. ⇒ Rischio di inquinamento di acque superficiali da dilavamento di superfici inquinate.	⇒ Promuovere la realizzazione di aree industriali ecologicamente attrezzate, al fine di favorire l'insediamento di attività produttive in condizioni di compatibilità ambientale, attraverso la definizione di: - parametri di riferimento e standards che possano qualificare le aree in relazione alla dotazione di infrastrutture e di sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente - forme di gestione delle infrastrutture e dei servizi da realizzare in tali aree. ⇒ Prevedere impianti di depurazione atti a garantire bassi livelli di concentrazioni in uscita. ⇒ Riutilizzare, quando possibile, le acque depurate, anche per scopi differenti (ad esempio, per usi irrigui in agricoltura). ⇒ Imporre particolari parametri di valutazione nella fase progettuale attinenti a: - percolazione nel suolo e nel sottosuolo - scorrimenti idrici superficiali - la permeabilità delle litologie superficiali - la localizzazione di pozzi e sorgenti, in particolare quelli utilizzati a fini idropotabili.

Alterazione degli elementi significativi del paesaggio	⇒ Produzione di elementi di frammentazione nelle linee di coerenza paesaggistica. ⇒ Rischio di aggravamento della vulnerabilità territoriale riferita a: - la qualità formale intrinseca degli ambiti paesaggistici - il grado di fruizione estetica effettivamente esistente. ⇒ Trasformazione di micropaesaggi consolidati esistenti. ⇒ Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico. ⇒ Ulteriore artificializzazione di paesaggi attualmente già molto artificializzati.	⇒ Contemporanea valorizzazione di componenti, ancorché parziali, di sistemi storici onde ricostruire la leggibilità del sistema stesso. ⇒ Effettuare, ove possibile, operazioni di ripristino, ricostruzione o restauro di elementi paesaggisticamente danneggiati. ⇒ Realizzare, ove necessario, schermi visivi – per esempio mediante la realizzazione di quinte arboree – opportunamente dislocati per mascherare l'inserimento di elementi fortemente artificializzati.

Dalla valutazione delle interazioni tra situazione dell'ambiente e impatto, le trasformazioni in oggetto sono suscettibili di prevedere alcune specifiche azioni mitigative, suscettibili di guidare l'attuazione degli interventi nella fase di valutazione dei Puo e, successivamente, di verifica della conformità urbanistica al momento del rilascio del titolo abilitativo.

- *Disciplina del ciclo dell'acqua*

Gli scarichi fognari e quelli delle acque di lavorazione degli impianti esistenti e di quelli di nuovo impianto saranno convogliati in fosse di decantazione e, da queste, dopo la chiarificazione, immesse nelle fognature, secondo le disposizioni che saranno impartite, di volta in volta, dall'autorità comunale, in relazione alla composizione chimica e organica delle acque stesse, tenendo conto della normativa e dei regolamenti igienico-sanitari vigenti.

In tutti gli interventi dovrà essere ricordata la prescrizione relativa alla separazione delle acque bianche (da reimmettere nel ciclo dell'acqua) da quelle nere (da convogliare nei sistemi di depurazione).
Nel caso in cui il ciclo produttivo comporti scarichi non conformi rispetto alle norme vigenti, l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura è subordinata a idonee forme di pretrattamento, a carico del titolare dello scarico e stabilite dall'ente gestore del pubblico servizio di fognatura e depurazione.

Qualora intervengano modifiche alle caratteristiche dello scarico (qualità, portata, ecc.) conseguenti a interventi sulle opere edilizie o mutamenti d'uso, il titolare dello scarico dovrà richiedere una nuova autorizzazione allegando le planimetrie delle reti di scarico aggiornate secondo le nuove attività o destinazioni.
La disciplina normativa dei distretti di trasformazione incentiva la ripermeabilizzazione delle superfici ad alta impermeabilizzazione o il massimo mantenimento delle superfici permeabili, che verranno perseguite con misure compensative, prescrivendo per tutte le sistemazioni del suolo, sia pubblico che privato, sistemi di raccolta, convogliamento e dispersione nelle zone verdi pubbliche e private delle acque meteoriche.

Gli interventi connotati da un maggiore indice di permeabilità profonda dovrà essere accompagnato dalla realizzazione di sistemi di raccolta delle acque meteoriche e dal loro diretto convogliamento in falda.
Le maggiori superfici permeabili saranno in ogni caso integrate da sistemi di depurazione delle acque di prima pioggia.

- *Elementi caratterizzanti lo spazio aperto*

I sistemi di pubblica illuminazione saranno progettati in modo da assicurare sulle superfici orizzontali standard di illuminazione conformi a quelle raccomandate dalla regola dell'arte, in funzione della destinazione delle diverse zone.

In generale, gli elementi saranno disposti in modo da contenere l'impatto visuale evitando, per quanto possibile, che si staglino contro visuali significative o comunque libere.
Gli elementi illuminanti dovranno essere di tipo omogeneo in relazione alla funzione e all'ambito percettivo nel quale sono collocati.

Le aree destinate alla viabilità dovranno essere caratterizzate, per quanto possibile, dall'impiego di gruppi ottici a proiezione, montati su pali verticali, in modo da eliminare il braccio, che ove indispensabile avrà sviluppo limitato, con andamento orizzontale o inclinato e raggio di curvatura stretto.
In tutti gli elementi è comunque prescritta la massima sobrietà costruttiva, senza elementi decorativi o comunque ridondanti rispetto alle esigenze funzionali.
Tutti i progetti di impianti di illuminazione esterna, sia pubblici che privati, dovranno dimostrare, attraverso apposita relazione tecnica, di prevedere tutti gli accorgimenti tecnici necessari a massimizzare il contenimento dei consumi energetici e l'abbattimento dell'inquinamento luminoso.

- *Recinzioni*

Le recinzioni e in generale gli elementi i limitazione funzionale potranno essere:

- ❖ in muratura con altezza non superiore a ml 0,80, con finitura faccia a vista oppure a intonaco frattazzato, colorato in pasta o con tinte ai silicati o a calce;
- ❖ cancellate in combinazione con parti in muratura e altezza non superiore a ml 1,30, in profilati di ferro composti con la massima sobrietà costruttiva e verniciate con colori scuri;
- ❖ con siepi ad altezza non superiore a ml 1,30, anche a integrazione di recinzioni in elementi di rete metallica purché gli elementi siano collocati nella parte interna della siepe, rispetto al bordo stradale.

- *Sistema di smaltimento dei rifiuti*

I cassonetti di raccolta, se presenti, dovranno essere localizzati in modo tale da disporre, per quanto possibile, di spazi sufficienti alla sosta dei mezzi addetti alla raccolta, senza che si determinino intralci alla viabilità.
In generale, saranno circondati, fatta esclusione per gli spazi di accesso e di manovra, da siepi di altezza non inferiore a ml 1,30 oppure saranno alloggiati in apposite nicchie da ricavarsi nei muri, chiuse con portelli a persiana e chiusura a molla.

- *Disposizioni relative ai caratteri idrogeologici*

La progettazione e l'esecuzione di tutte le opere di movimento e sostegno delle terre e di fondazione dovranno attenersi alla vigente normativa.
In generale, le superfici esterne destinate al solo transito pedonale dovranno essere pavimentate con materiali e tecnologie tali da mantenere la massima permeabilità.

Tutte le acque meteoriche, provenienti da pavimentazioni o coperture, dovranno essere immesse nella rete bianca, fatto salvo quanto sopra evidenziato per quanto riguarda la depurazione delle acque di prima pioggia.
Nei progetti a corredo dell'istanza di concessione per i nuovi interventi, dovranno essere previste le opere per il drenaggio, la raccolta e l'evacuazione delle acque di cui sopra. Dovrà essere evitata, in particolare, la possibilità di ristagno dei corpi idrici.

- *Disposizioni relative alla tutela della salute degli utenti*

Ogni opera edilizia dovrà essere inoltre concepita e costruita in modo tale da non compromettere l'igiene e la salute degli occupanti e in particolare non dovrà provocare lo sviluppo di gas tossici, la presenza nell'aria di particelle o gas pericolosi, l'emissione di radiazioni pericolose.
Per ciò che concerne l'assenza di emissione di sostanze nocive dovranno essere soddisfatte le disposizioni contenute nella relativa normativa vigente.

- *Disposizioni relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro*

Nella progettazione degli interventi si dovrà ottemperare al disposto del D. Lgs. n. 81/2008.
Le opere edilizie dovranno pertanto essere conformi alle prescrizioni del D. Lgs. n. 81/2008.

- *Disposizioni relative all'inquinamento acustico*

La disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie delle aree comprese nel piano, nonché degli usi delle opere edilizie, dovrà concorrere a garantire il rispetto dei livelli massimi di esposizione nell'ambiente esterno, ai sensi del Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale.
In linea di principio il grado di protezione dall'inquinamento acustico da conseguire corrisponde al limite massimo di esposizione al rumore stabilito dal Piano dalla Zonizzazione Acustica per la classe di appartenenza delle aree interessate dal piano.
Contestualmente alle istanze di rilascio di titolo edilizio ed alla presentazione delle Denuncie di Inizio di Attività edilizia dovrà essere pertanto allegata una relazione di impatto acustico, redatta da un tecnico abilitato, che dovrà:

- ❖ indicare la localizzazione e le caratteristiche delle sorgenti sonore connesse alle attività produttive e valutare il relativo contributo alla rumorosità ambientale;
- ❖ valutare il contributo complessivo all'inquinamento acustico derivante dall'intervento in progetto e verificare il rispetto del limite massimo di zona previsto dal Piano di Zonizzazione acustica;
- ❖ illustrare gli accorgimenti, i materiali e le tecnologie usate per l'insonorizzazione e l'isolamento acustico in relazione all'impatto verso l'esterno.

Per il conseguimento degli obiettivi attesi potrà essere prescritta, da parte del Comune, la realizzazione di interventi passivi per il contenimento della rumorosità ambientale, quali opportune barriere acustiche naturali e/o artificiali.
Le eventuali opere di protezione passiva dovranno risultare progettate e realizzate contestualmente alle opere di urbanizzazione primaria.

Nel caso di mutamento della destinazione d'uso di una o più unità immobiliari, anche in assenza di trasformazione edilizia, dovrà essere presentata da parte del nuovo utilizzatore una dichiarazione in cui si certifica che la nuova attività non comporta una situazione peggiorativa sotto il profilo delle emissioni sonore. In caso di aumento della rumorosità ambientale dovrà essere presentata una relazione di impatto acustico all'interno della quale verranno previste le opportune opere di protezione passiva.

La realizzazione del percorso in sponda sinistra del torrente San Pietro

IMPATTO	PROBLEMATICHE	CONSIDERAZIONI - SUGGERIMENTI
Riduzione della biomassa vegetale e rischio di perdita della flora e della fauna autoctona	⇒ Riduzione del livello di connettività del sistema urbano-territoriale. ⇒ Frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente. ⇒ Modifiche significative nella struttura degli ecosistemi esistenti e presumibile alterazione della loro funzionalità. ⇒ Perdita complessiva di naturalità della zona. ⇒ Eliminazione di vegetazione naturale residua con funzione di protezione ecologica.	⇒ Imposizione di valutazioni preventive volte all'individuazione di specifici interventi di mitigazione e/o di compensazione, nel caso della progettazione di infrastrutture e aree edificate. ⇒ Imposizione di una specifica fascia di ambientazione delle infrastrutture stradali in progetto, caratterizzata dai seguenti interventi: - il mantenimento, ove possibile, delle alberature esistenti - la messa a dimora di nuovi filari di alberi, utilizzando le essenze latifoglie caduche appartenenti alla vegetazione tipica della zona - la realizzazione di fasce alberate che dovranno essere attrezzate con essenze latifoglie caduche appartenenti alla vegetazione tipica della zona e con analoghe essenze arbustive - la sistemazione delle aree di recupero ambientale, consistenti nelle aree residuali che si formano tra il ciglio stradale e il confine dell'ambito di cui alle presenti fasce. ⇒ Laddove l'intervento comporti, comunque, l'eliminazione di aree a vegetazione, provvedere a ricostituire unità vegetazionali equivalenti (o migliorative) nell'ambito del medesimo territorio. Si avrà cura, di regola, di utilizzare per tali operazioni esclusivamente specie autoctone.
Alterazione degli elementi significativi del paesaggio	⇒ Produzione di elementi di frammentazione nelle linee di coerenza paesaggistica. ⇒ Rischio di aggravamento della vulnerabilità territoriale riferita a: - la qualità formale intrinseca degli ambiti paesaggistici - il grado di fruizione estetica effettivamente esistente. ⇒ Trasformazione di micropaesaggi consolidati esistenti. ⇒ Introduzione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico. ⇒ Ulteriore artificializzazione di paesaggi attualmente già molto artificializzati.	⇒ Contemporanea valorizzazione di componenti, ancorché parziali, di sistemi storici onde ricostruire la leggibilità del sistema stesso. ⇒ Effettuare, ove possibile, operazioni di ripristino, ricostruzione o restauro di elementi paesaggisticamente danneggiati. ⇒ Realizzare, ove necessario, schermi visivi – per esempio mediante la realizzazione di quinte arboree – opportunamente dislocati per mascherare l'inserimento di elementi fortemente artificializzati.
Aumento del rischio di esondazioni in aree	⇒ Aumento dei rischi di carattere	⇒ Il progetto dovrà essere corredato da uno studio di compatibilità idraulica

urbane e produttive Peggioramento della sistemazione degli alvei	idrogeologico a seguito di precipitazioni di grande o media intensità (evento probabile) in ragione della realizzazione di nuove opere di urbanizzazione.	che documenti l'assenza di interferenze che modifichino i fenomeni idraulici naturali e, se del caso, individui precisamente le opere e gli interventi di mitigazione. ⇒ Realizzazione di sistemi di allerta e allarme per permettere l'informazione del cittadino e, quindi, l'adozione delle specifiche azioni preventive di protezione civile nonché l'applicazione delle più elementari norme di autoprotezione.

Dalla valutazione delle interazioni tra situazione dell'ambiente e impatto, la trasformazione in oggetto è suscettibile di prevedere alcune specifiche azioni mitigative che si traducono nella necessità di imporre uno studio di impatto sulla mobilità e l'ambiente**.**
Tale studio di impatto dovrà contenere:

- ✓ una rappresentazione dello stato di fatto delle componenti di domanda ed offerta della mobilità nel settore interessato dall'intervento;
- ✓ la descrizione delle alternative di progetto e di sito esaminate;
- ✓ la valutazione dell'evoluzione prevista senza intervento e con intervento;
- ✓ la valutazione degli effetti qualitativi e quantitativi sull'ambiente e la mobilità;
- ✓ la descrizione delle misure di compensazione degli effetti negativi;
- ✓ il progetto del sistema di monitoraggio degli effetti.

Lo studio di impatto dovrà analizzare gli effetti previsti dell'opera e le ricadute su:

- ✓ qualità dell'aria;
- ✓ rumore;
- ✓ consumi energetici;
- ✓ sicurezza stradale;
- ✓ occupazione di suolo, in relazione alle superfici rese impermeabili e al movimento e sosta dei veicoli che si prevede utilizzeranno l'intervento;
- ✓ sistema funzionale flussi/capacità, rispetto ai diversi modi di trasporto (pedoni, due ruote, vettura privata, trasporto pubblico) anche in relazione ai problemi della sosta e all'interscambio modale e con valutazione del funzionamento interno e esterno del sistema della mobilità.

Inoltre, le previsioni riferita alle infrastrutture per la mobilità sono accompagnate dall'imposizione di una specifica fascia di ambientazione, caratterizzata dai seguenti interventi

- ❖ il mantenimento, ove possibile, delle alberature esistenti;
- ❖ la messa a dimora di nuovi filari di alberi, utilizzando le essenze appartenenti alla vegetazione tipica della zona;
- ❖ la realizzazione di fasce alberate che dovranno essere attrezzate con essenze appartenenti alla vegetazione tipica della zona e con analoghe essenze arbustive.

2.5.2 Verifica di coerenza fra obiettivi di sostenibilità di piano e obiettivi desunti dalla normativa sovraordinata

La lettura dei caratteri del territorio riferita alle analisi di livello puntuale del Ptcp, ha avuto la finalità di porre in relazione le trasformazioni degli insediamenti con i caratteri fisici, morfologici, naturali, con l'organizzazione sociale ed economica, con la zonizzazione funzionale della realtà territoriale comunale e d'area vasta. Nell'analisi effettuata emergono, con maggiore evidenza, gli aspetti connessi all'assetto insediativo, mentre gli aspetti geomorfologici e vegetazionali sono esaminati in una prospettiva di complementarietà e rinviati per maggiori approfondimenti agli eventuali studi di settore.
Il territorio comunale è caratterizzato prevalentemente da un numero di 4 unità insediative, il capoluogo Diano San Pietro e le seguenti frazioni: Borganzo, Moltedo e Diano Roncagli.

La condizione insediativa attuale consente ancora la lettura del rapporto originario tra la storia, l'economia e la cultura, in quanto ogni insediamento si presenta come elemento di coagulo della vita rurale locale.
Obiettivo del progetto di piano deve essere quindi quello di preservare la leggibilità dei caratteri tipologici e ambientali degli organismi insediativi ed edilizi, conservando, per quanto possibile, i rapporti funzionali che li connettono storicamente alle aree circostanti.

Area di particolare pregio ambientale a regime di mantenimento (ANI MA) nelle prescrizioni del PTCP Regione Liguria Assetto Insediativo

L'area è situata lungo il versante orientale della valle del torrente Evigno, in prossimità dell'autostrada verso sud, per poi estendersi su tutta la parte alta del territorio comunale sino al confine con S. Bartolomeo al Mare. Le indicazione del PTCP riguardano l'art.51 (ANI "aree non insediate") e l'art.52 (MA "mantenimento") delle NTA.
L'obiettivo della disciplina è quello di conservare inalterata la situazione attuale per quanto riguarda gli aspetti insediativi, nonché operare trasformazioni del luogo indirizzandone la realizzazione verso forme idonee a garantire il corretto inserimento nel contesto paesistico, nei limiti e nelle forme dei tipi insediativi atti a valorizzarne la fruibilità e le caratteristiche paesaggistiche e ambientali.

Per quanto riguarda l'orientamento attuativo, sono da considerarsi i seguenti punti:

- è necessario avviare un meccanismo che trasformi la convivenza forzata fra le diverse forme di uso del territorio, in un sistema integrato in grado di utilizzarne tutte le sue potenzialità;
- tutela della configurazione paesistica d'insieme che risulta caratterizzata dalla contrapposizione di due diverse forme insediative, la diffusa edificazione del fondovalle e la netta identificazione dei nuclei collinari, ulteriormente evidenziati dalla presenza di estese superfici destinate all'olivicoltura. In questa accezione, la specifica tutela dell'oliveto e del margine urbano, risponde all'intenzione di garantire la permanenza dell'identificazione del sistema insediativo collinare, quale elemento primario di tipicità del paesaggio;
- lo sviluppo di attività sportive e ricreative, intese come finalità da perseguire mediante destinazione di aree di ampie dimensioni, attrezzate e infrastrutturate, è da attuarsi compatibilmente con gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesistico-ambientale quali:
  1) Recupero e ristrutturazione delle reti dei percorsi esistenti a scopo escursionistico;
  2) Interventi di prevenzione e difesa dagli incendi;
  3) Recupero ambientale delle risorse idriche;
  4) Realizzazione delle opere di drenaggio e regolazione delle acque superficiali compatibilmente con il piano di regimentazione a livello comprensoriale;
  5) Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
  6) Incentivazione delle attività agrituristiche.

Area di particolare pregio funzionale

Quest'area, di particolare pregio funzionale da riorganizzare e consolidare, è individuata all'ingresso del capoluogo in prossimità del campo da calcio e delle scuole; il suo degrado deriva probabilmente da una serie di interventi frammentari e senza alcun disegno generale. Nell'ottica della valorizzazione del fondovalle questa zona sarà destinata a diventare un importante nodo funzionale.

Aree vegetate di particolare pregio naturalistico

Sono state individuate alcune aree sparse per tutto l'ambito comunale con queste caratteristiche; l'orientamento attuativo è di salvaguardia e valorizzazione con il loro inserimento in un processo più ampio di potenziamento turistico/ambientale del comprensorio collinare; punti fermi della disciplina urbanistica devono essere la conferma e salvaguardia dei valori strutturali, visuali e naturalistici; la tutela della funzione agraria, olivicola e viticola; le azioni per la razionalizzazione del sistema delle colture; la trasformazione dei boschi di conifere termofili esistenti, prioritariamente in ambiti vicini ai centri abitati o ad elevato flusso di passaggio ed il progressivo latifogliamento con specie poco combustibili; la conservazione delle conifere dove costituiscono "associazione durevole" (luoghi acclivi, o con roccia superficiale e ospitanti pinete fitte e prive di sottobosco) ed infine l'organizzazione ed il completamento del sistema di fruizione escursionistico e ricreativo.

Area di rispetto dei nuclei frazionali

È stato tracciato un confine di tutela intorno ai nuclei storici frazionali come azione di salvaguardia dei caratteri paesistici, panoramici, storico-tipologici, in quanto gli ultimi interventi avvenuti nelle zone di completamento frazionale hanno parzialmente pregiudicato l'uniformità e l'integrità architettonica delle frazioni, che seppur di modeste dimensioni, hanno un inestimabile valore storico e ambientale per quanto riguarda l'ambito collinare dianese.

Parcheggi pubblici

Sono necessari interventi di ripristino dell'arredo urbano e del verde; per quanto riguarda la localizzazione di parcheggi nelle frazioni sono prioritari gli interventi negli spazi di risulta, evitando la realizzazione di ampie superfici in quanto risulterebbero di forte impatto; sono preferibili interventi interrati.

Per quanto riguarda il tessuto più urbanizzato è conveniente realizzare i nuovi parcheggi congiuntamente agli spazi a verde pubblico attrezzato.

Spazi sportivi attrezzati e/o verde attrezzato ad uso pubblico

Sono necessari interventi di ripristino dell'arredo urbano e del verde attrezzato; per quanto riguarda gli spazi sportivi attrezzati di proprietà privata esistenti è plausibile pensare, dove non sia già stata attuata, la stipula di convenzione per l'utilizzo da parte del pubblico di tali spazi.

Area urbana da regolamentare come isola pedonale

La scelta di realizzare l'isola pedonale permanente rientra in un programma di riqualificazione generale dei Centri Storici principali e della loro immagine, attraverso una regolamentazione dei materiali, dell'arredo urbano, degli elementi architettonici degli edifici, etc.

Suscettività funzionale e prestazionale dei servizi

Strada veicolare in sponda sinistra del Torrente Evigno di collegamento con la costa

Il potenziamento di questo elemento strutturale è legato allo spostamento a monte della sede ferroviaria con la realizzazione della nuova stazione ferroviaria e di conseguenza la creazione di un "viale attrezzato veicolare" di collegamento tra la costa e la collina; i parametri da tenere in considerazione sono sostanzialmente la riqualificazione funzionale e ambientale dell'argine sinistro del torrente Evigno come "porta" di ingresso al territorio di Diano S.Pietro; la riorganizzazione ed il potenziamento dell'area intorno al campo sportivo come nuovo polo verde attrezzato a servizio della città e la progettazione del nodo strutturale di connessione con la stazione F.S.

Nell'affrontare tale futura riqualificazione risulta necessario considerare:

1) la conservazione e la valorizzazione delle visuali significative sia verso mare che verso monte;
2) il potenziamento e la regolamentazione degli attraversamenti pedonali;
3) la riqualificazione di tutto l'arredo urbano in generale e delle alberature;
4) la regolamentazione dei fronti prospicienti la strada degli edifici in particolare nel tratto urbano in prossimità del capoluogo;
5) il potenziamento dei luoghi di sosta e belvedere nei tratti più suggestivi del percorso;
6) il potenziamento dei marciapiedi, con la creazione di corsie ciclabili preferenziali;
7) la rilocalizzazione della stazione di pompaggio.

Strada di fondovalle di collegamento veicolare

Nell'ottica di valorizzazione dell'entroterra dianese questa strada assume un'importanza strategica fondamentale in quanto oltre ad essere il collegamento principale con tutte le frazioni, riveste il ruolo di accesso al comprensorio turistico collinare.

È indispensabile particolare attenzione ai seguenti punti:

- riqualificazione del manto stradale, con preferenza, dove il tracciato attraversa i nuclei storici, dell'impiego di materiali della tradizione locale;
- valorizzazione delle visuali panoramiche;
- miglioramento delle intersezioni veicolari con le strade di penetrazione;
- all'intersezione fra la viabilità veicolare ed i tracciati pedonali, potranno essere localizzati parcheggi o aree attrezzate per i turisti;
- progettazione unitaria delle indicazioni stradali, delle insegne commerciali e dell'arredo in generale su tutto il percorso;
- salvaguardia del sistema vegetazionale prospiciente la strada.

Sistema collinare dei percorsi di valore paesistico ambientale

Per il loro mantenimento e la loro tutela risulta necessario tenere in considerazione:

- l' organizzazione ed il completamento del sistema escursionistico e ricreativo;
- l' integrazione delle occasione fruitive e commerciali/agricole con la rete dei percorsi storici;
- la promozione delle nodalità significative della rete dei tracciati agricoli, o in corrispondenza di singolarità aziendali;
- la tutela e la valorizzazione degli ambiti vegetali lungo i torrenti;
- la valorizzazione delle mulattiere storiche esistenti con conservazione della pavimentazione e degli elementi di segnalazione esistenti (edicole, muri a secco, etc.).

Passeggiata pedonale lungo il torrente Evigno

Attuazione di un percorso unico che parta dal capoluogo attraverso il ripristino e il potenziamento del sistema itinerari esistente (pedonale, ciclabile, escursionistico), con un piano di recupero ambientale unitario che prenda in considerazione il valore ambientale delle aree golenali, in particolare:

- il consolidamento idrogeomorfologico che incida sui dinamismi naturali e si renda necessario per assicurare l'incolumità pubblica e la funzionalità della passeggiata;
- la previsione di attrezzature e servizi alla passeggiata stessa;
- la tutela dei valori emergenti sia geologici che vegetazionali;
- il collegamento con eventuali sentieri esistenti e/o da riqualificare per accedere alla strada veicolare soprastante;
- valorizzazione degli orti famigliari esistenti.

Strade veicolari esistenti di collegamento

Il potenziamento di questi percorsi è necessario per garantire una migliore accessibilità di servizio alle colture collocate sui versanti collinari e alle frazioni.

Nuova strada di collegamento veicolare

La nuova viabilità di collegamento, in particolare a mezza costa lungo il versante orientale della valle del Torrente Evigno, è senza dubbio efficace per garantire una ottimizzazione dei collegamenti tra le frazioni e tra le frazioni stesse e la costa, facilitando così il sistema produttivo sia agricolo che turistico.

Nuovo nodo che si formerà con lo spostamento a monte della sede ferroviaria

Il ruolo funzionale significativo che questa zona assumerà con la dismissione della sede ferroviaria a mare e la realizzazione della nuova stazione, consiste nell'impostare un polo di interesse intorno a cui riorganizzare il tessuto urbano e potenziare i servizi sia pubblici che privati; prevedere lo spostamento della stazione di pompaggio.

Disciplina paesistica

1) la struttura insediativa deve essere tutelata nei suoi aspetti morfologici e, ove possibile, anche tipologici;
2) gli eventuali nuovi interventi edilizi di completamento dei tessuti recenti avranno il fine di omogeneizzare i tessuti e le relative tipologie edilizie, completare i fronti, livellare le altezze. Gli stessi obiettivi potranno essere raggiunti anche attraverso l'utilizzo morfologico del verde;
3) il capoluogo dovrà trovare opportunità di riqualificazione degli spazi aperti attraverso una riprogettazione degli stessi e in particolare dovranno essere favorite le connessioni pedonali tra il tessuto insediato e gli itinerari escursionistici più significativi;
4) la struttura insediativa, organizzata linearmente lungo il percorso di fondovalle, dovrà essere mantenuta;
5) conferma e salvaguardia dei valori strutturali, visuali e naturalistici;

6) dovrà essere mantenuta la struttura d'impianto, nei limiti dell'area di pertinenza, costituita dal sistema composto da tessuto edilizio, percorsi, tessuto agrario;
7) l'eventuale edificazione in zona agricola dovrà essere sparsa o in modesti raggruppamenti;
8) l'apertura di nuove strade, la costruzione di infrastrutture fuori terra, la movimentazione del suolo, saranno soggette a limitazioni funzionali ed ambientali;
9) gli interventi in aree interessate da fenomeni franosi, erosione o altro dissesto del suolo, dovranno privilegiare tecnologie di ingegneria naturalistica;
10) percorsi di antico impianto da salvaguardare, al pari delle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua, dovranno essere fruibili dal pubblico;
11) i consolidamenti dovranno essere congruenti alle regole di formazione del tessuto edilizio e alle tipologie edilizie relative. I nuovi interventi non dovranno configurarsi come espansioni dei nuclei, pur se coerenti con le attitudini ed i limiti di sviluppo degli stessi. I sedimi delle nuove costruzioni tenderanno ad occupare aree libere interne al tessuto, o nell'intorno di esso, o a sovrapporsi ad edifici degradati o demoliti.

2.5.3 Valutazione della coerenza e compatibilità delle previsioni di aumento del peso insediativo, della disponibilità idrica e dell'impianto di depurazione delle acque reflue

IL PESO INSEDIATIVO PREVISTO DAL P.U.C.

Il dimensionamento del PUC, sia per quanto attiene al comparto residenziale, sia per quel che concerne quello produttivo, presenta caratteristiche tali da non essere correlabile tanto con la domanda interna prevedibile, dato che le dinamiche future sono suscettibili di flussi dall'esterno del territorio comunale.

La strategia implementabile in un comune qual è quello di Diano San Pietro sembra poter essere fondata su una sorta di azione di "marketing territoriale", fondata su un'offerta insediativa sovrabbondante rispetto ai fabbisogni stimabili, in quanto:

- i fabbisogni sono correlati a processi socio-economici che tendono verso la marginalizzazione della realtà locale e del suo comprensorio;
- le nuove occasioni di lavoro sono di difficile stima e sicuramente sono riferibili a processi esogeni rispetto alla realtà locale, che coinvolgono, in prevalenza, l'area dell'intero dianese e le relative dinamiche localizzative, oltre allo spostamento della linea ferroviaria;
- le possibilità di attrarre nuove quote di residenti, prevalentemente appartenenti alla fascia delle utenze più deboli (giovani coppie, immigrati, etc.), sono anch'esse riferibili alle dinamiche d'area vasta, ai relativi modelli localizzativi e alle distorsioni del mercato abitativo costiero;
- infine, la dimensione dell'offerta insediativa locale deve essere tale da superare le rigidità del mercato fondiario.

Il peso insediativo attuale è stato determinato dalla sommatoria della popolazione residente, del numero delle stanze delle abitazioni non occupate da persone residenti e del numero dei posti letto di ricettività alberghiera ed extra alberghiera.
Il peso insediativo previsto dal piano è determinato dalla somma del peso insediativo attuale incrementato dalle previsioni di progetto e in particolare dai valori relativi all'incremento di superfici di cui al dimensionamento residenziale del piano e al dimensionamento del distretto di trasformazione destinato agli insediamenti produttivi; sono inoltre state computate nel peso insediativo, in ragione delle superfici delle aree per il loro indice di edificabilità, le possibilità

edificatorie consentite nelle zone di espansione dei nuclei frazionali, mentre non sono state considerate nel calcolo gli incrementi consentiti nel parco immobiliare esistente per adeguamenti igienici e funzionali, in quanto finalizzati alla miglior vivibilità degli abitanti attuali piuttosto che all'insediabilità di nuovi.

Nelle tabelle che seguono si riassumono i dati riferiti alla determinazione del peso insediativo previsto dal piano in termini di abitanti teorici aggiuntivi e totale popolazione prevista.

Tabella 12 - *Peso insediativo attuale*

PESO INSEDIATIVO ATTUALE	
popolazione residente allo stato attuale	1.022 +
n° stanze delle abitazioni non occupate da persone residenti	592 +
n° posti letto di ricettività alberghiera ed extra alberghiera	140 =
Totale	**1.754**

Tabella 13 - *Peso insediativo previsto*

PESO INSEDIATIVO PREVISTO	
Popolazione da peso insediativo attuale	1.754 +
Abitanti teorici aggiuntivi	351 =
Totale popolazione prevista	**2.105**

LA RETE IDRICA

L'approvvigionamento idrico di Diano San Pietro è garantito da una serie di sorgenti, in grado di coprire le esigenze durante i mesi invernali, mentre nel periodo estivo, con l'aumento dei consumi ed il progressivo esaurimento delle sorgenti dovuto alla stagione siccitosa, è necessario integrare l'approvvigionamento prelevando acqua dall'acquedotto del Roja.
In passato il Comune di Diano San Pietro ha assistito a momenti di difficoltà in relazione alla rete idrica, in cui l'ente gestore è stato costretto a periodi di razionamento notturno dovuto alla difficoltà di riempimento dei serbatoi di accumulo. Negli ultimi anni però, in seguito ai continui interventi di adeguamento della rete effettuati dall'amministrazione comunale, l'ente gestore (Amat s.p.a.) è riuscito a fronteggiare le richieste dell'utenza.

I punti di debolezza del sistema si possono in gran parte ricondurre alla limitata capacità di trasferimento delle linee di approvvigionamento principali; per questo motivo si osserva come un incremento insediativo potrebbe avere ripercussioni sull'approvvigionamento idrico a seconda della zona destinata ad espansione urbanistica.

E' comunque da osservare che il numero degli abitanti teorici aggiuntivi sia solo di 351 unità e che le zone destinate ad espansione urbanistica siano principalmente aree di completamento di porzioni di territorio già insediate, rendendo in questo caso meno problematiche le eventuali ripercussioni sulle attuali linee di approvvigionamento idrico.

In base alla reale attuazione delle previsioni di piano in termini di crescita della popolazione potrà rivelarsi necessario prevedere un potenziamento delle linee di adduzione e la realizzazione di nuove linee di distribuzione; la seguente analisi pone quest'ultimo assunto come indicazione da tenere in considerazione nella futura azione di monitoraggio sull'attuazione delle scelte del P.U.C.

L'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE

(dati desunti da AMAT s.p.a. – note relative alle potenzialità di approvvigionamento idrico e depurativo nel Comune di Diano San Pietro, settembre 2011)

L'impianto di depurazione delle acque reflue ha manifestato negli anni alcune problematiche di esercizio a causa della presenza di "scarichi non ammissibili a civili" che rendono la gestione dell'impianto difficoltosa, non consentendo la costanza degli obiettivi di depurazione.

Il Comune di Diano San Pietro è caratterizzato da un intensa produzione olivicola, sul territorio insistono infatti numerosi frantoi che stagionalmente si trovano nella condizione di scaricare i residui della produzione. Il problema degli scarichi connessi alla produzione olearia non può essere affrontato in modo episodico, ma necessita di una serie di interventi che consentano la dotazione di un sistema idoneo per il trattamento e l'accettazione di tali acque.
La problematica principale relativa all'impianto di depurazione è il suo dimensionamento; l'impianto risulta infatti dimensionato per il trattamento di una quantità di reflui inferiore alla reale necessità del Comune. Inoltre dalle analisi effettuate periodicamente risultano alti tenori di azoto ammoniacale e di fosforo imputabili alle attività floro-vivaistiche e zootecniche, oltre alle sopracitate sostanze di risulta dalle lavorazioni dei frantoi.

L'impianto di depurazione di Diano San Pietro riceve reflui sia dal Comune di Diano San Pietro che da quello di Diano Arentino; la quantità dei reflui trattata è eccessiva rispetto alla reale potenzialità depurativa dell'impianto e ciò costringe periodicamente l'ente gestore (Amat s.p.a.) ad intervenire sull'impianto con opere di manutenzione straordinaria atte al ripristino delle normali funzioni operative.
Per l'adeguamento dell'impianto alle mutate condizioni territoriali si suggerisce, in fase di progetto definitivo di PUC, di riservare una porzione dell'area circostante l'impianto da destinare alla sua espansione, al fine di incrementare le capacità depurative mediante la realizzazione di nuove strutture. Si suggerisce inoltre, relativamente alle zone di espansione previste, di prevedere la dotazione di fosse imhoff frazionali, in grado di alleggerire il carico depurativo insistente sull'impianto attuale.

Come da prescrizioni di D.M. 29 maggio 2008 per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto. Tale larghezza della fascia viene stabilita dall'autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici e/o in sede di rilascio della licenza di costruzione ed in ogni caso tale larghezza non può essere inferiore ai 100 metri.
Per gli impianti di depurazione esistenti, come quello del Comune di Diano San Pietro, per il quale la larghezza minima di 100 metri non può essere rispettata, la normativa impone che debbano essere adottati idonei accorgimenti sostitutivi quali barriere di alberi, pannelli di sbarramento o ricovero degli impianti in spazi chiusi.
Pertanto in sede di progetto definitivo del P.U.C. sarà necessario prevedere tali accorgimenti.

2.5.4 Valutazione della coerenza localizzativa tra le previsioni di piano e gli elementi della rete ecologica regionale

L'analisi della componente naturalistica è base importante sia per comprendere l'attuale funzionalità ecologica del territorio, le sue potenzialità e come base conoscitiva per una futura verifica dei risultati delle azioni di conservazione del patrimonio ambientale ed ecologico.

Nella terminologia riguardante le politiche ambientali, per rete ecologica si intende, generalmente, un insieme integrato di aree protette; nella terminologia tipica delle problematiche urbanistico - territoriali si intende un sistema di aree su cui effettuare azioni di conservazione, ma anche e soprattutto opera di promozione e valorizzazione, con riflessi socio-economici locali.

La rete ecologica viene considerata come un sistema interconnesso di unità ecosistemiche nelle quali e fra le quali conservare la biodiversità. La rete deve essere cioè funzionale al mantenimento delle metapopolazioni, delle comunità e dei processi ecologici.
La rete ecologica Natura 2000 deve essere funzionale prioritariamente alla conservazione di specie/habitat di interesse comunitario, specialmente i target costituenti gli obiettivi di conservazione Siti di importanza comunitaria (Sic) e le Zone di protezione speciale (Zps).

Sulla base degli elementi conoscitivi forniti dalle analisi, mettendo a sintesi i dati forniti dalla cartografia della Rete Natura 2000 e le previsioni di Piano Urbanistico Comunale, è stata redatta una tavola grafica in scala 1/5000 ed una schedatura di sintesi sulle scelte di piano e sulla compatibilità degli interventi con gli obiettivi di salvaguardia e tutela della biodiversità. Dalla schedatura effettuata è emersa la presenza sul territorio comunale di:

- Corridoi ecologici per specie di ambienti acquatici
- Corridoi ecologici per specie di ambienti boschivi
- Attraversamento per specie di ambienti aperti
- Attraversamento per specie di ambienti boschivi

Per una corretta valutazione della coerenza localizzativa tra le previsioni di Piano e gli elementi di connessione della Rete Ecologica Regionale è necessario ripercorrere brevemente quelle che sono le caratteristiche e le componenti di una rete ecologica:

- *aree centrali*
- *corridoi ecologici*
- *aree cuscinetto*

E' necessario garantire il collegamento tra le varie aree centrali e ciò si può realizzare con il mantenimento di superfici aperte prive di costruzioni e senza importanti barriere fisiche.
Gli elementi di collegamento non devono quindi essere necessariamente sottoposti ad una rigida tutela, ma possono essere aree trattate in modo tale da essere utilizzabili e accessibili ad animali e piante.

Nelle zone poste tra le aree protette, nelle quali è importante favorire gli scambi, le superfici devono offrire condizioni di vita favorevoli, al fine di consentire una coesistenza armoniosa della natura e dello sfruttamento umano.
Lo scopo non è escludere l'uomo dalla natura o espellerlo dal paesaggio, bensì piuttosto modellare le sue attività e il suo influsso sull'ambiente in modo da consentire un comune utilizzo sostenibile.

Rendere possibile lo scambio tra le aree protette non significa quindi che le aree protette debbano essere necessariamente adiacenti. Per favorire il passaggio tra le aree centrali si possono utilizzare invece strutture di collegamento di varia natura, come ad esempio *corridoi ecologici* o *strutture lineari*.

Come corridoio, possono essere utili ad esempio porzioni e margini di bosco, corsi d'acqua o siepi. Ulteriori strutture di collegamento sono rappresentate dagli "elementi di passaggio", piccole superfici poste tra le zone centrali, che presentano le caratteristiche dei vari biotopi e fungono da stazione intermedia e bacino di diffusione tra le aree centrali.
Questi elementi di passaggio devono innanzitutto contribuire a collegare tra loro biotopi simili e la loro diffusione va stabilita in funzione della possibilità di diffusione delle varie specie.

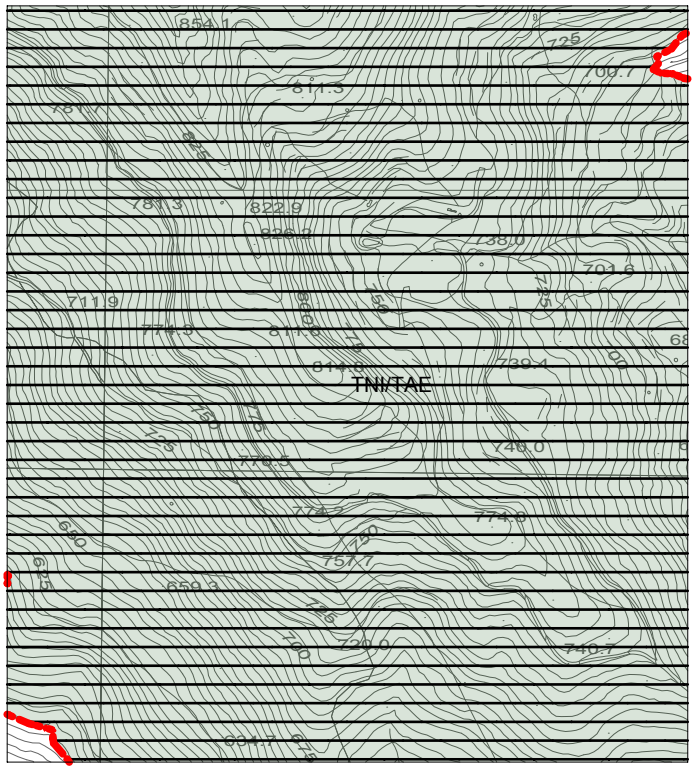
Il "corridoio ecologico" è un elemento di collegamento tra due habitat; i corridoi e gli spostamenti che si svolgono al loro interno si possono caratterizzare e suddividere. Nei corridoi si possono distinguere tre tipi principali di spostamenti di individui e geni:

- spostamento diretto di un individuo attraverso un lungo percorso;
- spostamento periodico di un individuo, interrotto da pause;
- trasporto di geni attraverso una popolazione in fase di riproduzione che vive all'interno di un corridoio.

A tale proposito, è importante il fatto che gli spostamenti funzionino in entrambe le direzioni e che il corridoio possa essere utilizzato regolarmente.

Dal punto di vista dell'ecologia del paesaggio, un corridoio è un elemento del paesaggio (generalmente di forma lineare) contenente una certa quantità di habitat naturali o para-naturali che collega habitat più grandi dello stesso tipo. Dal punto di vista dell'ecologia delle specie e dei loro comportamenti, l'idoneità di un elemento del paesaggio a costituire un corridoio dipende dalla possibilità o meno di utilizzare queste aree per gli spostamenti migratori e dispersivi, indipendentemente dalle loro caratteristiche di habitat.
I due approcci sono complementari e non possono essere separati l'uno dall'altro.

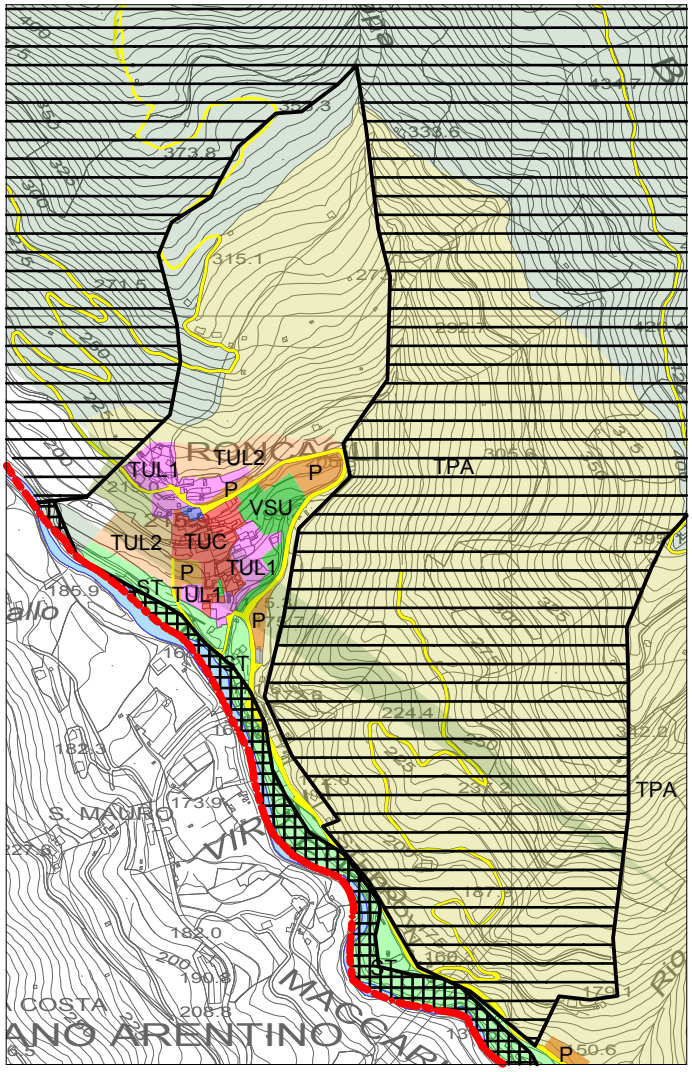
Si analizza di seguito la coerenza localizzativa delle scelte di piano e si riportano stralci della cartografia di sovrapposizione tra le previsioni di Piano Urbanistico e gli elementi di connessione della Rete Ecologica Regionale desunti dalla cartografia "Rete Natura 2000".



Siti areali di area nucleo (core area)

TNI/TAE Tessuto agricolo estensivo

Le zone TNI/TAE ricadono parzialmente all'interno di un sito areale di area nucleo. Da previsioni di piano sono ammesse in tali zone la funzione agricola e servizi privati. Gli interventi ammessi sono quelli di sistemazione dei terreni, realizzazione impianti idraulici ed energetici, opere di bonifica, realizzazione di annessi aziendali, interventi di MS, R, RC, Re e demolizione e ricostruzione integrale edifici esistenti, Re con incremento max del 20%, opere di urbanizzazione primaria e di allacciamento. Si ritiene che gli interventi consentiti in tale zona siano compatibili con il ruolo di area centrale in quanto si tende a mantenere un limitato impatto antropico; in queste aree di interesse ambientale piante ed animali possono vivere indisturbati.

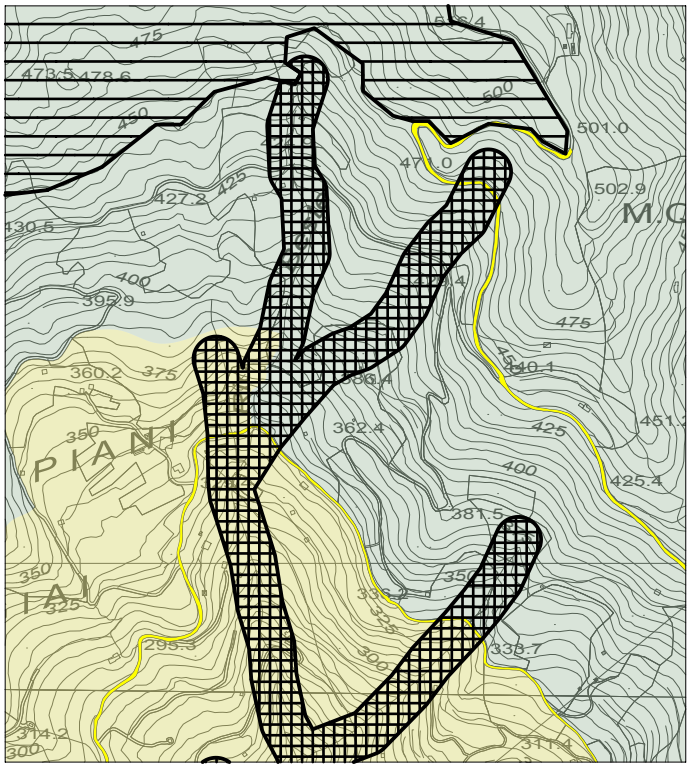


Siti areali di area nucleo (core area)

TPA Tessuto agricolo di presidio ambientale

Le zone TPA ricadono parzialmente all'interno di un sito areale di area nucleo. Da previsioni di piano sono ammesse in tali zone le funzioni agricole, abitativa e servizi privati. Gli interventi ammessi sono quelli di sistemazione dei terreni, realizzazione impianti idraulici ed energetici, opere di bonifica, realizzazione di annessi aziendali, edificazioni di serre, interventi di MS, R, RC, Re e demolizione e ricostruzione integrale edifici esistenti, Re con incremento max del 20%, realizzazione di NC, opere di urbanizzazione primaria e di allacciamento.
Nonostante il PUC preveda la funzione abitativa in tale zona si ritiene che gli interventi consentiti complessivamente siano compatibili con il ruolo di area nucleo; si tratta in realtà di un area morfologicamente molto scoscesa e di difficile edificazione, inoltre l'impatto antropico sul territorio, nonostante l'ipotetica attuazione della previsione risulterebbe assai limitato rispetto all'estensione considerata permettendo ad animali e piante di vivere ugualmente indisturbati.

Si rimanda ad un ulteriore scheda di approfondimento di analisi della biodiversità, delle specie ed altri elementi rilevanti riscontrati sull'area oggetto di studio.

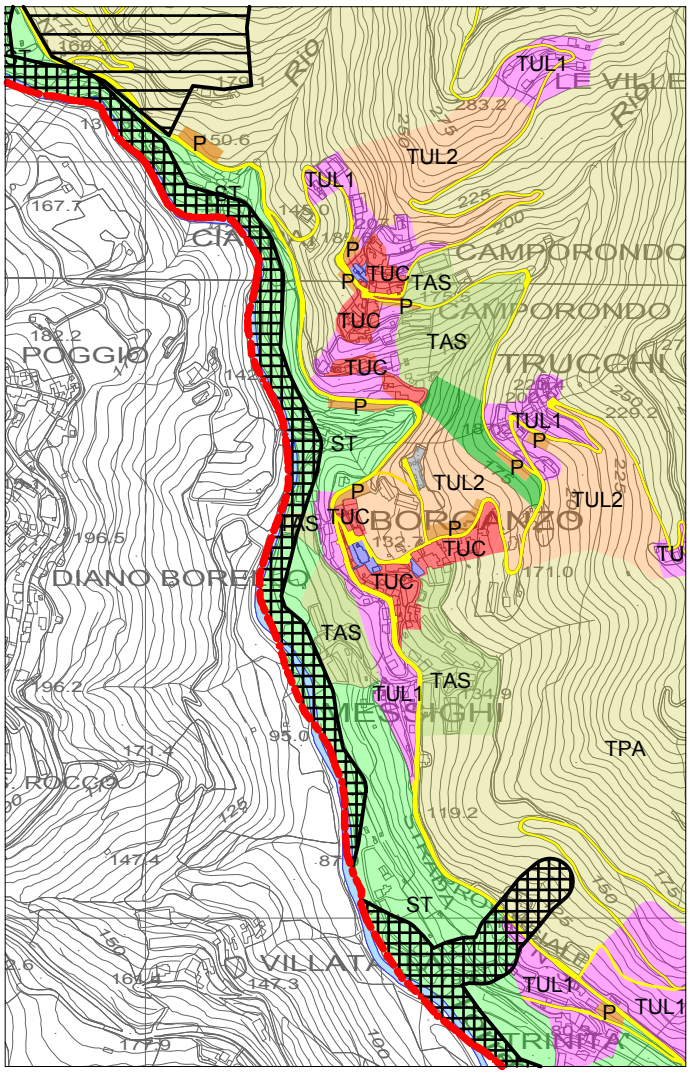


Corridoi ecologici per Specie di Ambienti Acquatici

TNI/TAE Tessuto agricolo estensivo

TPA Tessuto agricolo di presidio ambientale

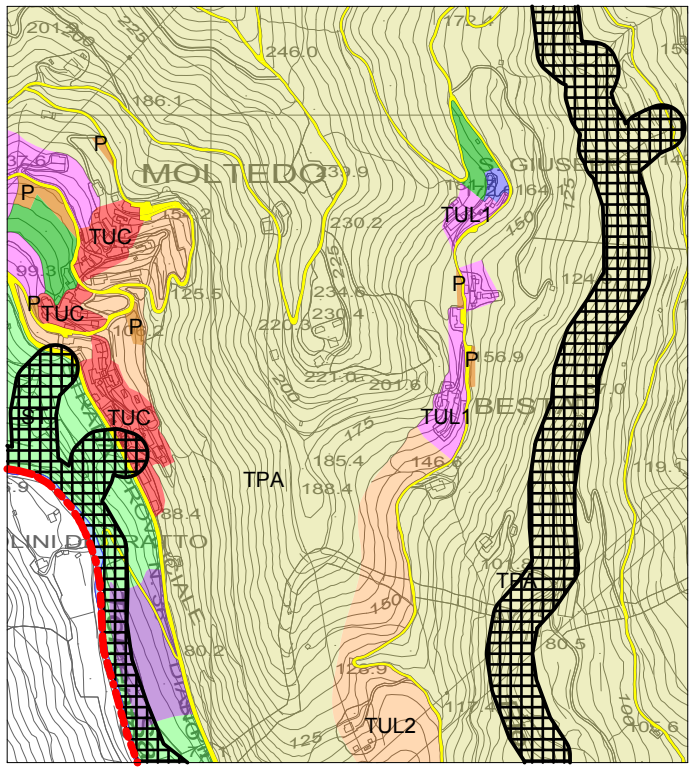
Le zone TNI/TAE e TPA ricadono parzialmente all'interno di un corridoio ecologico per specie di ambienti acquatici. Da previsioni di piano sono ammesse in tali zone la funzione agricola, quella abitativa e servizi privati.
Gli interventi ammessi sono quelli di sistemazione dei terreni, realizzazione impianti idraulici ed energetici, opere di bonifica, realizzazione di annessi aziendali, interventi di MS, R, RC, Re e demolizione e ricostruzione integrale edifici esistenti, Re con incremento max del 20%, opere di urbanizzazione primaria e di allacciamento.
Si ritiene che gli interventi consentiti in tali zone siano compatibili con il ruolo di corridoio ecologico e che quindi non ostacolino la funzione di collegamento tra le aree centrali della rete ecologica regionale.

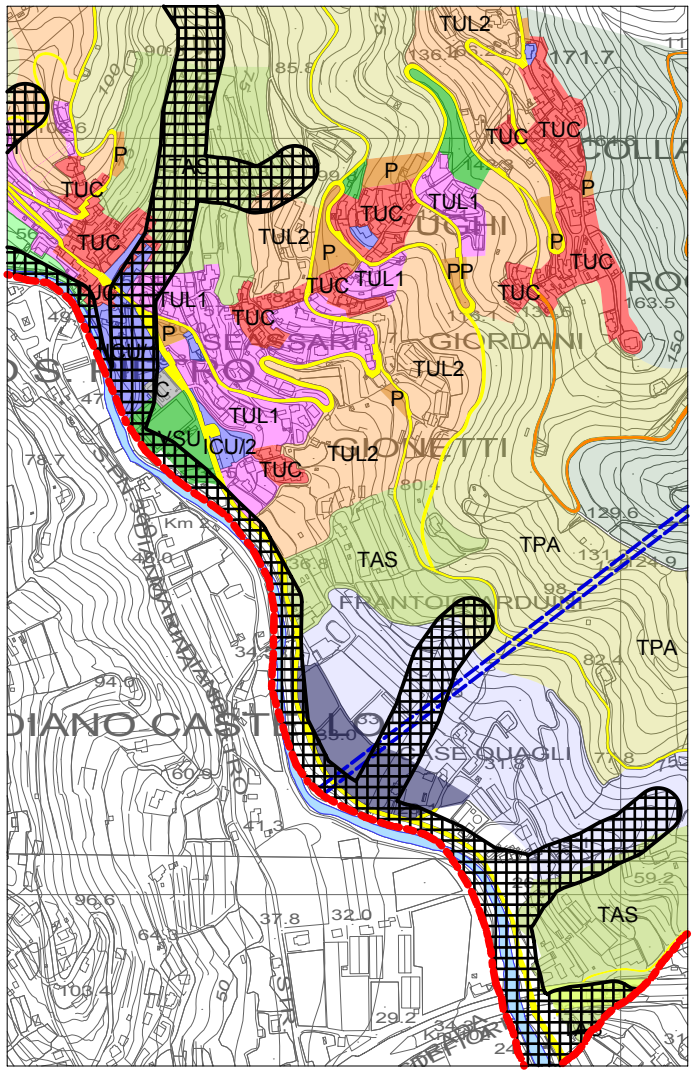


Corridoi ecologici per Specie di Ambienti Acquatici

ST Distretto di trasformazione destinato a servizi a carattere turistico e ambientale

Le zone ST ricadono parzialmente all'interno di un corridoio ecologico per specie di ambienti acquatici. Da previsioni di piano tale zona è destinata alla realizzazione di servizi privati e servizi a carattere turistico e ambientale; sono ammesse le funzioni terziaria, agricola, abitativa, e servizi privati. Gli interventi ammessi sono quelli di Re, RU e di NC.
L'idea previsionale risulta quella di creare un ampia area verde rappresentata da un percorso pedonale unitario da intendersi come corridoio di accesso ai territori collinari; l'attuazione di questa previsione si pone come abiettivo il governo del rischio idarulico e la riqualificazione naturalistica delle fasce ripariali attraverso la ricostituzione di microhabitat acquatici che consentano la stabilità per la componente faunistica e vegetale.
Per questi motivi si ritiene che gli interventi consentiti in tali zone siano compatibili con il ruolo di corridoio ecologico e che quindi non ostacolino la funzione di collegamento tra le aree centrali della rete ecologica regionale.





Corridoi ecologici per Specie di Ambienti Acquatici

TUC Tessuto urbano continuo in configurazione aperta o chiusa

TUL1 Tessuto urbano a lotti con edifici aggregati per distacco omogenei a impianto prevalentemente regolare

TAS Tessuto agricolo destinato alle colture intensive specializzate

TRZD Distretto di trasformazione produttivo

TRZ CA Distretto di trasformazione produttivo, commerciale, ricettivo

Infrastruttura per la viabilità in progetto e/o da potenziare

FR Infrastruttura ferroviaria

ICU/1 attrezzature comuni

VSU aree verdi e sportive

Piccole porzioni di territorio appartenente alle zone TRZD, TRZ CA, TUC, TUL1, TAS, Infrastruttura esistente da potenziare, Infrastruttura ferroviaria, ICU1 e VSU ricadono all'interno di un corridoio ecologico per specie di ambienti acquatici.
Da previsioni di piano sono ammesse in tali zone la funzione abitativa, terziaria, alberghiera e congressuale, produttiva manifatturiera e servizi privati. Gli interventi ammessi nelle aree TUC sugli edifici regolarmente esistenti sono quelli di MS, R, RC, Re e RU, interventi di ampliamento max 20%; gli interventi ammessi nelle aree TUL1 sono quelli di MS, R, RC, Re e RU senza alcun incremento volumetrico, incremento max 20% per edifici di volume fino a 750 mc., incremento max 100 mc. per edifici di volume > 750 mc.; gli interventi ammessi in area TRZD sono la NC mediante rilascio di Permesso di Costruire Convenzionato, gli interventi ammessi nelle superfici interessate da infrastruttura esistente sono manutenzione, ristrutturazione, ampliamento e NC degli impianti e delle attrezzature tecnologiche, di servizio e di arredo, delle autorimesse interrate, delle vasche e dei pozzi per uso agricolo e serre; manutenzione e ristrutturazione di strutture per il commercio al dettaglio dei carburanti e per l'assistenza automobilistica. Gli interventi ammessi in area ICU/1 riguardano attrezzature espositive e congressuali, mentre quelli ammessi in area VSU riguardano attrezzature sportive e per il tempo libero. Si ritiene che gli interventi consentiti in tali zone siano compatibili a livello ecologico in quanto il corridoio analizzato ricade solo in minima parte in tali zone di piano; inoltre si tratta di aree già insediate ed infrastrutturate allo stato attuale per le quali le previsioni sono principalmente di consolidamento o completamento.

Dalle analisi relative alla puntuale sovrapposizione tra scelte di piano ed elementi della Rete Ecologica regionale non emergono incongruenze; nel complesso le previsioni di PUC risultano coerenti e compatibili alle indicazioni regionali.

L'unico elemento degno di nota riguarda la porzione di territorio comunale posto nella parte alta del Comune, ad est dell'abitato storico frazionale di Diano Roncagli; qui è possibile osservare un'area normata come zona TPA (Tessuto di presidio ambientale – art. 45 N.T.A.) ricadente in area SIC.
Si tratta di una porzione di territorio caratterizzata da forte acclività e dove la reale attuazione della norma di piano non apporterà nuove edificazioni con tutta probabilità, ma solo una utilizzazione dell'indice per asservire aree omogenee con migliori caratteristiche morfologiche e di esposizione.

Si riporta di seguito stralcio cartografico della Tav. 6b "Coerenza localizzativa tra scelte di piano e biodiversità specie ed altri elementi rilevanti" come approfondimento della porzione di territorio summenzionata. Anche da questa sovrapposizione di approfondimento emerge la compatibilità delle scelte pianificatorie nel rispetto delle indicazioni regionali.

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO ZONA T.P.A. IN AREA S.I.C.

LEGENDA

CARTA DELLA BIODIVERSITA' - SPECIE ED ALTRI ELEMENTI RILEVANTI

- Litologie importanti per biodiversità
- Livello di conoscenza floristica - areale
- Morfologia importante per la biodiversità
- Diffusione sparsa di vertebrati
- Siti puntuali di presenza delle specie
- Siti puntuali di zone umide

ZONIZZAZIONE P.U.C.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA VIABILITA' E DEI SERVIZI PUBBLICI

A. Infrastrutture per la viabilità

- Autostrada
- Infrastruttura per la viabilità in progetto e/o da potenziare
- FR Infrastruttura ferroviaria in previsione

B. Attrezzature generali di interesse pubblico

- ICU/1 attrezzature comuni
- ICU/2 istruzione dell'obbligo
- VSU aree verdi e sportive
- C cimitero
- P parcheggio pubblico

AMBITI DI CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE

- TUC Tessuto urbano continuo in configurazione aperta o chiusa
- TUL1 Tessuto urbano a lotti con edifici aggregati per distacco omogenei a impianto prevalentemente regolare
- TUL2 Tessuto urbano a lotti con edifici aggregati per distacco eterogenei a impianto prevalentemente irregolare

AREE DI PRODUZIONE AGRICOLA

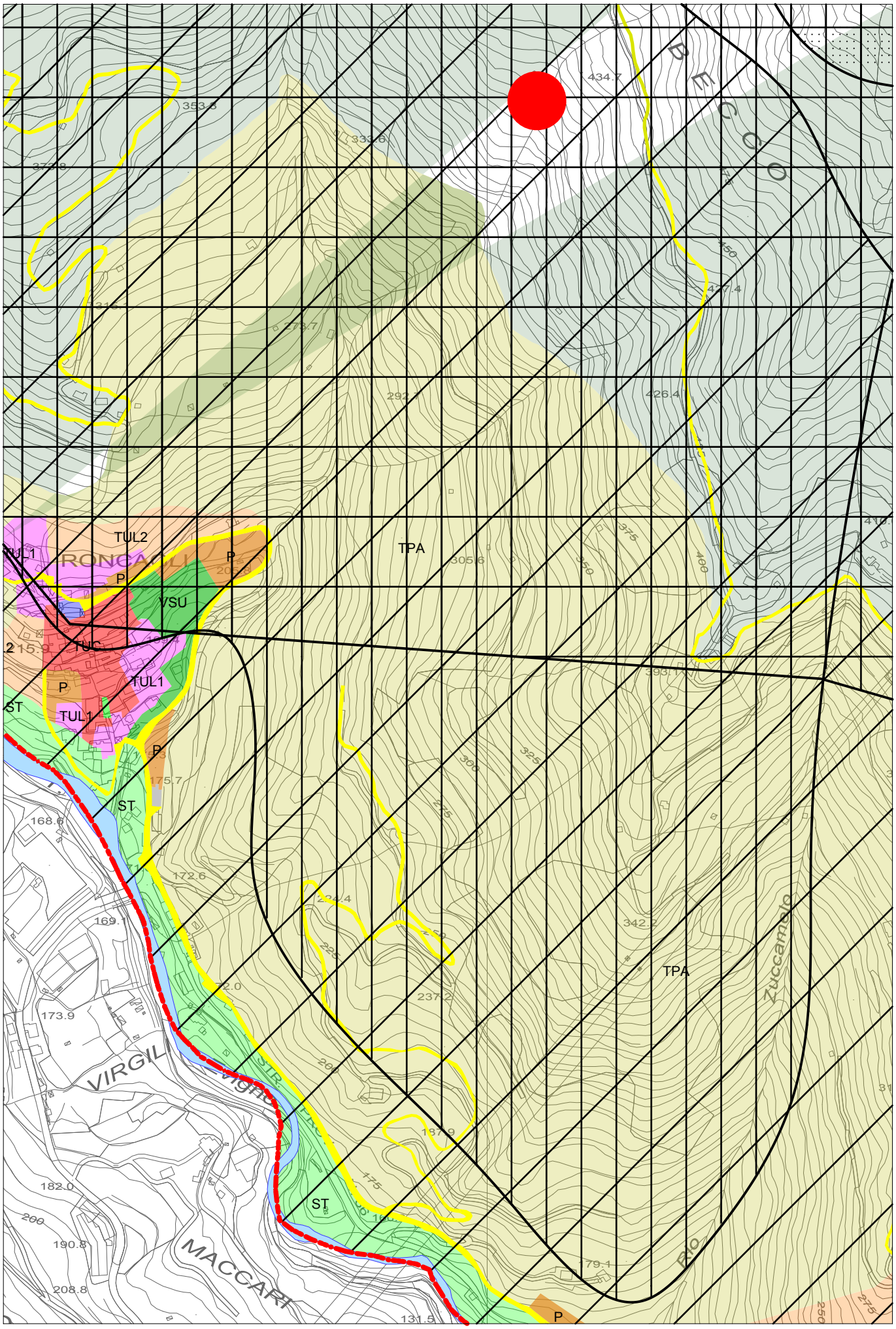
- TAS Tessuto agricolo destinato alle colture intensive specializzate
- TPA Tessuto agricolo di presidio ambientale
- TNI/TAE Tessuto agricolo estensivo

DISTRETTI DI TRASFORMAZIONE

- TRZ CA Distretto di trasformazione produttivo, commerciale, ricettivo
- TRZ D Distretto di trasformazione produttivo
- ST Distretto di trasformazione destinato a servizi a carattere turistico e ambientale

- Corsi d'acqua

Legenda Tav. 6b (Coerenza localizzativa tra previsioni di piano e biodiversità specie ed altri elementi rilevanti)



Stralcio Tav. 6b "Coerenza localizzativa tra previsioni di piano e biodiversità specie ed altri elementi rilevanti"
scala 1/5000 (base CTR aggiornata allo stato attuale)

2.5.5 Gli indirizzi del P.T.C.P. – Assetto Insediativo e P.U.C.

La tabella seguente riporta i differenti regimi normativi del Ptcp – assetto insediativo presenti sul territorio del Comune di Diano San Pietro e rapportati alla suddivisione in ambiti di conservazione e riqualificazione e distretti di trasformazione del P.U.C.

Categoria Ptcp	*Descrizione della prescrizione*	*Inquadramento sul territorio*	*Congruenza Puc*
ANI MA	AREE NON INSEDIATE - MANTENIMENTO Zone con valori naturalistici significativi da mantenere e tutelare soggette ad interventi in grado di apportare un più efficace sfruttamento delle risorse produttive delle attrezzature esistenti senza alterare paesisticamente lo stato dei luoghi	63% del territorio comunale, sia sul versante est, sia su quello ovest	si
NI MA	NUCLEI ISOLATI - MANTENIMENTO Aggregati edilizi caratterizzati sotto il profilo tipologico e ben inseriti nel paesaggio soggetti ad interventi che incidono in misura ridotta sul carattere formale e strutturale degli insediamenti stessi e che sopperiscano ad eventuali carenze dell'urbanizzazione quali strade e parcheggi	Gli areali di pertinenza dei principali insediamenti storici: • Colla Roggeri • San Pietro • Besta	si
NI CO	NUCLEI ISOLATI – CONSOLIDAMENTO Aggregati edilizi caratterizzati da impianto urbano incompiuto, aventi riconoscibili caratteri prevalenti, soggetti ad interventi di nuova edificazione, di urbanizzazione, nonché di integrazione ed eventuale sostituzione delle preesistenze atti a completare l'impianto urbano ed a omogeneizzare il tessuto edilizio	Gli areali di pertinenza dei principali insediamenti storici: • Moltedo • Borganzo • Roncagli	si
ID CO	INSEDIAMENTO DIFFUSO IN REGIME DI CONSOLIDAMENTO Insediamenti caratterizzati da discontinuità dei tessuti e da eventuali eterogeneità delle forme insediative soggetti ad interventi di nuova edificazione, di urbanizzazione, nonché di integrazione ed eventuale sostituzione delle preesistenze atti a completare ed omogeneizzare l'insediamento esistente	Gli areali di pertinenza dei principali insediamenti storici: • Ughi Seassari	si
IS MA	INSEDIAMENTI SPARSI - MANTENIMENTO Insediamenti caratterizzati da un equilibrato rapporto tra edificato ed ambiente soggetti ad interventi di nuova edificazione o di recupero degli edifici esistenti, mantenendone le caratteristiche strutturali e tipologiche;	30,9% del territorio comunale: • areale di pertinenza dei nuclei storici di San Pietro, Colla Roggeri, Moltedo, Borganzo e Roncagli	si

Le prescrizioni riferite all'assetto insediativo mettono in evidenza alcuni lineamenti essenziali dell'organizzazione insediativa, quali:

- l'assoggettamento di parte del territorio comunale (il 95,6% circa della superficie territoriale del comune) a una disciplina di mantenimento e ricucitura delle attuali condizioni insediative, tesa,

in particolare, a garantire l'attuale situazione di sostanziale equilibrio tra insediamenti, colture e spazi aperti;
- buona parte della porzione extraurbana del territorio comunale (pari a circa il 63% della superficie territoriale del comune) è soggetta al mantenimento della condizione di scarsa antropizzazione insediativa;
- la necessità di rafforzamenti funzionali e di completamenti della definizione morfologica degli assetti di ogni nucleo, sia quello del capoluogo, sia di quelli delle frazioni;
- l'esigenza di completare, riordinare, ed anche rinnovare gli insediamenti in sponda sinistra del torrente San Pietro.

Il P.U.C. prende atto di questa zonizzazione e opera, in linea generale, al suo interno, con specificazioni e maggiori articolazioni, salvaguardando però taluni ambiti ed elementi ritenuti maggiormente significativi rispetto agli obiettivi del P.U.C. stesso e prevedendo strategie di trasformazione a volte differenti.

Dall'analisi della realtà territoriale del Comune di Diano San Pietro e dalla sovrapposizione con i vincoli della pianificazione sovraordinata costituita dal P.T.C.P. emerge la volontà di proporre alcuni "accorgimenti" relativi l'assetto insediativo dello strumento; questo a causa del fatto che la perimetrazione regionale non risponde all'effettiva configurazione ambientale e alla dotazione di servizi dell'area, la zonizzazione del P.T.C.P. risulta per alcuni aspetti inadeguata.
Occorre sottolineare che alcune porzioni degli ambiti ANI-MA sono storicamente, e anche attualmente, caratterizzate da una presenza antropica non riconducibile alle colture estensive del bosco o del castagneto, in quanto appartenenti al paesaggio terrazzato dell'olivo. In forza di ciò, pur concordando con l'orientamento che vuole questi ambiti non suscettibili di essere interessati da nuovi insediamenti residenziali, non altrettanto si può sostenere per quegli interventi che sono connessi alle pratiche agricole o di presidio. Si ritiene quindi opportuno ammettere, all'interno degli ambiti ANI-MA, i tessuti agricoli TNI/TAE (tessuto agricolo estensivo) e TPA (tessuto di presidio ambientale).

Il tessuto edilizio suscettibile di completamento risulta fortemente diffuso all'interno dell'ambito comunale; si tratta di una formazione novecentesca che ha interessato le aree marginali dei borghi storici e del fondovalle, mantenendo spazi residui non ancora saturi.
Rispetto all'edificato storico viene meno il carattere di connettivo omogeneo di un tessuto edilizio ed al contrario assistiamo alla presenza di porzioni unitarie di tessuto, indipendenti le une dalle altre, caratterizzate da minore compattezza e maggiore eterogeneità tipologica dei fabbricati, dei loro caratteri costruttivi e dimensionali e degli aspetti funzionali.
Tutto questo crea una situazione di spiacevole alternanza fra un tessuto storico di pregio ambientale e paesistico, da porre dunque sotto tutela e valorizzazione, ed un tessuto ad espansione residenziale sorto per successive ed indipendenti addizioni, non pianificato nel suo insieme.

Siamo in presenza di una politica edilizia tesa alla conservazione e al recupero degli edifici e dei tessuti edilizi classificati di valore, la ristrutturazione urbanistica delle aree degradate ed inoltre la possibilità di limitate espansioni residenziali finalizzate alla ricucitura dei tessuti insediativi e caratterizzate da bassi indici edilizi, con estesi corredi di aree a verde pubblico e privato.
Questo duplice intento aspira alla creazione di un tessuto di maggiore omogeneità, evitando il progressivo isolamento delle unità edilizie, perseguendo l'intento di ricucitura dei margini attraverso il completamento delle aree libere disponibili.

1. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

1.1 Coerenza localizzativa delle scelte di piano

A dimostrazione della coerenza localizzativa delle scelte di piano sono state elaborate alcune carte urbanistiche riportanti sovrapposizioni grafiche tra la ricognizione dei vincoli territoriali e giuridici e la normativa di piano.

In relazione alla vincolistica dettata dal P.T.C.P. si allegano alla presente le tavole di sovrapposizione dei tre Assetti del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico in vigore allo stato attuale e la normativa di Piano; emerge dagli elaborati come il P.U.C. non contenga previsioni riconducibili a specifiche varianti.
Si rimanda dunque alla lettura delle tavole per una maggiore comprensione delle scelte fin qui illustrate.

In allegato:
Tavole 1a, 1b, 1c - “Carta sintetica vincoli/tutele/rischi/opportunità del territorio”
Tavole 4a, 4b, 4c - “Sovrapposizione PTCP Assetto insediativo/scelte di piano”
Tavole 5a, 5b, 5c - “Sovrapposizione PTCP Assetto vegetazionale/scelte di piano”
Tavole 6a, 6b, 6c - “Sovrapposizione PTCP Assetto geomorfologico/scelte di piano”

1.2 Valutazione della compatibilità ambientale e degli obiettivi di piano

Le opzioni strategiche del piano vengono declinate in una serie di obiettivi generali i quali, a loro volta, vengono ulteriormente specificati sotto forma di azioni. Si tratta quindi di valutare la compatibilità di tutti gli obiettivi del piano (e delle azioni che li specificano), incrociando tali obiettivi con una serie di accreditati criteri di compatibilità, selezionati in funzione della rilevanza nel contesto in esame. Si origina in questo modo una prima matrice di valutazione che consente una verifica di carattere strategico.

Figura 6 – *Principi di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano*

- ***a.*** *Controllato ed equilibrato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo, in una visione di compatibilità tra i processi di trasformazione del suolo, l'identità culturale, la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica del territorio*
- ***b.*** *Miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti*
- ***c.*** *Miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e sua riqualificazione*
- ***d.*** *Contenimento del consumo di suolo non urbanizzato*
- ***e.*** *Promozione di una crescita concentrata, compatta e coesa*
- ***f.*** *Dotazione di una adeguata quantità di servizi e attrezzature generali ai centri*
- ***g.*** *Promozione di azione tese a sviluppare l'economia locale in termini quantitativi e qualitativi, in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale*

Figura 7 – *Principi di sostenibilità e obiettivi di piano*

Principi di sostenibilità	Obiettivi del piano
a. *Controllato ed equilibrato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo, in una visione di compatibilità tra i processi di trasformazione del suolo, l'identità culturale, la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica del territorio*	**a.1.** Recuperare e rafforzare l'identità locale
	a.2. Riaffermare e rivalutare il ruolo dei principali centri quale fulcro delle attività economiche e dei servizi, rafforzando e favorendo l'inserimento di funzioni qualificanti, rafforzando la presenza delle realtà produttive, incrementando il settore terziario e dei servizi, facilitando la crescita e il decollo delle vocazioni produttive, commerciali e turistiche
	a.3. Rafforzare il ruolo di polarità urbana dei centri frazionali minori
b. *Miglioramento della qualità della vita e della salubrità degli insediamenti*	***b.1.*** Perseguire la qualità dell'abitare e del vivere
c. *Miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano e sua riqualificazione*	**c.1.** Promuovere un processo di integrazione urbana e sociale
d. *Contenimento del consumo di suolo non urbanizzato*	**d.1.** Inquadrare ogni nucleo in un ambito con confini fisici e territoriali ben definiti, rendendo leggibile il modello insediativo e il suo rapporto con il contesto rurale
e. *Promozione di una crescita concentrata, compatta e coesa*	**e.1.** Controllare lo sviluppo insediativo
	e.2. Promuovere il recupero dei centri storici
f. *Dotazione di una adeguata quantità di servizi e attrezzature generali ai centri*	**f.1.** Miglioramento dell'ambiente al contorno delle zone di intervento
g. *Promozione di azioni tese a sviluppare l'economia locale in termini quantitativi e qualitativi, in un quadro di sostenibilità ambientale e sociale*	**g.1.** Potenziare il ruolo di nodalità di Diano San Pietro

Figura 8 – *Criteri di compatibilità per la valutazione ambientale degli obiettivi del piano*

1. *Contenimento del consumo di suolo*
2. *Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee*
3. *Miglioramento della qualità dell'aria*
4. *Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale*
5. *Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non*
6. *Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale*
7. *Conservazione della biodiversità*
8. *Contenimento dei rifiuti*
9. *Riduzione dell'inquinamento acustico*

Figura 9 – *Matrice 1:* *obiettivi del Piano – criteri di compatibilità ambientale*

Legenda degli effetti ambientali

⇧⇧	Effetti positivi
⇧	Effetti potenzialmente positivi
o	Nessuna interazione
⇩	Effetti potenzialmente negativi

Principi di sostenibilità	**a**			**b**	**c**	**d**	**e**		**f**	**g**
OBIETTIVI DEL P.U.C ➡ / **CRITERI DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE** ⬇	**a.1.** Recuperare e rafforzare l'identità locale	**a.2.** Riaffermare e rivalutare il ruolo dei principali centri quale fulcro delle attività economiche e dei servizi	**a.3.** Rafforzare il ruolo di polarità urbana dei centri frazionali minori	**b.1.** Perseguire la qualità dell'abitare e del vivere	**c.1.** Promuovere un processo di integrazione urbana e sociale	**d.1.** Inquadrare ogni nucleo in un ambito con confini fisici e territoriali ben definiti, rendendo leggibile il modello insediativo e il suo rapporto con il contesto rurale	**e.1.** Controllare lo sviluppo insediativo	**e.2.** Promuovere il recupero dei centri storici	**f.1.** Miglioramento dell'ambiente al contorno delle zone di intervento	**g.1.** Potenziare il ruolo di nodalità di D. San Pietro
1. Contenimento del consumo di suolo	**o**	**o**	⇩	⇧⇧	**o**	⇧⇧	⇧⇧	⇧⇧	⇩	**o**
2. Miglioramento della qualità delle acque superficiali	**o**	**o**	**o**	⇧	**o**	**o**	⇧	**o**	**o**	⇩
3. Miglioramento della qualità dell'aria	**o**	**o**	**o**	⇧	**o**	**o**	**o**	**o**	**o**	⇩
4. Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale	⇧⇧	⇩	⇩	⇧⇧	**o**	⇧	⇧	⇧	**o**	**o**
5. Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non	⇧⇧	**o**	**o**	⇧⇧	⇧	⇧⇧	⇧	⇧⇧	⇧	⇧
6. Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale	⇧⇧	**o**	⇧	⇧⇧	**o**	⇧	⇧	⇧⇧	**o**	⇧
7. Conservazione della biodiversità	⇧	**o**	**o**	⇧⇧	**o**	**o**	⇧	**o**	**o**	**o**
8. Contenimento dei rifiuti	**o**	⇩	⇩	⇩	**o**	⇧	**o**	⇩	⇩	⇩
9. Riduzione dell'inquinamento acustico	**o**	⇩	⇩	⇧⇧	**o**	**o**	**o**	⇩	⇩	⇩

Figura 10 – *Valutazione di compatibilità ambientale degli interventi strategici (flusso logico)*

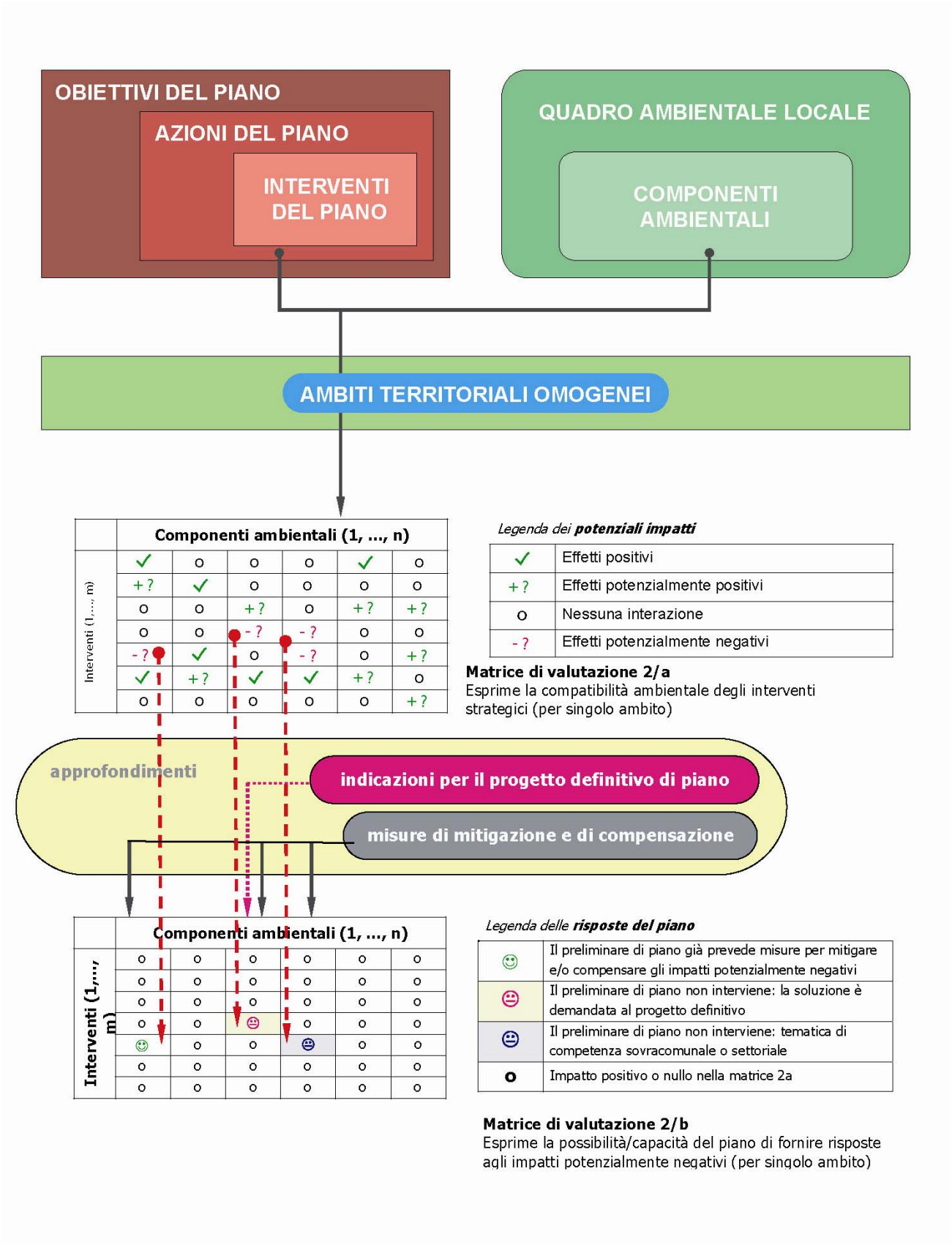


Figura 11 – *Valutazione di compatibilità ambientale degli interventi strategici (estratto parziale)*

Ambito territoriale omogeneo	Interventi strategici
Distretto di trasformazione produttivo, commerciale, ricettivo	A. Localizzazione di edifici produttivi intermedi come completamento delle aree produttive esistenti con effetti di riqualificazione del contesto
	B. Arricchimento offerta insediativa soprattutto per quanto attiene il comparto produttivo, commerciale, ricettivo
	C. Valorizzazione e utilizzo delle infrastrutture esistenti (strada SS 453 di collegamento con la costa, nuova stazione FS) all'interno di una area morfologicamente adatta a tale utilizzo

Distretto di trasformazione produttivo
MATRICE/2a

Componenti ambientali / Interventi strategici	1. Aria	2. Acque superficiali e sotterranee	3. Suolo	4. Sottosuolo	5. Rumore	6. Vegetazione	7. Fauna	8. Patrimonio storico - architettonico	9. Qualità estetico – percettiva del paesaggio	10. Biodiversità, Rete ecologica	11. Benessere sociale ed economico
A. Localizzazione di edifici produttivi intermedi come completamento delle aree produttive esistenti con effetti di riqualificazione del contesto	o	o	-?	o	-?	-?	-?	o	+?	-?	✓
B. Arricchimento offerta insediativa soprattutto per quanto attiene il comparto produttivo, commerciale, ricettivo	o	o	o	o	o	-?	-?	o	✓	o	✓
C. Valorizzazione e utilizzo delle infrastrutture esistenti (strada SS 453 di collegamento con la costa, nuova stazione FS) all'interno di una area morfologicamente adatta a tale utilizzo	o	o	o	o	o	o	o	o	✓	+?	✓

Indicazioni per il progetto definitivo di piano

1. Saranno da prevedere adeguate misure di mitigazione degli impatti ambientali relativi alle aree artigianali/produttive mediante parametri di riferimento e standards da rispettare per garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.
2. Sarà necessario garantire il rispetto della biodiversità mediante interventi volti a rendere il territorio utilizzabile ed accessibile ad animali e piante, ottenendo così una armoniosa coesistenza tra natura e sfruttamento umano.

Misure di mitigazione e compensazione

Distretto di trasformazione produttivo MATRICE/2b											
Componenti ambientali ⇨ **Interventi strategici** ⇩	12. Aria	13. Acque superficiali e sotterranee	14. Suolo	15. Sottosuolo	16. Rumore	17. Vegetazione	18. Fauna	19. Patrimonio storico - architettonico	20. Qualità estetico – percettiva del paesaggio	21. Biodiversità, Rete ecologica	22. Benessere sociale ed economico
A. Localizzazione di edifici produttivi intermedi come completamento delle aree produttive esistenti con effetti di riqualificazione del contesto	☺	**o**	☺	**o**	☺	☺	☺	**o**	☺	☺	☺

ANALISI DEGLI EFFETTI POTENZIALMENTE NEGATIVI INDIVIDUATI

Dalle analisi effettuate emergono alcuni aspetti potenzialmente negativi derivanti dall'attuazione delle scelte di piano; si tratta principalmente degli effetti causati dalla previsione di espansione delle aree produttive che dà origine ai distretti di trasformazione e alla razionalizzazione di questa offerta insediativa lungo la linea della mobilità.

Le trasformazioni sopra menzionate sono suscettibili di prevedere alcune specifiche azioni mitigative, in grado di guidare l'attuazione degli interventi nella fase di valutazione e successivamente, di verifica della conformità urbanistica al momento del rilascio del titolo abilitativo.
Il progetto preliminare delinea le risposte e le soluzioni per mitigare e compensare gli impatti potenzialmente negativi delle scelte di piano; è possibile osservare come in questa prima fase siano state individuate le principali problematiche e le linee guida per la loro gestione.

In conclusione è possibile affermare che le scelte sono state sviluppate con una adeguata attenzione alla problematiche ambientali e alla loro sostenibilità, un maggiore approfondimento è demandato al progetto definitivo.

2. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Dall’esame dei quadri programmatori e delle discipline di tutela ambientale che interessano il territorio del Comune di Diano San Pietro, non emergono valide motivazioni in base alle quali non si possa conformare la Struttura dello stesso P.U.C. ai detti quadri programmatori e discipline di tutela ambientale. In particolare le matrici che precedono evidenziano il buon grado di coerenza delle diverse risposte della Struttura del Piano, sia rispetto agli indicatori di compatibilità con i predetti quadri programmatori e discipline di tutela, sia rispetto agli obiettivi che il P.U.C. si prefigge, dimostrando quindi la sostenibilità ambientale del Piano stesso.

Tuttavia dall’analisi sopra effettuata si rilevano puntuali vulnerabilità del rapporto ambiente – territorio prefigurato, con particolare riferimento al sistema dell’impianto di depurazione delle acque per il quale è già stata rilevata da parte di A.M.A.T. la necessità di un potenziamento entro i prossimi anni.

Si è scelto di evidenziare graficamente le principali criticità riscontrate nelle presente analisi mediante una cartografia di sintesi denominata Tavole 7a, 7b, 7c - “Sintesi delle criticità”, di cui si allegano i seguenti stralci.

Figura 14 - Stralcio Tav. 7c - Sintesi delle criticità

NELLA PARTE ALTA DEL TERRITORIO COMUNALE
NON SI RISCONTRANO CRITICITA'

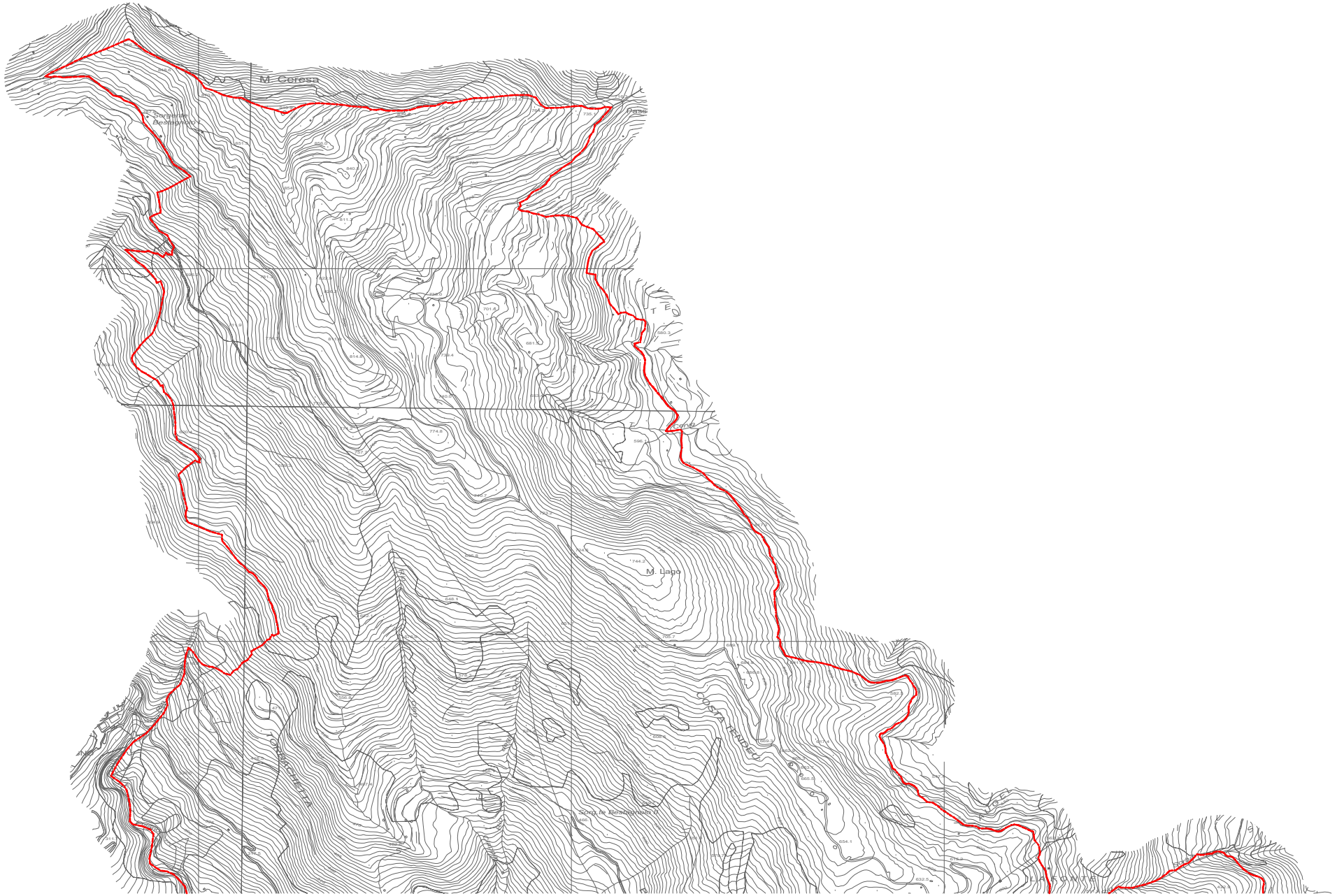


Figura 13 - Stralcio Tav. 7b - Sintesi delle criticità

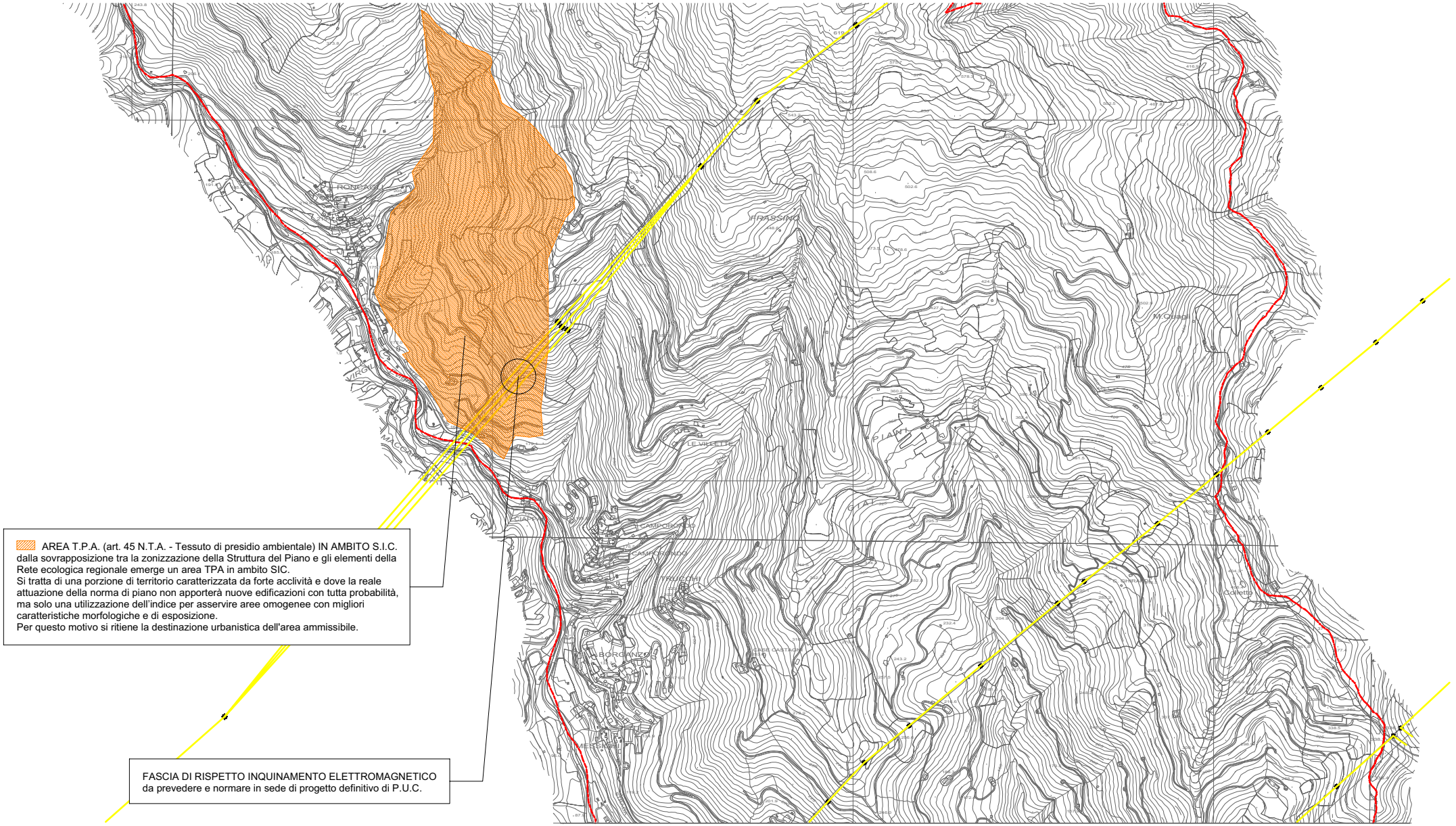
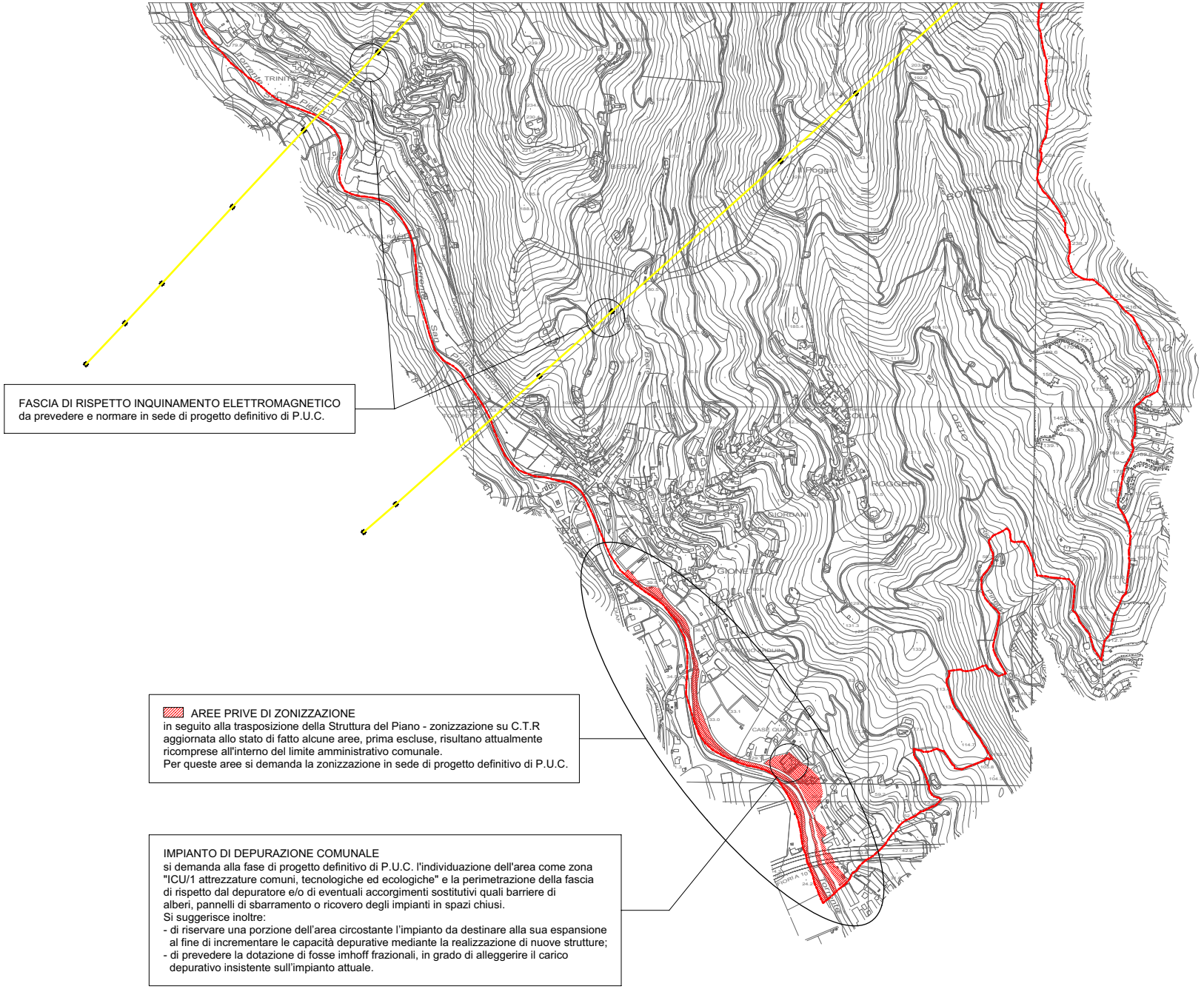


Figura 12 - Stralcio Tav. 7a - Sintesi delle criticità



Concludendo, in considerazione:

- della natura e della entità del progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale
- degli effetti potenziali attesi dalla sua attuazione
- dalla misure di mitigazione degli impatti previsti

si ritiene che dall'attuazione delle previsioni di piano ci si debbano attendere impatti positivi; si stima un miglioramento dell'attuale organizzazione del territorio comunale, un uso razionale delle risorse disponibili ed un adeguata attenzione alle tematiche ambientali.

Si ritiene inoltre che l'area di influenza delle scelte di piano sia limitata alla sola scala locale; gli impatti ambientali attesi graveranno solo sul comune di Diano San Pietro.
La rilevazione degli impatti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente sarà effettuata tramite adeguato monitoraggio per verificare anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di adottare le opportune misure correttive in caso di impatti negativi.